QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 23 Dicembre 1955
Anno XI - Num. 304
L. 25 (sped. in abb. postale)

Incertezza nell'edilizia

L'annata 1955 è stata per l'economia italiana ottima, come altra volta, cifre alla mano, si cercò di mostrare su queste colonne. Per contro il 1956, se considerato dal punto di vista congiunturale, presenta talune incognite, che vanno oggi attentamente soppesate.

Prima di tutto nessuno può essere certo che la prosperità economica europea (la quale tanto giovò al nostro progresso nel '55) si manterrà a ritmo immutato. In secondo luogo desta più d'una preoccupazione il movimento di ascesa che si va delineando nelle pubbliche remunerazioni, il quale può trascinare con sè, purtroppo, un pari movimento di ascesa nelle remunerazioni private, generando minori disponibilità per investimenti; quindi minori occasioni di occupare nuovi operai, altre spinte sui prezzi, in specie al minuto. Ora (terza incognita) di codeste siffatte spinte non abbiamo alcun bisogno, come tutti sanno. Negli ultimi dodici mesi l'indice del costo della vita è aumentato in misura pari al 2,5%.

Però, se si abbandona il punto di vista riguardante il sistema economico nel suo complesso — per volgere l'attenzione ai singoli rami di attività — almeno un'altra incertezza affiora: per l'appunto in un settore produttivo che tradizionalmente si giudica, nella letteratura economica, una sorta di araldo per le fasi congiunturali generali, vale a dire, l'edilizia.

Ecco, in breve, quanto sta succedendo. L'attività dell'industria edilizia, in Italia, si suol distinguere in due diversi rami. Il primo ramo è costituito dalla cosiddetta *edilizia pubblica*, cioè dal complesso di quelle opere pubbliche, in buona parte (50%) rivolte all'edilizia per abitazione, che sono compiute o stimolate dallo Stato. Il secondo ramo dell'industria edilizia è costituito dall'*industria privata*, la quale si dedica pressochè esclusivamente a nuovi locali di abitazione.

Come si sono comportati questi due diversi rami di attività nel 1955? L'attività dell'edilizia pubblica non si è espansa; fors'anche (quantunque non sia facile assicurarlo, per i mutamenti nella produttività) si è lievemente contratta. Lo confermano i dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, nel quadro della sua rilevazione sull'«occupazione operaia in opere pubbliche e di pubblica utilità». Difatti nella pubblica edilizia furono impiegate 18 milioni di giornate-operaio, nei primi otto mesi del '54; 16 milioni soltanto di giornate-operaio, nel corrispondente periodo del 1955.

Per contro l'edilizia privata è in forte espansione durante l'anno che si chiude. I dati sinora disponibili permettono di affermare che la sua attività si accresce all'incirca del 10%; e va quindi in generale di pari passo con l'indice della produzione industriale. Anzi, a rigore, ne supera ancora la pronunciata dinamica ascendente.

Se non che proprio quivi si ritrova il punto dolente preannunciato; quivi il sintomo congiunturale che ridesta qualche nostra preoccupazione. Infatti l'attività dell'edilizia privata può essere giudicata in Italia (soltanto con una certa approssimazione, è ben vero) anche dal «permessi di costruzione» per nuovi locali. Anzi questa serie storica, quantunque non del tutto sicura, anticipa spesso da noi, come altrove, l'attività dell'edilizia privata. Orbene: l'indice dei permessi di costruzione — rilasciati dalle autorità amministrative — era a quota 629 nel gennaio '55, secondo l'elaborazione compiuta dal Centro di statistica aziendale di Firenze (1948=100); si mantiene a livello pressochè immutato fino al marzo del '55; dopo di allora, sia pure con qualche irregolarità, tende a declinare. In maggio è a quota 600; in agosto a quota 488; in settembre ripiega ancora a quota 442. Il solo dato dell'ottobre mostra una ripresa marcata a 679. Ma, essendo provvisorio, induce a sospettare circa la sua attendibilità.

L'industria edilizia entra forse in recessione? E' presto dirlo; ma siffatto dubbio rimane, ugualmente, parecchio preoccupante. Qualche grossolani controlli possono servire anche i dati statistici sui consumi delle materie prime (agglomerati, laterizio, legnami) usate dall'edilizia stessa. Essi non sono unanimi nel loro responso. Ma, tutto sommato, confermano che, nella migliore delle ipotesi, durante il prossimo 1956 è da attendersi forse ancor un aumento nell'attività di questo ramo d'industria nel settore privato. Di certo però, in misura *inferiore* a quella avutasi nell'anno che si conclude.

Orbene eccoci ad avere individuato un grosso «punto nero», circa il nostro immediato futuro economico. La gamma dei prodotti che sono consumati dall'industria edilizia è tale, infatti, da far sì che le sue eventuali difficoltà (anche lievi e modeste) siano sentite parecchio e parecchio lontano. Mentre la quantità e le caratteristiche della mano d'opera, utilizzata dall'edilizia, renderebbero un movimento recessivo (se per davvero si impiantasse, in qualche settore, come fanno sospettare i dati analitici delle grandi città di Roma, Milano, Torino, Genova) una jattura piuttosto grave per tutta la collettività nazionale.

Vi sarebbe, è ben vero, un volano stabilizzatore, cui ricorrere, nel caso in cui la privata edilizia rallentasse fortemente il suo ritmo. Si potrebbe, cioè, recare a livello 1953 l'edilizia pubblica; e magari, per soprappiù, occupare la manovalanza resa disponibile in opere stradali, idrauliche, marittime, igienico-sanitarie o di bonifica. Tuttavia una tal saggissima manovra presuppone un bilancio dello Stato in situazione ben diversa da quella che, purtroppo, per le recentissime vicende è dato di prevedere, anticipando col pensiero la struttura del preventivo 1956-1957.

Ferdinando di Fenizio

Un momento delicato per il settore dell'amministrazione pubblica

Il governo comunica gli aumenti agli statali che entreranno in vigore dal 1° luglio del '56

Le nuove retribuzioni comportano per l'Erario un onere di 221 miliardi e completano la legge-delega - Prime reazioni polemiche dei sindacati - I ferrovieri della CGIL proclamano una giornata di sciopero, dalle ore 0 alle 24 del 29 dicembre - La CISL si incontrerà oggi con l'on. Segni

Roma, 22 dicembre.

I nostri tavoli stasera sono invasi da grafici e prospetti relativi alle «tabelle definitive» dei nuovi stipendi, paghe e retribuzioni che il personale statale percepirà dal 1° luglio del 1956: sempre che, naturalmente, la Commissione parlamentare le approvi e le agitazioni delle categorie interessate non ne consiglino qualche modifica. Sono il risultato di circa quattro anni e mezzo di lavoro, fattosi più intenso allorchè — alla fine dell'anno scorso — il governo fu delegato a prendere i provvedimenti necessari per la riforma burocratica.

Le nuove retribuzioni comportano per l'Erario — a partire dal bilancio del prossimo anno finanziario — un onere suppletivo calcolato a 221 miliardi circa. Il Parlamento aveva previsto una spesa di 160 miliardi: il «consuntivo» supera quindi il «preventivo» di 61 miliardi.

Quando l'aumento fu ufficiosamente comunicato nei giorni scorsi vi fu un moto di sorpresa e qualche mormorio di disapprovazione per il Ministero del Tesoro che aveva provveduto ai calcoli. I sindacalisti nelle varie fasi delle trattative avevano accusato spesso il Ministero del Tesoro di «gonfiare» i calcoli per meglio resistere alle loro pressioni. Ora improvvisamente si aveva l'impressione che le cifre, a...ché gonfiate, erano state ridotte. La lievitazione dei 160 miliardi previsti era, dunque, dovuta ad un difetto iniziale dei calcoli?

Il Ministero del Tesoro ha avuto cura stasera di rispondere al quesito, scagionandosi al tempo stesso dalle accuse che l'annuncio dei 221 miliardi aveva provocato. «Il Ministero — hanno detto i suoi portavoce — non pretende di essere infallibile, specialmente in una materia così difficile, complessa e delicata qual è quella legata al movimento delle retribuzioni; ma sta di fatto che, come le recenti verifiche a proposito degli insegnanti hanno constatato l'esattezza sostanziale dei suoi calcoli, così le previsioni iniziali della spesa finale della legge-delega — in base al piano di riordinamento del trattamento economico allora immaginato — non erano lontane dal vero. I miglioramenti elaborati nella seconda fase e quelli previsti per gli insegnanti, per gli ufficiali e sottufficiali, ecc., hanno determinato la massima parte dello spostamento della previsione iniziale».

Al momento attuale, in ogni modo, non interessa tanto la polemica retrospettiva sull'esattezza dei conti della Ragioneria Generale quanto sapere come verranno «reperiti» i fondi per la nuova spesa e soprattutto se questo grande sforzo varrà a riportare ordine e serenità nella Pubblica Amministrazione, che da qualche anno è uno dei settori lavorativi più agitati del Paese.

Sul punto primo gli elementi a disposizione sono ancora vaghi: si fa affidamento su una più oculata distribuzione della spesa, sugli aumenti delle entrate per effetto della lotta contro le evasioni fiscali e, *ultima ratio*, sull'eventuale imposizione di qualche nuova imposta.

E' questo un problema, però, che va inquadrato nel più ampio lavoro della stesura del nuovo bilancio di previsione: e poichè c'è ancora tempo per pensarci, si evita di aggiungere ai tanti un altro elemento di preoccupazione.

Di più moderata attualità è l'accoglienza delle categorie interessate che, sia pure indirettamente, finirà per riflettersi nell'atteggiamento della commissione consultiva. Le nuove tabelle sono state comunicate «al lordo»: i sindacalisti preferiscono, per ragioni intuitive, di discutere sul «netto», e da stasera i loro uffici tecnici sono al lavoro per fare le necessarie trasposizioni. Forse c'è una sfumatura di esagerazione nel sottolineare la difficoltà di questi calcoli per assicurarsi maggior tempo per il giudizio; fatto si è che i sindacalisti dichiarano stasera di non essere ancora in grado, fino a domani, di pronunciarsi ufficialmente sulle tabelle (la CISL ha già comunicato che domani esporrà le sue osservazioni al presidente del Consiglio).

Per i professori sono, invece, già in circolazione le cifre al petto: il che, rendendo più rapido l'esame, favorirà certamente la ripresa del dialogo. Siamo per altro alla vigilia di giorni di festa e vi è da credere che soltanto dopo Natale sapremo se i sindacalisti sono disposti a recedere dalla loro intransigenza ed a permettere che gli scrutini del primo trimestre vengano svolti dopo il 3 gennaio.

Tra professori, ferrovieri, postelegrafonici e altri settori del pubblico impiego, si discuterà ancora a lungo certamente delle cifre comunicate questa sera. Non sarebbe giusto tuttavia che la pubblica opinione considerasse le conclusioni del gran lavoro concluso stasera dall'angolo visuale esclusivo degli aumenti salariali. L'obbiettivo che ci si è proposto è più vasto: integrate dalla revisione dello stato giuridico, le nuove tabelle unificate mirano — come ebbe a dire un anno fa il ministro Gava alla Camera — a raccogliere in un «paradigma completo e panoramico» le varie distinte attività amministrative di insegnamento o dei servizi, per evitare, una volta per tutte, un circolo vizioso di aumenti sezionali che genera ingiustizie, malcontenti, disordini.

«La rivalutazione dei gradi effettivamente direttivi corrisponde inoltre ad una esigenza da tempo sentita, ed il conglobamento delle varie voci che concorrevano alla formazione dello stipendio sana uno dei paradossi più gravi del nostro sistema amministrativo. Non diciamo che i risultati corrispondano pienamente alle attese; ma che per un giudizio sereno occorre non ridurre il complesso problema ad un fatto salariale, ma tener presenti tutti gli elementi sui quali si è lavorato».

e. f.

Le tabelle definitive per i professori medi

Anni di servizio	Ruolo A – Grado	Ruolo A – Trattamento complessivo nette mens. (compr. 13ª mensilità) al 1-7-'56	Ruolo A – Miglioram. complessivo	Ruolo B – Grado	Ruolo B – Trattamento complessivo nette mens. (compr. 13ª mensilità) al 1-7-'56	Ruolo B – Miglioram. complessivo	Ruolo C – Grado	Ruolo C – Trattamento complessivo nette mens. (compr. 13ª mensilità) al 1-7-'56	Ruolo C – Migliorum. complessivo
1	IX	63.087	18.979	X	55.142	15.454	XI	49.823	11.645
2									
3		64.807	18.210		58.234	14.012		49.708	12.538
4	VIII	70.204	22.557	IX	63.567	10.070	X	55.141	14.522
5									
6		77.097	24.050		64.807	19.210		56.214	15.100
7						17.000			
8		79.190	24.002		65.046	18.784		57.285	15.000
9				VIII	70.204	22.557			11.757
10		80.003	19.131					58.357	12.829
11					77.097	24.050			
12	VII	84.704	22.232					59.429	13.901
13					79.190	24.892			13.250
14		94.992	[illegible]			18.828		60.501	14.322
15					80.083	15.131	IX	63.067	10.080
16		98.359	27.374						
17					82.177	19.615		64.097	12.229
18		100.187	29.173			15.888			
19					83.040	20.375		65.046	12.817
20		101.985	29.980						
21					85.163	21.000		67.288	14.055
22		103.782	31.786	VII	94.794	30.767			
23								68.828	14.890
24	VI	115.000	42.383		96.582	32.065			
25								69.708	15.806
26		117.602	44.587		98.383	27.374			
27							VIII	70.204	15.565
28		120.016	36.720		100.187	29.172			
29								77.097	17.052
30		122.220	38.041		101.645	30.080			
31								79.190	17.820
32		124.443	30.643		103.782	31.788			
33								80.680	19.352
34		126.657	41.857		105.580	32.565			
35								82.177	20.060
36		128.871	43.922		107.378	34.163			
37								83.080	21.585
38		131.084	44.735		109.175	35.960			
39								85.163	23.079
40		132.298	40.049		218.973	37.358			

Le cifre si riferiscono al personale celibe in città con meno di 600 mila abitanti

La famiglia Segni in Vaticano



Città del Vaticano, 22 dic. — Questa mattina il Pontefice ha ricevuto in udienza privata la famiglia del Presidente del Consiglio, che era accompagnato dalla consorte signora Carla, dal figlio dott. Celestino, dal sottosegretario on. Russo e dal segretario particolare. L'udienza si è svolta nella biblioteca privata del Pontefice, il quale si è intrattenuto a colloquio per circa quaranta minuti con il Presidente del Consiglio. (Telefoto)

Possibile una ripresa degli affari in Borsa

I comitati direttivi si riuniranno mercoledì a Milano per esaminare la situazione

Milano, 22 dicembre.

Ad iniziativa degli agenti di cambio di Torino, mercoledì prossimo 28 dicembre si riuniranno a Milano i presidenti dei comitati direttivi di tutte le borse italiane, insieme ai componenti la giunta direttiva dell'associazione nazionale agenti di cambio. Per la stessa data è inoltre convocata la commissione di studio, formata da esperti e da studiosi dei mercati finanziari. Lo scopo della riunione è di riprendere in esame tutta la delicata materia e la situazione che si è venuta a creare negli ultimi tempi.

Non è possibile fare previsioni fondate su quanto verrà deciso nella riunione del 28 prossimo. Secondo quanto si apprende negli ambienti borsistici milanesi, sembra che verrà ancora una volta sottolineata e chiarita la posizione assunta dalla categoria. Posizione che fu determinata non tanto da animosità polemica, quanto dalla materiale impossibilità di far funzionare i mercati finanziari sotto il peso di un'offerta massiccia e indiscriminata, e in un regime di controllo che ridurrebbe il volume degli scambi ad una modesta frazione rispetto a quello normale, snaturando nel contempo le caratteristiche tecniche dell'istituto.

Tanto il ministro delle Finanze, on. Andreotti, quanto il relatore on. Trabucchi, pur approvando il fine fiscale del provvedimento, hanno avanzato dubbi e riserve circa i mezzi adottati per conseguirlo. Ciò dimostra — si rileva in questi ambienti finanziari — che nelle modalità di attuazione vi è qualcosa che non va, a giudizio degli stessi uomini politici che le hanno proposte; forse con la buona volontà da ambo le parti, si riuscirà a trovare un modus vivendi, magari transitorio, inteso a conservare i vantaggi eliminando i danni.

Infine dalla riunione del 28 dicembre sembra possa uscire, non si sa sotto qual forma, una presa di posizione con cui gli agenti di cambio si dimostrano pronti a riprendere le contrattazioni, non appena siano messi in condizione di farlo. Non va dimenticato — essi dicono — che i primi danneggiati dall'attuale situazione di anormalità sono proprio gli agenti di cambio, i procuratori, i remisori, gli impiegati e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, trovano lavoro e ragione di vita nell'ambito del mercato finanziario.

Non ammesso ricorso alla Corte costituzionale

Roma, 22 dicembre.

Mentre perdura alla Borsa di Roma e di Milano l'astensione da ogni contrattazione, si apprende che l'ordine del giorno votato ieri dagli agenti di cambio e con il quale è stata invitata l'associazione di categoria «a proporre immediato ricorso avanti alla Corte costituzionale, al fine di accertare l'incompatibilità dell'art. 17 della legge di perequazione tributaria coi principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana», è stato interpretato nei circoli ministeriali competenti come un tentativo di mantenere uno stato di agitazione presso l'opinione pubblica che, dopo la approvazione della legge, non avrebbe più ragione di essere.

Non è infatti concepibile, si osserva in questi ambienti, che una categoria così evoluta come quella degli agenti di cambio ignori la Costituzione fino al punto di non sapere che nessun ricorso diretto è ammissibile alla Corte Costituzionale, essendo questa prerogativa esclusiva del capo dell'esecutivo e del presidente delle Giunte regionali, in determinati casi.

La Corte giudica sulla legittimità costituzionale delle leggi non per sua iniziativa, mancando essa del potere relativo, nè per ricorso diretto dei cittadini e degli enti aventi personalità giuridica, ma a seguito di istanza delle parti interessate ad un giudizio, e per decisione dello stesso giudice. Deve pertanto esistere un giudizio nel corso del quale si discuta della legittimità di una legge, ponendo un problema che deve essere risolto in via primaria prima di giungere ad una soluzione della vertenza che ha dato luogo al giudizio stesso.

Questo, può naturalmente essere anche di natura fiscale, ma in ogni caso, in attesa che venga promulgata la legge e che questa dia luogo a vertenze, non è possibile neanche pensare ad un ricorso alla Corte, che spetterà in ogni caso al giudice decidere se possa essere avanzato o meno.

La decisione dei ferrovieri di scioperare per 24 ore

Roma, 22 dicembre.

I rappresentanti dei sindacati ferrovieri appartenenti alla CGIL, all'UIL ed alla CISNAL, riunitisi in assemblea, per esaminare il testo del progetto del nuovo stato giuridico, lo hanno giudicato inaccettabile.

Il sindacato ferrovieri aderente alla CGIL ha espresso inoltre il suo scontento per il mancato conglobamento delle ore di lavoro per il personale viaggiante, per quello di macchina e per quello che presta servizio sullo Stretto di Messina, decidendo per il 29 corrente uno sciopero di 24 ore di tutto il personale di macchina, viaggiante e navigante. Lo sciopero verrà effettuato dalle ore 0 alle ore 24 di giovedì prossimo.

L'amministrazione ferroviaria non ha accettato per tale categoria di dipendenti il conglobamento del premio «ora-lavoro», che è la competenza sostitutiva del premio di interessamento, conglobando invece il premio d'interessamento del pari grado ferroviario, premio che non spetta al personale di macchina e viaggiante.

Nel suo comunicato il Sindacato ferrovieri dichiara di non voler recedere dallo sciopero, a meno che il governo non modifichi sostanzialmente il suo atteggiamento, e accetti in pratica le richieste del Sindacato stesso, che si concretano nel conglobamento di 183 ore-lavoro sostitutivo del premio d'interessamento che compete agli altri ferrovieri.

A tal proposito si faceva rilevare questa sera che vi sono dei macchinisti e dei capitreno che compiono turni di 200-300 ore mensili (cioè 50-100 ore in più del normale lavoro) e vengono retribuiti con lire 83,90 l'ora: ad essi — secondo il Sindacato ferrovieri — dovrebbero essere corrisposte invece dalle 15 alle 30 mila lire in più ogni mese.

I ferrovieri aderenti alla U.I.L. non aderiscono allo sciopero, e lo giudicano «inopportuno», specie nel momento in cui tutti i Sindacati ferrovieri hanno preso posizione relativamente ai vari atti delegati che interessano la categoria, inviando una lettera agli on.li Segni, Angelini e Gonella.

Lo sciopero dei dipendenti provinciali delle amministrazioni delle tasse ed imposte indirette sugli affari e delle imposte dirette prosegue compatto, con una percentuale in campo nazionale superiore al 95 per cento. Domani 23 entrerà in sciopero anche il personale delle dogane. Lo sciopero verrà sospeso da tutte le categorie interessate alle ore 24 di venerdì.

Per iniziativa della Diratat, si è riunita l'assemblea dei funzionari direttivi dell'Amministrazione dello Stato dei gradi 4°, 5° e 6° per esaminare i progetti delle emanande leggi delegate sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere.

Dopo ampia ed approfondita discussione dei principali aspetti di tali provvedimenti — è detto in un comunicato — l'assemblea ha dichiarato di respingere i provvedimenti così come disposti e di confermare lo stato di agitazione della categoria dei funzionari direttivi, salva ogni altra più energica azione sindacale ritenuta necessaria.

I nuovi stipendi dei dipendenti pubblici

Roma, 22 dicembre.

Ecco gli stipendi annui lordi del personale statale a partire dal 1° luglio 1956:

Da oltre 3 milioni a 2

3.210.000 — (personale il cui trattamento era riferito al grado I dell'ordinamento gerarchico di cui al R. D. 30 novembre 1923, n. 2395).

2.130.000 — ambasciatore (personale il cui trattamento era riferito al grado II dell'ordinamento gerarchico di cui al R. D. 30 nov. 1923 n. 2395).

2.910.000 — capo della polizia; prefetto di 1ª classe; inviato straord.; ministro plenip. di 1ª classe; ragioniere generale dello Stato; direttore generale FF. SS.; generale di Corpo d'Arm.; prof. univ. ord. di 1ª classe.

2.700.000 — prefetto; direttore generale; direttore centrale FF. SS.; direttore compartimentale FF. SS.; generale di Divisione; prof. univ. ordinario di 2ª classe.

2.010.000 — ispettore gen.le; ispettore sup. FF. SS.; generale di Brigata; prof. univ. ordinario di 3ª classe; preside di prima cat.

Da 1.500.000 a 903 mila

1.500.000 — direttore di div.; ispett. capo FF. SS.; colonnello; prof. univ. ord. di 4ª classe; preside prima categoria iniziale; preside seconda cat.; prof. ord. dopo 23 anni; ispettore scolastico; segret. capo; primo dirett. capo Poste.

1.266.000 — direttore sezione; ispettore princ. FF. SS.; tenente colonnello; prof. univ. straord.; preside 2ª categ. iniz.; prof. primo ord. dopo 11 anni; prof. secondo ord. dopo 21 anno; direttore didattico; segr. princip.; dirett. capo Poste.

1.236.000 — capo dep. sup. FF.SS.; [illegible] prima classe FF.SS.

1.029.000 — capo staz. super. FF.SS.; capo tecn. sup. FF.SS.

1.008.000 — ispett. prima cl. FF.SS.

1.002.000 — primo ispett. Poste; dirett. princ. Poste; capi ufficio prima classe Poste.

957.000 — primo referendario; maggiore; prof. primo ord. dopo 3 anni; assistente univ. dopo 3 anni; prof. secondo ord. dopo 8 anni; professore terzo ord. dopo 28 anni; insegn. elementare dopo 20 anni; primo segretario; archivista superiore.

903.000 — capo deposito princ. FF.SS.; comandante FF.SS.

Da 885 mila a 702 mila

885.000 — capo stazione principale FF.SS.; capo tecnico principale FF.SS.

849.000 — ispettore seconda classe FF.SS.

840.000 — capo deposito prima classe FF.SS.

837.000 — segretario capo FF.SS.; applicato capo FF.SS.

834.000 — ispettore Poste; direttore ragioneria Poste; capo ufficio Poste; prima categoria A Poste (ruolo speciale transitorio).

828.000 — ufficiale navale prima classe FF.SS.

825.000 — capo stazione prima classe FF.SS.; capo tecnico prima classe FF.SS.

810.000 — interprete prima classe FF.SS.

804.000 — capo personale viaggiante principale FF.SS.

795.000 — referendario; capitano; professore straordinario primo e ordinario; assistente universitario; professore secondo ordinario dopo 3 anni; professore terzo ordinario dopo 14 anni; insegnante elementare dopo 15 anni; segretario; archivista capo; aiutante battaglia FF.P.; aiutante battaglia FF.AA.; prima categoria A Amministrazione centrale (ruolo speciale transitorio).

792.000 — controllore viaggiante principale FF.SS.

750.000 — segretario principale A.P. FF.SS.; applicato principale A.P. FF.SS.

747.000 — capo deposito seconda classe FF.SS.

735.000 — ufficiale navale seconda classe FF.SS.

732.000 — capo stazione seconda classe FF.SS.; capo tecnico seconda classe FF.SS.

720.000 — vice ispettore Poste; ragioniere postale; ufficiale esecutivo prima classe Poste; prima categoria B Poste (ruolo speciale transitorio).

717.000 — capo personale viaggiante prima classe FF.SS.

714.000 — interprete seconda classe FF.SS.

711.000 — controllore viaggiatori prima classe FF.SS.

702.000 — segretario principale FF.SS.; applicato principale FF.SS.

Da 696 mila a 600 mila

696.000 — capo deposito terza classe FF.SS.

693.000 — capo deposito terza classe A.P. FF.SS.

687.000 — vice referendario; tenente; professore straordinario secondo ordinario; professore terzo ordinario dopo 2 anni; insegnante elementare dopo 3 anni; segretario aggiunto; archivista; maresciallo maggiore FF.P.; maresciallo maggiore FF.AA.; seconda categoria B (ruolo speciale transitorio).

672.000 — ufficiale navale terza classe FF.SS.

666.000 — capo stazione terza classe A.P. FF.SS.; capo personale viaggiante FF.SS.

654.000 — sottocapo FF.SS.; capo tecnico terza classe FF.SS.

648.000 — interprete terza classe FF.SS.

639.000 — controllore viaggiante FF.SS.; macchinista prima classe FF.SS.

633.000 — ragioniere aggiunto Poste; ufficiale esec. seconda classe Poste; seconda categoria Poste (ruolo speciale transitorio).

621.000 — segretario FF.SS.

609.000 — applicato FF.SS.

[illegible] — sottotenente; professore straordinario terzo ordinario; insegnante elementare straordinario; vicesegretario; dattilografo prima classe; maresciallo capo FF.P.; maresciallo capo FF.AA.; seconda categ. Amministrazione centrale (ruolo speciale transitorio).

603.000 — conduttore capo prima classe FF.SS.; sorvegliante di linea prima classe FF.SS.

600.000 — capo verificatore FF.SS.

Da 591 mila a 501 mila

591.000 — macc. seconda classe FF.SS.; primo nostromo FF.SS.

588.000 — sottocapo tecnico FF.SS.

575.000 — prima categoria A Poste.

561.000 — ufficiale esec. terza classe Poste; comm. sup. Poste; capo operaio.

555.000 — condutt. capo FF.SS.; sorvegl. linea FF.SS.

552.000 — capo guardia A.P. FF.SS.

549.000 — verific. FF.SS.

546.000 — messagg. prima classe Poste.

543.000 — prima categoria A amm. centr.

540.000 — aiuto staz. FF.SS.; dattilografo seconda classe; maresciallo ord. FF.P.; maresc. ord. FF.AA.

534.000 — aiut. uff. FF.SS.; alunno d'ordine staz. FF.SS.

531.000 — commesso capo amm. centr.

528.000: alunno d'ordine uff. FF.SS.; manovale capo FF.SS.

525.000 — macch. terza cl. FF.SS.

522.000 — scrivano uffici FF.SS.; ingegn. a contr. ANAS.

519.000 — secondo nostromo FF.SS.; prima categoria B Poste; agente custodia monopoli.

513.000 — sorvegliante capo ist. sanità; capo squadra manovratore FF.SS.

510.000 — messaggero seconda classe Poste.

504.000 — commesso FF.SS.; deviat. capo FF.SS.; carpentiere prima classe FF.SS.; capo cantoniere prima classe FF.SS.; operaio prima classe FF.SS.

501.000 — conduttore principale FF.SS.; aiuto macch. FF.SS.; commesso amm. centrale; capo agente tecnico; aiuto tecn. prima classe scuole medie; sorvegliante biblioteche; sorvegliante ist. sanità; operai specializzati.

Da 498 mila a 360 mila

498.000 — guardamerci FF.SS.

495.000 — capo squadra deviat. FF.SS.; capo squadra cantonieri FF.SS.; bollett. capo reg.; capo squadra manovali FF.SS.

492.000 — usciere prima classe FF.SS.; condutt. FF.SS.; accuditori A.P. FF.SS.

489.000 — guardasala FF.SS.; manovratore FF.SS.; prima categoria B amm. centrale.

483.000 — capo guardia sanità pubblica; capo piscicultore.

480.000 — seconda categoria Poste.

477.000 — uff. [illegible] quarta classe Poste; operaio FF.SS.; terza categoria Poste.

474.000 — marinaio scelto FF.SS.

471.000 — usciere capo quest.; usciere FF.SS.; deviat. FF.SS.; primo custode musei; agente controll. monopoli.

468.000 — frenatore FF.SS.; operaio qualificato.

465.000 — primo commesso Poste.

459.000 — capo canton. seconda classe; inserv. FF.SS.; usciere capo amm. centr.; legatore libri; custode arch. di Stato; bidello capo scuole medie; custode capo biblioteche; commesso cassa marina; agente capo fari; assist. idr. can. patrimoniali; agente tecn. ist. sanità; sorvegl. ex-Real casa; agente tecnico; assistente a contratto ANAS.

456.000 — marinaio FF.SS.

453.000 — dattilografo terza classe; brigadiere; sergente magg.; commesso tecnico laborat. dogane; cantoniere FF.SS.; boll. reg.; cantoniere scelto prima classe; maestra lav. monopoli; curatore collez. elmintologica; capo coltiv. giardino Palermo; tecnico [illegible] sperimentale; guardia san. pubbl.; aiuto tecn. seconda classe scuole medie; operatore calcogr.; aiuto op. FF.SS.; manov. FF.SS.; operaio comune; operaio special.; terza classe amm. centr. (ruolo speciale transitorio).

447.000 — prepar. lab. idrol.; piscicultore; commesso dogane; commesso monop.; usciere di quest.; canton. scelto seconda classe; seconda categoria amm. centr.

444.000 — manovale.

441.000 — custode musei; terza categoria Poste.

435.000 — usciere amm. centrale; bollet. usciere; usciere arch. di Stato; bidello scuole medie; bidello staz. sperim.; bidello cust. univ.; bidello cust. scuole ciechi; custode Belle Arti; custode bibl.; custode serv. meter.; custode can. patrim.; agente custode ex-Real Casa; agente dei fari; canton. ANAS; allievo canton. ANAS; bacillare an. patologica.

432.000 — vice brigadiere; commesso Poste; portalettere; quarta categoria Poste (ruolo speciale transitorio); applicato a contratto ANAS.

420.000 — agenti aus. fari speciali di prima categoria; guardiano idraulico.

417.000 — operaia comune.

414.000 — agente aus. fari non spec. prima categoria; terza categoria amministrazione centrale.

408.000 — inserv. amm. centrale; inserv. arch. di Stato; agente aus. fari seconda categoria; quarta categoria amm. centr. (ruolo speciale transitorio); quarta categoria Poste.

393.000 — appuntato.

390.000 — quarta categoria amm. centr. (ruolo speciale transitorio).

384.000 — sergente; carabiniere.

375.000 — apprendista.

369.000 — carabiniere ausiliario.

360.000 — agente ausiliario fari terza categoria.

Per le qualifiche non contemplate dalla presente tabella vale l'equiparazione di cui ai quadri di classificazione annessi all'ordinamento delle carriere e, per i personali non contemplati da detti quadri, quella vigente al 30 giugno '55.

Gli stipendi indicati in tabella sono suscettibili di aumenti periodici biennali pari al 2 per cento dello stipendio iniziale di ciascuna qualifica.

Lo stipendio del segretario comunale generale di prima classe, di comune con popolazione oltre i 500.000 abitanti, e del segretario provinciale generale di prima classe di provincia, il cui capoluogo abbia più 500.000 abitanti, è di lire 2.277.000 annue lorde. Per i restanti segretari comunali e provinciali continua ad operare la parificazione di cui alla tabella C allegata alla legge 9 agosto 1954 n. 748.

CRONACA CITTADINA

I TORINESI FANNO TANTI REGALI

Un Natale eccezionale

Nei negozi non si è mai vista la folla di questi giorni - I doni tipici della vigilia - Venduti 625 mila panettoni e 250 mila cassette di spumante e liquori: una parte è stata inviata fuori Torino

L'avvicinarsi del Natale, la festa più bella perchè più familiare, si avverte nell'atmosfera lieta ed intima di questi ultimi giorni di vigilia. La gente affolla le vie, in particolare quelle del centro, a guardare le vetrine che sono uno spettacolo per gli occhi; i negozi vendono come mai nel resto dell'anno. Gli uffici postali non conoscono sosta nel lavoro di smistamento di pacchi, lettere, cartoline. Quest'anno pare che sia un Natale diverso dagli altri: forse, almeno per la maggioranza dei cittadini, più gaio e più gentile.

Tanti auguri sono stati spediti in questi giorni, con ritmo sempre crescente, che alcuni tabaccai si sono lasciati cogliere alla sprovvista e ieri mattina avevano esaurito la scorta di francobolli da 10 e da 25 lire. Si sente il bisogno di augurare a tutti, parenti e conoscenti, buone feste.

Il grosso degli acquisti già è stato fatto. I giocattoli sono in casa, ben nascosti, per essere messi a disposizione di Babbo Natale la notte di sabato. Anche i regali già sono stati comperati o, quelli destinati alle persone non di famiglia, spediti. Oggi e domani le compere sono di carattere più schiettamente natalizio: il panettone, la bottiglia o la cassetta dei liquori, i fiori, l'albero di Natale. In quale casa non ci sarà almeno un rametto di pino silvestre o di abete o di larice? Quello che domani, nel tardo pomeriggio, si potrà acquistare a Porta Palazzo con cento, duecento lire; lo stesso ramo il giorno precedente vale ancora da cinquecento a mille lire.

Il primo posto negli acquisti dell'ultima ora lo ha il panettone. Si calcola che sinora a Torino se ne siano venduti quasi cinquemila quintali. I prezzi vanno dalle 600 alle 1300 lire il chilo, a seconda delle case. Prendendo come misura media un panettone di 800 grammi, risulta che sono stati venduti 625 mila panettoni: molti sono stati spediti dai cittadini ai parenti e agli amici in altre località.

Le cassette di liquori vermut e spumante vendute a Torino o partite dalla nostra città per omaggi offerti da torinesi ad amici lontani saranno oltre 250 mila, con una media di 4 bottiglie ogni cassetta.

Anche i negozi dei fiori sono pronti per ricevere, oggi e domani, l'assalto dei torinesi. In queste due giornate che precedono il Natale sarà un continuo intreccio di omaggio di fiori, un gesto di gentilezza e di poesia tradizionale del Natale che non mancherà di avere anche quest'anno, come sempre, larga diffusione. Dalla riviera sono giunti vagoni e autocarri carichi di ogni qualità di fiori per far fronte a tutte le richieste. Il mercato attuale offre viole da 100 lire il mazzetto, rose in una vasta gamma che va dalle 200 lire alle 600 lire l'una con punte fino a 900, tuberose bianche profumatissime da 200 lire l'una, pansecchie da 250 lire, starlizia da 700 lire, lillà da 600 lire, orchidee da 1500 lire. Poi c'è il verde, il tulle e la confezione: ma i prezzi risentono purtroppo un poco della particolare circostanza. I negozi di fiori rimarranno aperti anche per l'intera giornata di domenica, onde dar modo ai ritardatari di rimediare alle loro dimenticanze.

Ma non si aspetti l'ultimo momento per ricordarci in questa lieta, poetica circostanza delle persone care e degli amici. Ricordiamocene per tempo, con auguri ma anche con doni e con buone azioni le quali contribuiscono a diffondere maggiormente l'atmosfera di simpatia e di amore che è propria, che deve essere propria di questa festività.

Al Consiglio Comunale

Il problema degli sfratti nella stagione invernale

Si è riunito ieri sera il Consiglio comunale. All'inizio il consigliere avv. Colla (p.c.i.) ha presentato un'interrogazione per chiedere al Sindaco un provvedimento per sospendere gli sfratti nel periodo invernale e per evitare un gravissimo disagio a povera gente che si vedrebbe privata di un tetto nella stagione più cruda. Ha aggiunto una richiesta di requisizione degli alloggi vuoti.

«*L'appello non può lasciar insensibile il mio cuore di sindaco e di uomo*», ha detto l'avv. Peyron. Egli ha rilevato però che un decreto ministeriale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del luglio scorso, ha riconosciuto anche alla città di Torino la «penuria di alloggi» autorizzando la nostra Magistratura a concedere proroghe eccezionali, caso per caso, agli sfratti, fino ai 2 anni. Il Prefetto, d'altra parte, ha confermato che, essendo operante una legge del genere, qualunque provvedimento amministrativo è superfluo. Basta applicare la legge per gli episodi più dolorosi. L'avv. Colla si è riservato di ritornare un'altra volta sulla requisizione degli alloggi vuoti. Egli ha pregato il Sindaco di intervenire presso il Prefetto allo scopo di caldeggiare dalla Magistratura la soluzione di ogni singolo problema.

Il Consiglio ha approvato la «concessione di un premio d'incoraggiamento» ai 10 vetturini torinesi. Il premio consiste in 50.000 lire e sarà rinnovato ogni anno. Ne beneficeranno i proprietari delle carrozzelle, superstiti di una usanza sorpassata, che incontrano sempre maggiori spese a riduzione dei loro modesti introiti. Nel 1915 le carrozzelle erano 317; 84 nel 1923; 51 nel 1930; 30 nel 1940 e ora soltanto 10.

La costruzione di un grosso edificio, che ostacola in parte la visuale di piazza Hermada verso la collina, è stata un'altra occasione di dibattito. L'edificio — sede della Congregazione delle terziarie Carmelitane — ha sei piani, visibili anche da distanza per lo sfaldamento operato nel fianco della collina. Per due volte la Commissione igienico-edilizia si era pronunciata contro l'approvazione del progetto. Ieri sera nella discussione sono intervenuti i consiglieri Colla (pci), Pautasso e Ponzano (dc), Chiarlone (ind.), Oliviero (psm), Barbi (pci), Guglielminetti (dc).

Alla fine si è richiesto che il Convento ponga rimedio all'infrazione mascherando il terreno franato con alberi ad alto fusto.

Pullman invece dei tram nel pomeriggio di Natale

Nel pomeriggio del giorno di Natale non vi saranno tram. Le ultime partenze dai capilinea avranno luogo a mezzogiorno. Dopo tale ora — dalle 14 alle 20 — l'Azienda tranvie municipali effettuerà servizio con proprii mezzi e con personale volontario sulle linee: 41 c, Matteotti-Stupinigi; 41 sbarrato da via Sacchi a corso Filadelfia per la partita di calcio; 51 sbarrato percorso normale; 55 piazza Bengasi-Nichelino: linea del Sanatorio. L'Azienda effettuerà inoltre servizio sulle linee di Venaria-Pianezza-Druent.

Sulla rete urbana, nel pomeriggio di Natale, funzioneranno 180 autobus dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile. Le linee sono le seguenti: 3, 3 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 sbarrato, 14, 15, 16, 19, 23, 33, A, C, D, H. La tariffa sarà di 50 lire.

La Ciriè-Lanzo il giorno di Natale effettuerà le seguenti corse: in partenza da Torino per Ceres alle ore 7, 8, 11,30, 14,30, 17,30, 19,40, 23,55; in partenza da Ceres per Torino alle ore 5,30, 6,50, 8,45, 10,21, 13, 14,25, 19,30, 21,08.

I negozi oggi e domani restano aperti sino alle ore 21. A Natale saranno tutti chiusi salvo i fiorai aperti tutto il giorno. Lunedì aperti sino alle 13 gli alimentari (comprese panetterie e latterie); aperti tutto il giorno i fiorai. Tutti gli altri negozi chiusi. I barbieri chiusi il giorno di Natale; lunedì 26 dicembre aperti dalle 7,30 alle 13.

Stamane un giorno di scuola, domani le vacanze

Proposta di rinviare al 15 giugno la chiusura dell'anno scolastico

Dichiarazioni del sindacato torinese: «Non possiamo accettare le nuove tabelle» - Gli scrutini del trimestre non avranno inizio prima del 4 gennaio - Si prevede uno strascico dello sciopero

Per gli studenti delle medie statali le lezioni riprendono stamane, dopo lo sciopero iniziato dai professori giovedì della scorsa settimana. Ma si tratta di una ripresa teorica poichè già incalzano le vacanze di Natale decorrenti da domani 24 dicembre.

In pratica si prevede che dei 32 mila studenti della nostra provincia soltanto una parte, forse poco più di metà, si ripresenterà a scuola. Gli altri si trovano in montagna a sciare o si sono recati presso parenti che abitano lontano da Torino.

Per gli insegnanti l'odierna ripresa delle lezioni è molto importante poichè essa deve amministrativamente dividere i giorni di sciopero dall'inizio delle vacanze. E ciò, come si è detto, in vista di eventuali trattenute sugli stipendi per le quali comunque il Ministero intenderebbe soprassedere.

L'agitazione dei professori è ben lungi dall'essere risolta. Le tabelle definitive per gli stipendi comunicate dal governo non hanno affatto incontrato l'approvazione degli interessati. «*Tra l'altro* — ha dichiarato in proposito il prof. Pignata segretario regionale del Sindacato — *la differenza tra le retribuzioni per i maestri e quelle per i professori sono minime, soprattutto al grado iniziale. Noi non possiamo accettare le tabelle annunciate*».

Questo malcontento lascia dunque prevedere uno strascico di scioperi e proteste di vario genere. Per intanto il Fronte della Scuola — preso atto che gli scrutini per il primo trimestre dovrebbero compiersi, secondo una circolare ministeriale di due mesi fa, durante le vacanze di Natale — invita i presidi a non cominciare le riunioni per la stesura delle medie prima del 4 gennaio prossimo. E qualora determinati capi di istituto intendessero non aderire all'invito del Fronte i professori sono tenuti a non presentarsi.

D'altra parte molti insegnanti, a causa della brusca interruzione delle lezioni il 15 dicembre scorso, ancora non hanno completato gli interrogatori, nè hanno potuto fare svolgere un numero sufficiente di compiti in classe per desumerne le medie. In considerazione di questo fatto il Fronte ha proposto al Ministero di tardare la chiusura del primo trimestre sino al 15 gennaio e per recuperare il tempo perduto di far proseguire le lezioni in giugno ancora per una decina di giorni.

«*Ora attendiamo* — ci ha dichiarato il prof. Pignata — *una risposta da Roma. La nostra proposta oltre ad avere un fondamento logico sta a dimostrare che vogliamo lavorare con scrupolo inalterato, consci di quanto sia delicato il compito di educatori. Noi tutti insegnanti siamo vivamente addolorati per questa catena di scioperi che non possono non turbare il mondo della scuola. Pur rendendoci conto del disagio arrecato a tante famiglie, abbiamo dovuto ricorrere al solo mezzo di lotta in nostro possesso per rivendicare uno stipendio vitale. Si rassicurino comunque i genitori: non appena l'agitazione sarà composta torneremo al nostro quotidiano lavoro con serenità e fervore e non ci sottrarremo ad alcun sacrificio, ove sia necessario, per recuperare il tempo perduto*».

Il comitato torinese del Fronte unico della Scuola si è riunito ieri sera alla vigilia di riprendere le lezioni, e in un ordine del giorno ha espresso «*il suo compiacimento per la compatta adesione della categoria all'azione deliberata dal comitato centrale. Per quanto concerne gli scrutini il comitato invita dirigenti e professori ad attenersi alle disposizioni del Fronte, che non sono affatto in contrasto con le disposizioni ministeriali, ed esorta i capi istituto a fissare gli scrutini non prima del 4 gennaio*». Nello stesso ordine del giorno viene poi riconfermata la proposta di rinviare la chiusura del primo trimestre al 15 gennaio e di prolungare di conseguenza l'anno scolastico sino al 15 giugno.

Nel pomeriggio i funerali del «medico del Lingotto»

Oggi alle 14,30 partendo dalla casa di via Belmonte 7 si svolgeranno i funerali del dott. Giuseppe Bongioannini, che è stato per quarant'anni medico municipale del Lingotto. Seguiranno la bara molti di coloro che egli ha beneficato nella sua lunga attività e che lo ricordano pronto a rispondere a ogni chiamata, di giorno e di notte, ad accorrere con la sua bicicletta per le strade [illegible] dalla pioggia e sconvolte dai bombardamenti di guerra: generoso con i più umili e i più poveri, ai quali non chiedeva compenso per la sua opera, ma regalava sovente medicine e cibo. Intendeva e praticava la professione di medico come una missione di umanità; e da tutti si era guadagnato gratitudine e affetto.

Fino allo scorso ottobre era rimasto al Lingotto, fedele al suo compito, anche se un terribile male, un tumore ai polmoni, aveva ormai minato il suo organismo. Di ritorno dall'ultima visita a una bambina ammalata cadde per strada svenuto. Lo soccorsero e lo portarono al San Giovanni. Era impossibile un intervento. Quando si accorse che stava per giungere la sua ora, il dottor Bongioannini volle ritornare in via Belmonte; per morire accanto ai suoi cari, in mezzo ai clienti del Lingotto, di cui era stato amico affettuoso per tanti anni. E qui si è spento, mercoledì pomeriggio, all'età di 70 anni.

Ridotta la pena al giovane che rovinò l'azienda paterna

La Corte d'Appello (pres. Capriglio, P. G. Antoniotti, canc. Tedesco) ha riesaminato la sentenza con cui il Tribunale nel marzo dello scorso anno condannò a 4 anni e 4 mesi di reclusione il dott. Rodolfo Levi ritenuto colpevole di truffe e di emissione di assegni falsi e a vuoto per un valore rilevante.

Il Levi aveva portato al fallimento la ditta «Sirva» per la produzione e il commercio di vetrerie, ditta creata dal suo padre e avuta in affidamento quando il genitore, a cagione dell'età, volle ritirarsi dagli affari. Diventato schiavo del gioco il dott. Rodolfo Levi, quando non seppe più come far fronte alle gravi perdite subite alla roulette, fuggì in Francia lasciando l'azienda con un deficit di 60 milioni. Fu il padre stesso che, per preservare il buon nome della ditta, lo denunciò. Dopo due anni, nel 1953, il Levi fu arrestato e processato per bancarotta una prima volta, per gli altri reati nel marzo del 1954.

Nel processo d'appello, in cui si è esaminata la sentenza del secondo processo, udite le argomentazioni del difensore avv. Bardesono la Corte ha escluso le imputazioni relative all'emissione degli assegni e ridotto la pena a 1 anno 7 mesi e 8 giorni di reclusione.

Specchio dei tempi

"Gesù non viene per i grandi?" - Mancano i soldi per il filobus

Una mamma ci scrive:

«Non posseggo un televisore, ma una volta la settimana assisto a una trasmissione della tv: il mercoledì pomeriggio quando è in onda il programma per i fanciulli. Perchè io ho due bambine, alle quali piacciono questi spettacoli e poichè a scuola sono brave cerco di accontentarle portandole il mercoledì pomeriggio in una cremeria di via Cernaia dove si prende una tazza di cioccolata per poi assistere alla trasmissione.

«Ci siamo andate anche mercoledì scorso, ma quale delusione per le mie bimbe! La trasmissione annunciata dal "Radiocorriere" non andava in onda a causa dello sciopero del personale della tv. Si sa come sono i bimbi: non mi davano pace perchè volevano sapere i motivi di quel mancato spettacolo e, specificatamente, il significato della parola sciopero. Così ho cercato di spiegarglielo. Ho detto che tutti quelli che lavorano per far sì che i televisori funzionino non erano soddisfatti delle retribuzioni che percepivano e, poichè le loro richieste non venivano esaudite, in segno di protesta [illegible] non andarono a lavorare.

«La mia bambina più piccola, che ha sei anni, ha sollevato il musetto dalla tazza e, guardandomi piena di meraviglia, ha detto: "*Ma allora Gesù Bambino non viene per i grandi!*". Mi ha continuato a guardare fissamente, ancora stupita di questa sua triste, amara scoperta».

Firmato: *M. S.*

* *

Un abbonato ci scrive:

«Nella parte vecchia di Chieri c'è un torvo e cadente edificio. E' la prigione. Un portone carraio aperto sul fianco delle carceri porta in un cortile e qui si affacciano le "abitazioni" di alcune famiglie. Squallide, fredde stanze divise da tramezzi tirati su alla svelta. La miseria si respira nell'aria. I bambini, come accade tra i poveri, sono numerosi. La gente che vive qui conosce la fame.

«Ma c'è una famiglia per cui la fame è diventata un problema secondario. E' la famiglia di Angelo Ferneria e di Maria Costantino. Da poco sono venuti ad abitare nel tugurio. Prima stavano in un locale del Municipio, ma hanno dovuto abbandonarlo. Adesso vivono col fratello di lui, Francesco. C'è posto, perchè Francesco che fa il venditore ambulante di sapone, ha moglie e madre all'ospedale. Angelo Ferneria ha lavorato da muratore, fino all'agosto scorso, poi lo hanno licenziato perchè il cantiere chiudeva. La moglie, che faceva la lavandaia, non lavora più da quando il bimbo più piccolo si è ammalato.

«Angelo e Maria hanno quattro figli: due, Bruno di 11 anni e Giuseppe di 10, sono ricoverati all'Ospizio di Carità. Gli altri due sono Pier Mario di 18 mesi e Sergio che ha 5 anni. Pier Mario e Sergio sono all'ospedale a Torino, il primo da 20 giorni al Regina Margherita con una gastrite tubercolare, il secondo da 8 all'Amedeo di Savoia con la difterite. Pier Mario è molto grave, ma sua madre non può mai andarlo a trovare, perchè non ha soldi nemmeno per pagare il biglietto del filobus. Anche Sergio non ha più potuto vedere la mamma da quando è all'ospedale, l'aspetta e piange».

Firma: *Un abbonato di Chieri.*

Nessuna vittima, il personale si è salvato in tempo

Deraglia un treno in stazione Dora e si sfasciano quattro vagoni merci

I carri ostruiscono i binari: pochi istanti dopo arriva il direttissimo Milano-Venezia che riesce ad arrestarsi a breve distanza dal groviglio - L'incidente dovuto a uno scatto anticipato dello scambio - Venti milioni di danni



I carri del treno merci sconquassati nella sciagura avvenuta presso la stazione Dora

Verso le 13,30 di ieri un grave incidente ferroviario è accaduto nelle immediate vicinanze della stazione Dora.

Alle 12,10 circa era partito dallo scalo del Vallino, diretto allo scalo Vanchiglia, un lungo treno merci trainato da un locomotore e composto di ben 35 carri. Il treno, dopo una rapida sosta a Porta Susa, aveva proseguito ed era transitato dinanzi alla stazione di Dora alle 13,29 esatte. La velocità era di 40 chilometri orari. Ad un tratto, mentre il locomotore si trovava già oltre il ponte di via Stradella, per cause non ancora accertate, scattava imprevedibilmente uno scambio, prima delle ultime otto vetture. Si verificava così un tremendo sconquasso: due carri infilavano un altro binario, percorrevano poche decine di metri e poi si rovesciavano sfasciandosi completamente; altri due carri si rovesciavano senza ulteriori danni; infine dei quattro di coda, due uscivano dalle rotaie, ma non si capovolgevano, e due, essendo pesantissimi carri-frigoriferi, rimanevano sul binario, indenni.

Il frastuono assordante di ferraglia veniva udito in tutta la zona. Un attimo prima il capostazione di Dora aveva notato che la «coda» del treno stava deragliando. Fulmineamente, con una prontezza encomiabile, aveva portato alla bocca il fischietto e ne aveva tratto un prolungato suono di allarme, cui avevano fatto eco i fischietti di tutto il personale della stazione. I frenatori che viaggiavano sul «merci» udivano l'allarme e facevano in tempo a gettarsi giù dal convoglio. Lo udivano anche alcuni operai che stavano lavorando sulla linea: gli operai erano svelti a lasciare gli attrezzi e ad allontanarsi di corsa. Tutto ciò si svolgeva, come è facile immaginare, nel giro di due o tre secondi. Intanto il macchinista del «merci» aveva fermato e, assieme al suo aiutante, accorreva sul posto del disastro. In breve, attorno ai carri rovesciati si radunava una piccola folla di ferrovieri, mentre dall'alto del ponte decine e decine di persone s'accalcavano ad osservare la scena. Per un notevole tratto erano stati sradicati tutti i pali della trazione elettrica e schiacciate e distrutte le cassette degli scambi.

Quando si verifica un caso del genere, automaticamente, tutti i segnali, esponendo il disco rosso, indicano strada sbarrata e pericolo. Così avveniva ieri. Proprio in quel momento, un paio di minuti dopo il deragliamento del «merci», giungeva il direttissimo 187 che era partito da Porta Nuova alle 13,15 con destinazione Milano-Venezia. Il direttissimo, dopo la sosta a Porta Susa, aveva acquistato gradatamente velocità e, pur non viaggiando ad un'andatura molto elevata, tuttavia era, come si dice, «lanciato». Il macchinista era sicuro di trovare disco verde alla stazione Dora. Invece, improvvisamente, si trovava dinanzi al disco rosso. Per tutti coloro che si trovavano a Dora, era un attimo di angosciosa attesa. La possente locomotiva del direttissimo era comparsa eruttando dalla ciminiera nuvole di fumo nero. Si sarebbe fermata a tempo? Un carro, di quelli che si erano rovesciati, era finito proprio accanto al binario sopra cui avrebbe dovuto passare il direttissimo: il convoglio e il carro si sarebbero sfiorati per una distanza di pochi centimetri, forse si sarebbero toccati con conseguenze incalcolabili. Ma l'ansietà dei presenti era di breve durata: il macchinista del 187 poneva mano ai freni e con una magistrale «inchiodata» riusciva a bloccare il treno.

Immediatamente sul posto si recavano squadre di tecnici che provvedevano, mediante «gru» montate su carri, a rimuovere i vagoni sconquassati e deragliati. Nel tempo stesso operai specializzati rimettevano a posto le attrezzature di segnalazione. Nel giro di un'ora la linea era completamente sgombra e qualsiasi pericolo eliminato. Qualche convoglio, alle porte di Dora, ha subito un ritardo non contemplato dall'orario, ma nel complesso il traffico non è stato eccessivamente molestato. I danni superano i 20 milioni. Una Commissione di esperti sta indagando sulle cause dell'incidente e sulle eventuali responsabilità; ma di responsabilità non sembra il caso di parlare poichè l'improvviso scatto dello scambio dovrebbe attribuirsi ad un guasto del congegno.

A 45 mila figli di lavoratori pacchi dono per 140 milioni di lire

La tradizionale distribuzione organizzata dall'Unione Industriale

Rinnovando una simpatica tradizione l'Unione Industriale anche quest'anno ha organizzato il «Natale del bambino». Da stamane circa 45 mila figli di dipendenti delle aziende cittadine affluiranno nel Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni per ricevere i pacchi-dono. Architetti ed arredatori hanno provveduto a trasformare l'ambiente in un fiabesco paesaggio natalizio. La Fiat ha allestito davanti ai propri «stands» un grande e completo giardino zoologico che piacerà certamente ai piccoli festeggiati. La Lancia ha ornato un pino gigantesco, la Ceat ha costruito una suggestiva casetta.

La cerimonia inaugurale avrà luogo stamane alle 9,30 alla presenza delle autorità cittadine, dei dirigenti dell'Unione Industriale e degli esponenti delle aziende torinesi. La distribuzione dei pacchi continuerà fino alle 18 e riprenderà domani dalle 9,30 alle 18. Come al solito, il biglietto per il ritiro del pacco serve anche per compiere il viaggio di andata-ritorno gratuito sui tram.

La Fiat, Lancia, Ceat, Viberti, Venchi Unica e Westinghouse hanno allestito «stands» particolari per la distribuzione dei doni ai figli dei propri dipendenti. Le altre aziende faranno invece capo ai grandi «stands» dell'Unione Industriale. Le ditte che hanno aderito alla iniziativa sono oltre trecento. Complessivamente i doni hanno un valore di 140 milioni.

Per i bimbi sino a 3 anni, maschi e femmine, i pacchi contengono un orso grande in gomma, 200 grammi di lana in matasse e caramelle. Per i fanciulli da 4 a 6 anni vi è un triciclo e caramelle; per le bambine della stessa età, un passeggino per bambola, una bambola con occhi mobili e caramelle.

I pacchi per i maschietti da 7 a 9 anni contengono un treno elettrico con motrice, due vagoncini merci e 12 pezzi di rotaie (con presa di corrente e pila) oltre alle caramelle; per le fanciulle una bambola alta 50 centimetri con voce «mamma» ed occhi mobili, caramelle.

I ragazzi da 10 a 13 anni infine troveranno nel loro pacco un apparecchio fotografico con rullo e pellicola «4 e mezzo per 6» un libro di amena lettura e caramelle; le ragazze una macchina da cucire, un libro di lettura e caramelle.

A Palazzo Madama ieri pomeriggio il Prefetto dott. Gargiulo, il Sindaco avv. Peyron, il Questore dott. Chiriaco e le altre autorità cittadine hanno presenziato alla cerimonia inaugurale per la distribuzione di 4 mila pacchi natalizi ai figli dei dipendenti comunali. Altre iniziative sono in corso ovunque da parte di enti e istituti. La «Cucina malati poveri» ieri mattina ha distribuito pacchi alimentari a 400 assistiti.

Nella ressa attenti ai borseggi

Anche due professori di Università tra le vittime dei ladri

Continuano le giornate buone per i borsaioli: la gente va in giro portando indosso più quattrini del solito, affollamenti e confusione incoraggiano anche i ladri meno esperti. Se le borsette delle donne sono prese di mira con straordinaria frequenza, neanche gli uomini possono girare tranquilli. Tra le molte vittime, ci hanno scritto anche due docenti della nostra Università. Dice il prof. Giorgio Falco, titolare della cattedra di storia moderna, abitante in corso Arimondi 17: «*Martedì poco dopo le sette di sera, appena asceso in corso Galileo Ferraris su un autobus della linea A, proveniente da Porta Nuova, mi sono accorto di essere stato borseggiato del portafogli e del portamonete. Vorrei pregare il ladro di farmi gentilmente riavere, non il denaro, ma le carte, le tessere e le chiavi*».

Di solito i borsaioli si liberano di tutte le cose che loro non servono, per evitare di conservare indizi o prove del loro reato. O le gettano per strada, o le imbucano in una cassetta delle lettere. I derubati si rivolgano alla posta, a cui le Poste consegnano tutto ciò che viene ritrovato nelle cassette; e anche all'ufficio oggetti smarriti.

L'altra lettera è del dott. Giulio Girelli, libero docente di clinica odontoiatrica. «*Sono stato derubato la settimana scorsa sul pullman D alle ore 19 in un momento di forte ressa. Stiano in guardia gli uomini a non tenere il portafogli nella tasca posteriore dei calzoni. Il mio portafogli è sparito nonostante avessi il soprabito bene abbottonato*».

La razza dei taglieborse sta scomparendo: anzichè usare lame affilate e aprire squarci negli abiti e nei cappotti delle loro vittime, i borsaioli danno prova oggi di un'abilità più raffinata. Con destrezza e lestezza un'agile mano s'insinua nelle tasche e sfila il portafogli. Il «colpo» è fatto.

Acquista 250 panettoni senza pagare una lira

La polizia sta occupandosi di un esposto presentato da un pasticciere di via Sacchi, che teme di essere stato vittima di un grosso raggiro. Alcuni giorni fa gli si presentava il signor Alfonso Carditi, di 38 anni, residente ad Asti: dichiarava di essere inviato da una importante ditta che intendeva offrire un omaggio per Natale a numerosi clienti. Ordinava perciò 250 panettoni, che provvedeva a ritirare egli stesso assicurando che sarebbe poi passato a regolare la fattura.

Ieri tornava nella pasticceria; non per pagare la precedente fornitura, ma per commissionare altri 100 panettoni. Il proprietario aveva cominciato a nutrire più di un sospetto e avvertiva il commissariato San Secondo. Il pasticciere afferma che il Carditi ha rivenduto sottocosto i panettoni acquistati a credito; mentre il Carditi sostiene la sua buona fede e dichiara che pagherà regolarmente il suo debito.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 1
MASSIMA + 7,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 4,2; umidità 93 %; pressione 737,1. Cielo poco coperto. Previsioni: cielo nuvoloso con qualche schiarita, temp. in diminuzione.

Piccoli episodi di fratellanza

I bimbi poveri in montagna

Per i bambini di Berchiotto e di Montcu, il paese senza strada e senza luce, a 1300 metri sui monti di Pont, i lettori hanno inviato altri pacchi di libri, quaderni, matite, colori e somme di denaro. Parte delle offerte già sono state consegnate giovedì: domani porteremo quanto è arrivato ieri e quanto arriverà oggi. I bimbi di Berchiotto e di Montcu sono felici. Mai hanno visto le loro povere scuola così piena di libri e di cancelleria. Per la prima volta la serenità del Natale è salita sino alle loro squallide case.

N. N. lire 5000; E. E. 1500; Domenico e Teresina 1000; Silvio G. 500; N. N. 1000; V. C. 2000; G. e D. Bertoglio 2000; Pensionato D. M. 500; Di S. Gregorio 500; N. N. ricordando i suoi cari 2000; Gallo Pecca Vittorio 1500; P. S. 1000; V. C. M. 1000; Maria e Marco 1000 — Totale lire 21.000 - Totale precedente L. 40.700 - Totale generale L. 61.700.

La madre di sette figli

A Jolanda Gaggiardo, la madre di sette figli che abita a Settimo, abbiamo consegnato 23.500 lire offerte dai lettori perchè possa mandare a scuola i suoi tre bimbi più piccoli e siano vestiti sì da non «far brutta figura accanto agli altri». La donna aveva chiesto 10 mila lire. Ecco le somme pervenute ieri: 5 mila di Giuseppe Fosi; 2500 da N.; 6000 lire da G. B.

I due orfani di Rivoli

Anche ieri abbiamo ricevuto offerte dei nostri lettori per i due orfani del muratore Oscar Caderia, morto in un tragico incidente in corso Francia.

Passaporto 4977301/P lire 6000; E. E. (13) 1500; G. C. 1000; Domenico e Teresina 1000; Maria e Teresa in memoria dei loro cari 1000; In memoria dei miei cari G. A. 2000; Pellissero Clara per grazia ricevuta 1000; F. Amadio 1000; Carla S. 1000; Paolo V. 500; Dupont Pascal 1000; Gimmi 1000; Riva Battista 500; O. C. D. 1000.

Di S. Gregorio L. 1000; Laura e Giangiorgio 2000; G. B. 500; Un pensionato 1000; P. S. 1000; Giulia e Carlino 1000; M. E. 1000; Angelo 1000; Gastaldi Amalia 1000; M. O. 500; Elena in memoria di Adelina 500; Elena e Giacomo ricordando i loro cari 1000; C. M. a ricordo dei defunti 2000; N. N. 2500 — Totale L. 35.000 - Somme precedenti L. 320.200 - Totale generale L. 355.200.

La «Carità del sabato»

Per la benefica istituzione patrocinata dal nostro giornale, abbiamo ricevuto da lettori le seguenti somme:

I condomini della casa di Via XX Settembre n. 76 alla memoria del Sig. Valetta Francesco 13.500; In memoria di Guido Matteoda il personale del Genio Civile di Torino 11.200; Patronesse Istituto L. Prinetti 10.000; Marco e Angioletta 5000; Istituto Sociale 10.000; Comitato di Difesa dei Fanciulli 10.000; Dame Misericordia Vanchiglietta 10.000; Luisa e Angelina 5000; B. R. L. 5000; In memoria del Sig. Testa Paolo i colleghi del figlio Renato 5100; Sorelle e fratelli in memoria del fratello rag. Vittorio Diena 10.000; Associazione Nazionale Alpini 10.000; A.C.M. 5000; Cine Club Piemonte 5000; O.F.T.A.L. 5000; A. F. 5000; Onorando la memoria del Cav. Pietro Zone gli inquilini della casa 4050; M. M. 2000; E. S. in memoria del caro Giorgio 1000; In memoria di Giuseppe Pacchioni 1000; Ugo e Adriana in memoria della Sig.ra Enrichetta Bosio 2000; P. B. 3. 1000; Lidia Romano di Vercelli 500; N. M. (Leyni) per i defunti 500; G. B. in memoria del marito 200; G. G. C. 50 - Totale L. 147.150.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Gedano Antonia ved. Fornaris, a. 80, casal., c. G. Marconi 28; **Croci Gualtiero**, a. 65, pasticcere, v. Bonsanigo 18; **Gay Ernesto**, a. 60, imp., v. Pio V, 15; **Canavese Antonio**, a. 60, pens., v. Carlo Capelli 43; **Bernocco Caterina** ved. Bijno, a. 74, casal., v. S. Massimo 44; **Ierie Maria Letizia**, a. 41, casal., v. M. Vittoria 32; **Gerbotto Francesca** in Mocchio, a. 80, casal., v. Castagnevizza 1; **Busiani Ernesta**, a. 80, casal., v. Corte d'Appello 3; **Posca Giuseppe**, a. 78, impieg., c. Regio Parco 2; **Marmiani Oreste**, a. 79, rappres., v. Porta Palatina 2; **Audino Giuseppe**, a. 46, fabbro, v. Forlì 65; **De Vito Camillo**, a. 68, tecnico, v. Caraglio 85; **Martinetto Bartolomeo**, a. 73, pens., v. Verolengo 129; **Petullo Anna** in Chiantaretto, a. 75, casal., v. Brunetta 18; **Bandracco Caterina** ved. Genero, a. 71, casal., v. Bramafame 22; **Torchio Giovanni**, a. 85, agricoltore, v. Sansovino 261; **Cavallari Adalgiso**, a. 51, artigiano, via Palermo 28.

Deceduti in ospedale: **Gatti Maria** ved. Gatti, a. 79, casal.; **Molasecchi Arturo**, a. 53, vend. amb.; **Ferno Luigi**, a. 65, invalido; **Peroni Giuseppina** ved. Mana, a. 60, casal.; **Dellilippi Giovanni**, a. 48, operaio; **Anastasia Ida** in Bonadeo, a. 74, casal.; **Agostini Caterina** ved. Spaldi, a. 68, casal.; **Salvatore Enzo**, a. 1; **Trucco Orsola** in Mana, a. 65, casal.; **Novara Giuseppina** ved. De Negri, a. 71, casal.; **Barbero Teresa** ved. Berlo, a. 56, casal.; **Canavese Guglielmo**, a. 83, commerc.; **Capra Celestina**, a. 74, religiosa.

Morti 33 - Nati 26 - Matrimoni 15

Due suore in viaggio

Alessandria d'Egitto, dicembre

Nei viaggi, fatti per mare, verso il vicino e il lontano Oriente, toccava un tempo di avere come compagni sulla nave sempre due specie di passeggeri, che spiccavano sugli altri: i religiosi e i militari. Religiosi diretti alle Missioni e militari, alle Colonie. Ma dopo l'ultima guerra sono rimasti solo i primi.

All'imbarco, a Venezia, intesi chiedere un permesso per sei persone che volevano accompagnare a bordo una suora che partiva per l'Egitto. Poi altra schiera chiese ancora un permesso per accompagnare un'altra suora. L'impiegato si meravigliò che tutta questa gente volesse salire a bordo per due sole suore, ma non sapeva che erano vecchie, che per la prima volta lasciavano l'Italia e che quelli erano tutti loro nipoti contadini.

Appena usciti dal porto le vidi che si tenevano vicine contro la balaustrata, guardando corrugate il mare. Vestite di bianco, con uno scialletto di lana sulle spalle e una breve cuffia pieghettata, pure bianca, mi dissero che appartenevano all'Ordine delle Francescane Elisabettine, che la loro Casa Madre era a Padova ed erano dirette a un lebbrosario al di là del Nilo. Vollero sapere se il mare si sarebbe mantenuto buono e quanti giorni ci volevano per arrivare ad Alessandria. Tra tutto il bianco del vestito, era bianco anche il loro volto, ma dietro agli occhiali nereggiava lo sguardo che, pure tra una vaga timidezza, aveva un ardore sicuro.

Conoscevo i paesi dove erano nate, due paesi di campagna del Veneto, poco lontano uno dall'altro, tra una terra feconda pervasa da acque chiare che scorrono nei fossi lungo le strade. Erano disposte a sopportare tutti i sacrifici della loro missione, ma temevano solo di dovere soffrire il mal di mare, di cui forse s'era creato attorno a loro una paurosa leggenda su racconti di altre suore. E questo sacrificio sembrava per loro inutilmente destinato.

Le rassicurai che il mare si sarebbe mantenuto tranquillo e diedi alcuni consigli per evitare di soffrirlo se si fosse agitato.

Alla sera le rividi nella sala da pranzo, a un tavolo d'angolo, piccoline contro la parete bianca quasi non si avvertivano, immobili, nascosto il volto intimidito sotto la cuffia, sembrava non mangiassero, un cameriere alto veniva a prendere gli ordini, portava con indifferenza le pietanze, ripartiva. Ogni tanto la più anziana prendeva la lista e la consultava, ma non le doveva essere facile capirne qualcosa. Era una lista lunghissima, scritta in francese, in inglese e in italiano, ma coi nomi delle innumerevoli pietanze stravagantissimi riferentisi con iperbole a paesi sconosciuti. In realtà quelle pietanze avevano un sapore solo, quello del frigorifero dove erano state mummificate prima di cuocerle. Se portavano del burro era duro come di pietra, la verdura cruda si spezzava come di cristallo, il formaggio aveva spento ogni sapore in una soffocazione polare, la frutta era come blocchi di ghiaccio, e con tutto questo, alla fine, veniva sempre offerto, come si fosse al colmo dell'estate, un gelato.

Ritrovate le due suore nella passeggiata raccomandai che se volevano trovarsi bene con lo stomaco dovevano stare attente nella scelta delle pietanze. La più anziana mi rispose umile e dolcissima: — Così vuole, signore, noi abbiamo uno stomaco piccino e non siamo di troppe esigenze. — Insistei che non dovevano avere riguardi, potevano farsi portare quello che desideravano, avevano pure pagato il biglietto. — Altro che pagato, la nostra Casa Madre ha pagato come gli altri, — soggiunse la meno anziana. Si somigliavano come due gocce d'acqua non solo nel vestito, ma nell'aspetto, con solo poca differenza di età. Dissi era bene si ordinassero riso al burro e pasta asciutta, pollo o bistecche e chiedessero pure frutta cotta invece che cruda, perché ghiacciata come era poteva congestionarle. Si lamentavano della zuppa che sapeva di niente e del pesce fritto che se lo sentivano in gola. Il mare era tranquillo e augurai loro la buona notte.

Il mattino dopo, stavano appoggiate allo stesso punto della balaustrata a guardare il mare arricciarsi in brevi onde che spumeggiavano allegre. Erano più esangui in volto e violacee alle labbra. La più anziana, al mio saluto, quasi mi rimproverò, perché avevo assicurato che il mare sarebbe stato buono e invece avevano passato una notte d'inferno. Dissi che avrebbero dovuto chiamare la cameriera e farsi portare un caffè se si erano sentite male. Ma ella soggiunse che non sapevano come si doveva fare per chiamare la cameriera. — Vicino alla cuccetta vi sono due bottoncini, ma a cosa servono? — mi chiese. Spiegai che uno era per la luce e l'altro era il campanello. Parvero stupirsi, di certo erano andate a dormire al buio, forse si erano buttate vestite. Aggrapparsi nel buio alla scaletta per salire al posto di sopra e rintanarsi in quello di sotto, doveva essere stato una delle più strane avventure della loro vita. Con la loro anima bambina, da bambine di campagna, di quei paesi del Veneto che conoscevo, semplici e isolati, vissute tutta la loro vita sotto l'ala tutelare della Casa Madre del loro Ordine, occupate ad assistere ogni giorno gli ammalati nell'ospedale di Padova, già quella prima notte del loro viaggio verso il mitico Nilo, segnava, anche per loro, la prima tappa dell'ineluttabile calvario di ogni essere umano. Di certo avevano sofferto nella notte una paurosa angoscia dentro la cabina oscura e ondeggiante.

Mi accorsi con meraviglia che la più anziana aveva un braccio infilato in una matassina di filo di ferro e teneva in mano una pinza d'acciaio, subito gelosamente impugnata, perché non sfuggisse in mare. Chiesi a che serviva. Da una tasca levò una catenina lucente e mi spiegò che faceva corone per il Rosario. Passò il filo nell'ultimo anello, ne fece un altro, tagliò, ripetè ancora, gli anelli si ingranavano esatti, poi infilò una pallina di osso nera e seguitò come per un lavoro di maglia.

Quelle mani scarne, venate d'azzurro, di certo nella notte avevano stretto la corona del Rosario per ripetere con invocazione la preghiera, ma capivo che dentro di quella suora vi era l'antica pazienza delle nostre donne di campagna che non sanno mai stare inoperose, quando non siano richieste dai lavori dei campi, e intrecciano vimini per fare cesti o rammendano all'infinito la biancheria consunta.

La navigazione proseguì sul mare che si faceva sempre più scuro e irrequieto. Era il grande mare nel quale si era crogiolata tutta la nostra civiltà europea, quel mare che era stato apportatore da una sponda all'altra, da un'isola all'altra, delle prime idee dell'uomo. Ed era nel suo azzurro, nel muoversi delle sue onde, nel variare ampio delle nubi, come allora, intatto, immutato.

Anche le due suore, sedute vicine, sulla stessa sedia a sdraio, come due colombe intimidite lo guardavano di sotto la breve tesa della cuffia, ma di sfuggita, cercando di accordarsi con esso nelle preghiere che stavano recitando a voce sommessa. Lasciavo terminassero, poi le salutavo e chiedevo come stavano: erano sempre più esangui, avevano sofferto anche senza fosse stato agitato, ma nelle tregue sembravano sempre più soddisfatte della prova subita.

I nostri pasti si susseguivano insipidi, ma un giorno avvenne che mi accorsi che l'acqua era genuina, come appena colta alla fonte, non solo, ma aveva un sapore che avevo sentito ancora, un sapore come di casa mia. Chiesi dove era stato fatto il rifornimento e mi si rispose: a Venezia, ma sapevo che a Venezia l'acqua da bere viene dalla terraferma e proprio da un paesino vicino a quelli dove erano nate le due suore. Era l'acqua della nostra terra che ci seguiva in viaggio, amica e santa, come qualcosa di cordiale e non potei rimanere seduto. Andai alla tavola delle suore, lo dissi a loro come una lieta novella e che ne bevessero e avrebbe fatto bene al loro piccolo stomaco. Sorrisero nella sorpresa come avessi loro annunciato che il mare si era placato per sempre, appressarono il bicchiere alle labbra e parvero felici come fossero ritornate nella loro casa natale.

Queste due donne, ormai vicine alla vecchiaia, avevano lasciato per la prima volta il loro paese per andare tra gente d'altro colore, d'altro linguaggio, di altra fede a curare le loro piaghe orrende, in obbedienza a un ordine. Appartenevano in vero a un esercito che non teme sconfitte e che da migliaia d'anni valica dovunque i mari e non cesserà di valicarli.

Camminando per i ponti della nave mi accorsi di altri di questi militi: frati barbuti e austeri che andavano in Terra Santa, altre suore vestite di nero, altri religiosi con la sigla di Cristo sul petto, altre suore con grandi cuffie di tela bianca che vibrava al vento, come le ali dei gabbiani che ci seguivano nella scia.

Giovanni Comisso

NATALE IN VATICANO



Si sta preparando in Vaticano la festa natalizia: nell'austero palazzo l'albero tradizionale metterà una nota di gentile intimità; due svizzeri lo stanno adornando con molta cura

UNA PROSPERITA' NATALIZIA FORSE SENZA PRECEDENTI

Gli americani non trovano regali abbastanza strani e costosi

Tutti comprano, e comprano troppo: c'è ormai carestia di merce - Sono di moda diademi di rubini perle e brillanti in vendita a 150.000 dollari - Per i ragazzi, orchestrine di suonatori elettronici che eseguiscono qualsiasi musichetta - Per i padri: cinture in oro (a 10 dollari il centimetro) e vesti da camera in cincillà - Non si toglie più dai doni l'etichetta del prezzo

(Dal nostro corrispondente)

New York, dicembre.

Sei miliardi di dollari sono stati spesi nei primi venti giorni di dicembre in regali di Natale. Mai s'era veduta in America una frenesia spendereccia come questa. Tutti i *records* sono stati superati, annunciano con orgoglio i giornali. L'americano medio spende quest'anno in regali almeno il triplo che nei migliori anni passati. «Stiamo rincorrendo il toro della prosperità che galoppa furiosamente avanti a noi», ha sentenziato Livingston, un economista molto ascoltato, «e il pubblico, per quanto faccia, non riesce a spendere tutto il denaro che gli capita in mano».

La corsa agli acquisti era imprevedutaa da economisti, da esperti, da produttori e dai grandi magazzini. C'è carestia di oggetti per regalo, soprattutto di quelli costosi, delle stravaganze che, negli anni passati, si mettevano in vetrina senza speranza di venderle, solo per attirare il pubblico. Quest'anno nulla sembra essere abbastanza costoso, abbastanza stravagante per le folle locupletate. Sono di moda i «regalini» di cento dollari l'uno; l'accento è stato decisamente spostato sul fastoso, sul pacchiano, sull'appariscente. Negli anni scorsi regalare un oggettino d'argento da dieci dollari era una stranezza che faceva parlare. Quest'anno — dichiarano i direttori dei grandi magazzini — pare che tutti vogliano inondare i loro amici con regali di trenta, quaranta dollari.

Negli anni scorsi i grandi gioiellieri della Fifth Avenue, a New York, allestivano a beneficio dei *windows shoppers*, degli acquirenti velleitari, mostre splendide: era impossibile scoprire, fra i diademi di brillanti, le collane di perle, i gioielli di squisita fattura un solo cartellino di prezzo. Quest'anno, dopo i primi giorni di rispetto alla tradizione, i cartellini sono apparsi. Nessun prezzo per quanto alto arresta la *crazy spending spree* del pubblico, la pazzesca corsa allo spendere. Un cigno in perle e brillanti, una *clips* di turchesi a forma di cuore si vendono da Van Cleef and Arpels per 7000 dollari: ne sono state vendute nove nella prima settimana di esposizione, sedici nella seconda, undici nella terza.

Una spilla di zaffiri e brillanti messa in vendita a Los Angeles per quarantacinquemila dollari, e non duplicabile, è contesa da diciannove acquirenti potenziali. Sono venuti di moda fra le mogli dei ricchissimi petrolieri del Texas diademi di rubini perle e brillanti del costo di centocinquantamila dollari. Neiman-Marcus, il famoso magazzino di Dallas, ha messo in mostra per pubblicità degli «insieme» di visone, braccialetti e collane al prezzo standard di ventottomila dollari: ne ha venduti sei nelle prime quattro ore di esposizione. Nello stesso magazzino, racconta «Life», un petroliere ha speso in ricordini di Natale ottantamila dollari in un solo giorno.

Nel campo dei regali per ragazzi, la tendenza è la stessa: i genitori non trovano nulla, pare, di abbastanza costoso o stravagante per i loro piccoli cari. La grande novità dell'annata sono le armature da cavaliere antico in acciaio leggerissimo, finemente bulinate; costo: da cento a duecentocinquanta dollari, e vanno via, dicono con rabbia i direttori dei grandi magazzini, come fossero scatolette di soldatini di piombo. Con rabbia perchè non riescono a soddisfare la domanda. La grande accusa che essi fanno agli economisti ed agli esperti è di non aver preveduto il «boom», di non aver avvertito in tempo che l'ondata di prosperità avrebbe superato ogni previsione sicchè le loro ordinazioni ai produttori sono ormai inferiori di tre quattro volte alla domanda. Rispetto all'inizio dell'anno, le vendite sono aumentate del quattordici per cento; ma le scorte nei magazzini solo del quattro.

Gli economisti tentano di scolparsi dichiarando che l'errore di previsione è stato generale, ha toccato ogni settore di consumi. Nessuno poteva prevedere, dopo le battute di panico e di arresto di fine settembre, che questo sarebbe stato un anno di otto milioni di automobili vendute. «La nostra prosperità ha sopravvanzato la nostra capacità di consumo», asseriscono gli economisti aggiungendo, ormai imbaldanziti, che si è appena a metà del «boom», che il '56 sarà un'annata ancora più spettacolare.

Quando non trovano più da acquistare armature a duecentocinquanta dollari l'una, i solleciti genitori americani hanno la scelta fra giocattoli altrettanto fantastici e costosi: orsacchiotti in gomma piuma e interiora elettroniche che saltellano, grugniscono, abbracciano affettuosamente; prezzo trecento dollari; giraffe alte due metri e mezzo addomesticabili con duecentocinquanta dollari; babbi Natale che mossi elettricamente estraggono dalle capaci tasche regali di ogni sorta per soli trecentoventicinque dollari; orchestrine di suonatori in costumi fantastici, anche esse elettroniche, che eseguono qualsiasi cantilena per milleduecento dollari.

Naturalmente anche «lui», il marito, il padre non è dimenticato: mogli e figli hanno da scegliere fra servizi di bicchieri per *cocktail* con guaina di visone, pipe in avorio e oro, radio non più grandi di un accendisigaro, vesti da camera in cincillà.

E poi, cinture per pantaloni in oro, a dieci dollari il centimetro; completi di lenzuola e federe per duemila; cravatte con ricami in oro e platino per tremilacinquecento; fazzoletti «operati» per soli novantanove e novantanove.

Franca Tagliaferro, una bella ragazza italiana che vuole lavorare da commessa «per conoscere davvero gli americani» in un grande magazzino di Washington, conferma ciò che anche altri stupefatti osservatori della nuova scena americana avevano notato: è ormai rarissimo che gli acquirenti dei regali più costosi ripetano la frase antiquata: per favore, tolga l'etichetta del prezzo.

Incoraggiati da questa frenesia, i grandi magazzini hanno investito centinaia di migliaia di dollari per assecondare la tendenza del pubblico al fastoso, al dono costoso, alle spese stravaganti. Uno dei maggiori di New York ha organizzato speciali trasmissioni televisive ed esclusive per ognuno dei reparti di specialità nazionali, specie delle Due Americhe: ad ore fisse, ripetute frequentemente, gli acquirenti di New York o di Dallas possono seguire mentre fanno le loro compere come ci si prepara al Natale a Cuba, a Quito a Tegucicalpa, a Messico. E poichè non esiste ancora connessione televisiva fra l'America centromeridionale e New York, i magazzini hanno superato l'ostacolo noleggiando una mezza dozzina di aerei che incrociano ad alta quota sul Mar dei Caraibi e sull'istmo di Tehuantepec per ritrasmettere a New York le semplici ed antiquate cerimonie religiose e familiari di quelle popolazioni che si ostinano ancora a credere che il Natale sia una festività mistica e patetica, e non la grande fiera commerciale per smaltire le eccedenze di magazzino e dar fondo alle stravaganze autorizzate da eccezionali gratifiche di fine d'anno.

Gino Tomajuoli

SE NE E' DISCUSSO IN CASSAZIONE

Può il marito picchiare la moglie?

I mezzi correttivi che la consuetudine e la coscienza comune ritengono leciti nei confronti dei figli, costituiscono un'offesa alla dignità della moglie - Ma l'uso della violenza va sempre riferito al fine - Esiste un fine che legittimi quei mezzi?

Roma, dicembre.

Si va discutendo, in Francia, sulla capacità (civile, si intende) della donna maritata; sui ceppi che la legge le impone; sulla sommissione cui la donna è costretta nei confronti del coniuge, in virtù di una tradizione giuridica che risale ai tempi di Roma e che si è mantenuta inalterata nei secoli, così da riservare al marito una posizione di privilegio; da conferirgli, nell'ambito della «società coniugale», un'autorità che può schiudere il passo ad abusi e soprusi; che dà luogo, nella quotidianità della vita, a diatribe e frizioni; provoca urti e conflitti; è fonte, talora, di penosissimi drammi.

La regola e le eccezioni

Non sono state, tuttavia, le organizzazioni femministe a sollevare il problema: sono stati, con cavalleresca, nobile e schietta sensibilità, i giuristi. Il mondo femminile ha plaudito all'iniziativa; va seguendo il corso delle discussioni col cuore gonfio di attesa.

C'è un che di farisaico nelle statuizioni del legislatore, soprattutto del nostro. Se, nel campo del diritto familiare, la regola generale e dominante è costituita dalle norme che sanciscono una eguaglianza «giuridica e morale» fra l'uno e l'altro coniuge, il che altro non può significare che entrambi i coniugi hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri che nascono dall'unione coniugale, sì che al marito non può ritenersi lecito ciò che si considera illecito per la moglie e viceversa, l'art. 143 del nostro Codice civile, cui viene di rincalzo l'art. 562 del Codice penale, proclama il marito capo della famiglia, il «dominus» della società coniugale. Le deduzioni che possono trarsi, in sede di interpretazione e di applicazione della legge, rischiano di riuscire stupefacenti. E ne ha dato un saggio, recentissimo, la Corte suprema, affermando che «altro è la eguaglianza giuridica e morale; altro è la pari dignità di ciascuno e altro è che, in caso di trasgressione dei doveri coniugali, si abbiano identità di conseguenze e di sanzioni giuridiche».

La fattispecie che ha dato luogo a questa pronuncia del Supremo collegio non aveva per sfondo un episodio di infedeltà. In tema di infedeltà, sappiamo tutti che la legge è senza pietà per la donna: basta un niente per colpirla, mentre per bollare il marito infedele occorre la prova provata che egli riversi le sue tenerezze su una concubina. Del resto, su questo terreno, la giurisprudenza galoppa: non è più necessaria la «sorpresa» per provare la colpa dell'adultera; non è più indispensabile quella macchinosa messinscena a sfondo pochadistico che costituiva un ineffabile spasso per i lettori della cronaca («In nome della legge aprite!»; strilli, imprecazioni, trambusto; gli adulteri trovati discinti; lei in lacrime, lui ribollente d'odio contro il rivale...) onde dare giuridica configurazione al reato. «Per la integrazione del reato di adulterio — ha ammonito, ancora di recente, la Cassazione — non è affatto necessaria la sorpresa in flagranza. La prova dell'elemento materiale del reato, in virtù del principio del libero convincimento del giudice, può sostanziarsi anche in elementi congetturali».

Il caso che ha condotto la Corte suprema a dire il suo verbo in tema di diritto familiare era assai meno pittoresco e romantico: si trattava di un marito che aveva picchiato la moglie. Sull'esempio di Rabindranath Tagore, tutti i poeti ed i poetucoli della terra insegnano che non si ha da percuotere una donna neppure con un fiore. Ma la giurisprudenza è meno idilliaca della poesia, e, ab antiquo, ammette che si può impunemente percuotere la propria donna anche con un bastoncino, la si può vituperare, insultare, malmenare e minacciare anche di morte, purchè le minacce restino senza effetto e l'episodio appaia «isolato e non ripetuto». Si tratta di decisioni che risalgono a molti anni fa, ma nel cui solco continua a snodarsi il corso della giurisprudenza.

L'autorità maritale

E poco conta che al principio fosse riconosciuta, sino a ieri, un'applicabilità che non poteva estendersi all'universalità del diritto, ma doveva restringersi al campo del diritto matrimoniale, all'ambito, insomma, dei rapporti coniugali, là dove incombe come sanzione per gli strappi grossi o piccini che si fanno alla legge scritta ed alla legge morale, non già una scala vertiginosa di pene pecuniarie e un'infilata astronomica di mesi di reclusione, ma la risoluzione di un vincolo, di una convivenza — la separazione — e, con lo scioglimento figurativo del vincolo, la frattura reale di un'intesa, la distruzione di un focolare, il rovinio di un sogno e di un destino: un rosario eterno di recriminazioni e contrasti, un tormento, forse, incancellabile, per tutta la vita!

Le riserve e le barriere che intercedevano fra le applicazioni del diritto familiare in campo civile ed in campo penale, sono, del tutto, cadute.

Il sig. D. T., il cui caso ha dato luogo all'intervento della Cassazione, era imputato di maltrattamenti: era stato tradotto, con questa imputazione, dinanzi ai giudici penali. Ebbene, ha detto la Corte, se è sacrosanto il principio della eguaglianza giuridica e morale dei coniugi, non è incompatibile con la regola della pari dignità fra i coniugi il fatto che la legge riconosca l'istituto dell'autorità maritale, necessario per la conservazione dell'unità della famiglia, proclamando il marito capo della medesima. Nè è incompatibile con la stessa regola della eguaglianza e della pari dignità il fatto che la legge munisca di sanzioni più severe la condotta della moglie in caso di infedeltà. Dall'autorità di capo della famiglia, che la legge riconosce al marito, discende, per questi, un potere di correzione e di disciplina della compagine familiare; un potere che, se è esercitato con rispetto della dignità di tutti i membri, implica la legittimità di mezzi correttivi svariati, compresa la vis modica, quando non degeneri in arbitrio od abuso.

Purchè non si ecceda...

Il marito, dunque, può picchiare la moglie? Adagio, soggiunge la Corte suprema: tutto sta nel considerare se anche nei confronti della moglie possano o meno usarsi la vis modica — gli schiaffi e gli sculaccioni — e gli altri mezzi correttivi che valgono per i figli minori. E la Corte è stata di parere contrario: i mezzi correttivi che, secondo la consuetudine e la comune coscienza sono ritenuti legittimi nei confronti dei figli, non sono ugualmente tali riguardo alla moglie.

Senonchè si ha da badare al fine, alla legittimità del fine, chè, «la conseguenza del riconoscimento del potere di correzione spettante al marito non è quella di rendere leciti gli atti di violenza, ma di qualificarli in modo speciale e diverso rispetto alle comuni violenze, in vista del loro fine legittimo, in modo che la loro illiceità rimanga esclusivamente in ragione della esorbitanza o ingiustizia dei mezzi». Ed ecco, da questo nuovo assunto fissato dalla Corte suprema, discendere la morale: il marito che usa violenza alla moglie al solo scopo di esercitare il potere di correzione, non è lo stesso tipo del marito che usa tali violenze a scopo di degradazione ed umiliazione morale o per sfogare istinti di brutalità... Il trascendere nei mezzi non toglie la legittimità del fine, la quale basta per escludere un determinato reato (quello di maltrattamenti) pur non escludendone, ma, anzi, costituendone un altro, in vista della illegittimità dei mezzi, ed in modo che contro questo abuso (abuso, si intende, di mezzi di correzione) la moglie può invocare, per difendere la sua dignità morale, l'intervento repressivo della legge penale.

Il sig. D. T., picchiando e maltrattando oltre misura la moglie, al fine di ridurla alla saviezza, di ricondurla sulla retta via, aveva senza dubbio ecceduto: era andato al di là dei limiti che sono convenzionalmente fissati per l'esercizio della vis modica. Ma il fine da cui era mosso era legittimo. Niente maltrattamenti, adunque: al più, abuso di mezzi di correzione. Ma per questo reato il legislatore aveva provveduto con una generosa sanatoria, l'amnistia. Così il signor D. T., posto che conviva ancora con la moglie, e questa non si sia ravveduta, potrà ricominciare da capo. Purchè non esageri, purchè non sommerga, ed annienti, sotto un eccesso di violenza, la... nobiltà del fine che gli ha fatto alzare le mani!

Francesco Argenta

Curioso sciopero di angeli in uno spettacolo natalizio

Bona, 22 dicembre.

Un'insolita protesta è stata inscenata ieri sera alla prima rappresentazione di uno spettacolo per bambini: sedici piccoli «angeli» dovevano apparire durante la vicenda natalizia, ma appena alzatosi il sipario, i sedici «angeli» iniziavano una marcia di protesta attorno al palcoscenico, chiedendo un aumento del compenso, stabilito per ogni rappresentazione.

I piccoli personaggi muniti di ali postice e tutti di età fra i 6 e i 10 anni, sono riusciti ad ottenere l'aumento, da loro chiesto, essi hanno detto, per «comperare dei regali ai propri genitori».

Ora d'angoscia sul Comet III per una misteriosa avaria

L'incidente durante una tappa del raid attorno al mondo - Scaricate in volo tonnellate di carburante, per evitare una spaventosa esplosione

Montreal, 22 dicembre.

Un misterioso incendio (che potrebbe essere stato causato anche da un corto circuito nell'impianto elettrico) ha costretto l'aeroplano sperimentale inglese Comet III, munito di 4 motori a reazione, a interrompere l'ultima tappa del suo spettacoloso volo dimostrativo attorno al mondo e a tornare all'aeroporto canadese di Montreal di dove era partito alle 7 (ora italiana) per Londra.

Il famoso pilota John Cunningham, collaudatore della casa De Havilland costruttrice dell'apparecchio, ha invertito la rotta poco dopo la partenza: egli si era accorto che l'apposito strumento installato nel cruscotto segnalava il pericolo d'un incendio a bordo.

John Cunningham si imbatteva però in un banco di nebbia e stentava a ritrovare il campo; si dirigeva allora verso la zona dei laghi e, aprendo i rubinetti di emergenza, scaricava nel vuoto tonnellate di carburante (l'infiammabilissimo cherosene) per ridurre al minimo possibile il pericolo di un incendio e di un'esplosione a bordo. Il drammatico volo durava una quarantina di minuti; infine l'abilissimo collaudatore riusciva ad atterrare regolarmente all'aeroporto Dorval di Montreal; i quattordici passeggeri (giornalisti, tecnici aeronautici, autorità) del gigantesco e modernissimo quadrimotore civile tiravano un gran sospiro di sollievo.

In un primo momento sembrava che si fosse trattato di un errore dello strumento di bordo, ossia di un falso allarme per un inesistente incendio: veniva infatti preannunciato che il Comet III sarebbe partito di lì a poco per il volo di circa 5500 chilometri da Montreal a Londra; ma più tardi i funzionari della compagnia De Havilland comunicavano che l'ultima tappa del *raid* è rinviata a dopo le feste natalizie. Sembra (ma si tratta di supposizioni di alcuni osservatori) che sia necessario sostituire un motore.

Il Comet III è il prototipo dell'apparecchio Comet IV che, con ritocchi e modifiche dettate da voli sperimentali come il *raid* attorno al mondo, entrerà in servizio nel 1960 su alcune linee di navigazione, per conto di Compagnie civili. Sono note le drammatiche vicende che costrinsero al ritiro del Comet I serie dal servizio, a causa di due tragici incidenti nel Mediterraneo centrale lo scorso anno. Il Comet I fu il primo aeroplano con motori a reazione impiegato su linee civili; tale incognita provocò numerose polemiche, sostenendo alcuni che l'aviazione non era ancora matura per adottare reattori su velivoli commerciali. Nel 1958 e nel 1960 entreranno in servizio anche poderosi aeroplani civili americani con motori a reazione.

Il col. Cunningham presume che l'incidente sia stato causato dalla forte differenza tra la temperatura esterna e quella dei motori; stasera viene preannunciato l'invio di un nuovo motore per il Comet III, in aereo, dall'Inghilterra al Canada. Tale apparato a reazione pesa circa una tonnellata e mezzo.

a. p.

Con quattro persone a bordo

Ribalta un'auto nella nebbia e s'arresta presso un burrone

Acqui, 22 dicembre.

Protagonisti di una paurosa avventura sono stati questa notte quattro sportivi che facevano ritorno a casa in macchina dopo aver assistito a una riunione pugilistica svoltasi ieri sera ad Acqui.

Si tratta del cinquantacinquenne Giovanni Panaro, esattore di Ponzone, che era al volante della vettura, e degli impiegati Clemente Pettino e Mario ed Ernesto Pesce, tutti residenti a Ponzone. A causa della nebbia l'automobile usciva di strada, precipitando lungo un ripido pendio e ribaltando diverse volte per una sessantina di metri.

Per fortuna una portiera si apriva e tre dei quattro occupanti l'auto venivano scaraventati sul terreno, privi di sensi. Il Pettino, invece, rimanera svenuto nella macchina che, continuando a rotolare, sarebbe precipitata in un burrone se ad arrestarla non ci fosse stato un albero posto proprio sull'orlo del precipizio.

I quattro sono stati poco dopo raccolti svenuti da altre persone sopraggiunte a bordo di un'automobile. Nessuno lamenta serie ferite.

IL LIBRO DEL GIORNO

La frusta del *Selvaggio*

Strapaese, Stracittà. Un ricordo lontano, e molto invecchiato. Una polemica verbosa e sospetta, in un clima incredibile d'ingenuità e di furbizia e di generale retorica, su cui gravava la pesante, grossolana attenzione del fascismo.

Vale la pena tirar fuori quelle carte? Senza dubbio, vale la pena, e non soltanto perchè v'erano pure, fra quei partecipi di allora, giovani di ingegno e di coscienza, ma anche perchè qualche ragione, benchè modesta, c'era, e non poteva non esserci, al fondo di quelle oziose discussioni, e perchè tutt'insieme è una testimonianza di costume, come poche altre vivace, saporosa e fedele, che giova a farci intendere vent'anni (non certo trascurabili) di vita italiana. In particolare la rivista strapaesana *Il Selvaggio*, proprio perchè rappresentò, per così dire, le ipotesi, la credulità, la gran dose di buona fede dei fascisti «puri», e dei sognatori di un «fascismo immaginario», appare oggi lo specchio di quello che il fascismo fu davvero, cioè il contrario di quel sogno.

Il Selvaggio non fu tutto il suo fondatore, Mino Maccari, e perciò un grosso difetto dell'antologia che oggi il critico d'arte Ragghianti ce ne presenta coi tipi dell'ed. Neri Pozza, è di non scegliere per nulla i testi letterari e poco i disegni e le incisioni che comparvero su quel foglio dei nomi di scrittori e pittori che ebbero valore e fama, o prima o dopo quell'esperimento.

(E' tempo di antologie il nostro, e non inutilmente; è recentissima quella della *Ronda*, pubblicata dal suo editore Landi, e tante altre, di altre vecchie riviste, si annunziano). Ma se non fu tutto, certo *Il Selvaggio* fu in gran parte Mino Maccari, e sotto questo aspetto il Ragghianti ha ragione di risolvere il suo interessante discorso storico-critico nel ritratto di questa singolare personalità di moralista e di artista (due titoli in lui non separabili).

Ma che cosa fu *Il Selvaggio* in mano a Maccari? Un modo estroso, coraggioso, simpatico di mescolare una posizione giovanile di lotta, d'impegno, di fede, in nome di un mito paesano, un po' di follia bonaria («*Non vi fidate dell'erba trastulla - Senza i matti non si fa nulla*») e un'intransigenza inalterata contro i mistificatori, i corrotti, gl'intriganti che di giorno in giorno, di anno in anno riempivano il campo disertato dai «puri».

Ed ecco Maccari, di volta in volta con i nomignoli di Fottivento, Orco Bisorco, Indovinalagrillo, Tritamacigni, Trombone, Il caporale di giornata, Il Spratico, eccetera, restare solo nella sua proclamazione di fede — gli altri erano poco più che ospiti della rivista, ancora nel '33 («*Benvenuto, o Dodicesimo - Ti saluto e resto il medesimo*»), ancora nel '37, in «tempi duri», dopo l'Impero, e tirar avanti, incredibilmente, fino al numero, triplo ma isolato, dell'anno '43.

Ma non era più questione di fedeltà ad un impossibile sogno: era la frusta del *Selvaggio* che menava gli ultimi colpi consentiti, o tollerati (l'ultimo: «*Oh miracolo ah portento - Ogni accademico ne fa cento*»). La polemica a favore delle tradizioni italiane, dell'aria d'Italia, contro certa vacua, pretensiosa modernità, e contro una snobistica esterofilia, polemica invero assai vaga e liceale (Strapaese — in una incisione allegorica — che dà il latte a un poppante, e Stracittà che sorseggia un cocktail); le sferzate ai pezzi grossi del pompierismo ufficiale, dell'eterno accademismo male riverniciato, ai profittatori del regime nel pascolo delle lettere e delle arti; la collaborazione offerta ad artisti e scrittori non sugli altari o del tutto nuovi (Morandi, Rosai e Spazzapan, De Pisis e Cremona, Guttuso e Scialoja, Bartolini e Tamburi, Arrigo Benedetti e Tobino, [illegible] e Bilenchi e Petroni); ma soprattutto il moralismo personale di Maccari che si sfoga in vignette e strofette e, al tempo del nazismo e del razzismo, proprio in nome della conclamata italianità del fascismo, trova modo di iniziare una campagna nettamente politica; tutto questo è la parte positiva del *Selvaggio* ed è quella che più si identifica con il temperamento di Maccari. La sua satira prosegue ancora oggi, quasi unica in Italia, colpendo la goffaggine triste dei nostalgici e dei furbastri.

Lascio al Ragghianti la responsabilità di richiamare i nomi di Daumier e di Gallani.

C'era nel *Selvaggio* uno spiritaccio toscano, con residui di *Lacerba*; fece la sua parte ad oltranza, illudendosi di discutere, e limitandosi a stuzzicare (ma stuzzicava cani grossi e piccini che non dormivano; tutt'altro!).

Un'ingenuità, un errore e molti limiti; ma spinte oneste e generose.

fr. ant.

CRONACHE DELLO SPORT

Formola nuova e più dinamica per il 7° Rallye del Sestriere

I concorrenti partiranno da dieci città, delle quali sei straniere - Il percorso comune in Italia diviso in due tappe - Tre prove in circuito e tre in salita - Oltre sette milioni di premi

La settima edizione del *Rallye* automobilistico internazionale del Sestriere, unica prova italiana valevole per il Campionato europeo di Turismo, si disputerà tra il 24 e il 28 febbraio 1956. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, gli organizzatori della manifestazione — cioè l'Automobile Club di Torino e la Società Esercizi del Sestriere — hanno illustrato le caratteristiche del regolamento e la struttura del *Rallye*, entrato da qualche anno nel novero delle classiche gare di regolarità.

La regolamentazione delle prove delle *rallyes* costituisce un problema piuttosto difficile, essendo ormai anacronistico — anzi insignificante agli effetti pratici e sportivi — il concetto del regolarismo puro, ma dovendosi del pari evitare la contraddizione non soltanto formale tra la definizione tecnica di *rallye* e il criterio di classifica basato unicamente o prevalentemente su prove di velocità pura. La difficoltà sorge appunto dal desiderio di fondere e dosare due elementi così inconciliabili come la velocità e la regolarità.

Nel *Rallye* del Sestriere tale equilibrio è stato raggiunto in misura assai soddisfacente attraverso un lavoro di successivi ritocchi iniziato subito dopo la disputa della prima edizione, nel 1950, e man mano perfezionato sulla scorta degli elementi raccolti. L'esame critico dello svolgimento e dei risultati della manifestazione piemontese negli ultimi due anni ha confermato la piena accettabilità della formula stabilita. Per cui molto opportunamente gli organizzatori della gara hanno mantenuto una regolamentazione identica nello spirito e nel meccanismo di classifica a quella delle ultime prove disputate, salvo un lieve spostamento dell'equilibrio tra i due accennati elementi a favore di un più vivace agonismo.

Ma uguale è rimasta la struttura del *Rallye* nell'alternanza di prove in salita e in circuito, uguale la formula di classifica, determinata dal criterio di reciproca penalizzazione tra i concorrenti di ogni classe (onde larghe possibilità di affermazione per molti, indipendentemente dalla cilindrata e potenza del mezzo impiegato), uguali le classi di vetture ammesse.

Rispetto al *Rallye* del 1955, le varianti più notevoli riguardano qualche spostamento nella scelta dei 10 centri di partenza (Bologna, Milano, Roma, Torino, Bruxelles, Francoforte, Londra, Monaco di Baviera, Nizza, Parigi), la lunghezza complessiva dell'itinerario comune — ridotto da circa 2900 a 2154 chilometri, l'aumento a tre delle prove su circuito (Modena, Imola e Monza), delle quali una di velocità pura su un giro dell'autodromo semipermanente di Imola, e infine la riduzione delle prove a cronometro in salita, che questa volta saranno tre (Pontedecimo - Giovi, Vermicino-Rocca di Papa e Pragelato-Sestriere) in luogo di cinque. Poichè le due prove sugli autodromi di Modena ed Imola sono di regolarità veloce — cioè con prevalenza, nell'apposita formuletta matematica che traduce i tempi in punti, della precisione cronometrica tra giro e giro sulla velocità assoluta — l'economia generale del *Rallye* non viene sostanzialmente mutata, sì da impedire grosse sorprese. La media generale, e tra controllo e controllo, dovrà essere di 50 km. orari. La gara avrà la durata di quattro giorni, preceduta dal concentramento al Sestriere dei concorrenti che avranno preso il via dai citati dieci centri di partenza. Il 25 febbraio inizierà la gara sul percorso comune Sestriere-Mondovì-Genova-Pontedecimo-Piacenza-Modena-Bologna (Km. 562). Sosta di una notte, poi la seconda tappa: Bologna - Imola-Bosco-Vermicino—Frosinone—Roma—Siena-La Spezia - Monza-Torino-Pragelato-Sestriere (Km. 1592). Durante le due tappe i concorrenti affronteranno le prove di classifica sopra accennate, più quella semi caratteristica di accelerazione e frenata al controllo di Torino.

Gli arrivi al Sestriere si susseguiranno nel pomeriggio del 27 febbraio. Il giorno successivo, i primi sei classificati di ciascuna classe affronteranno la consueta prova conclusiva di velocità-regolarità su tre giri di un breve circuito tracciato sulle strade innevate del Colle.

Il monte premi è imponente: oltre sette milioni di lire, oltre a coppe e oggetti. Al primo assoluto spetterà la tradizionale vettura Fiat, ma quest'anno di valore ancor maggiore che in passato: una spider 1100 TV.

Rallye classico, Rallye interessantissimo e di grande impegno — anche organizzativo, com'è facile immaginare. A giudicare dalle centinaia di richieste di informazione giunte negli ultimi giorni all'Automobile Club di Torino da ogni angolo d'Europa, si può tranquillamente prevedere un successo senza precedenti alla gara del prossimo febbraio.

b. c.



Il percorso italiano in due tappe del Rallye del Sestriere

Joinard ammette d'aver ricevuto cinque milioni di franchi dall'Italia

«E' stato un dono generoso...» - La pubblicità extra-sportiva libera in Francia nel 1957 - Limitata concessione per i corridori stranieri nel prossimo anno

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 22 dicembre.

Al fine di chiarire la situazione creatasi nell'ambiente ciclistico francese in seguito alla rivelazione fatta dagli italiani, secondo la quale i campionati del mondo 1955 sarebbero stati venduti dalla F.F.C. al prezzo di cinque milioni di franchi, il presidente Achille Joinard, che dalle proprie denegazioni era stato posto in una posizione piuttosto difficile, ha convocato questo pomeriggio il comitato direttivo della Federazione, davanti al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Assai prima del congresso di primavera UCI 1954 la F.F.C. aveva deciso di rinunciare alla organizzazione dei campionati del mondo 1955. Molti argomenti militavano a favore di questa rinuncia, dei quali il più importante era quello del timore di un insuccesso finanziario, dato che quelli su pista che si erano disputati nel 1953 per conto del Lussemburgo al Parco dei Principi di Parigi, erano risultati deficitari. La conseguenza di questa nostra rinuncia fu che l'Italia, che era come noi candidata, rimase sola, e non ebbe difficoltà a farsene attribuire l'organizzazione.

«In seguito l'Italia, abituata ai grandi successi popolari e finanziari di queste organizzazioni, giudicò opportuno compiere un gesto generoso nei confronti della Federazione francese, poichè a quei dirigenti parve cosa normale indennizzare la Francia che li aveva aiutati con il suo ritiro, a realizzare le loro aspirazioni. Il dono fu di cinque milioni di franchi: il cui integrale montante fu versato nella cassa della F.F.C. L'operazione si svolse in due tempi: 3 milioni furono versati dopo i campionati 1954 (31 ottobre 1954) e 2 dopo quelli del 1955 (20 ottobre 1955). Il conto UVI ha fatto oggetto di un *relevé de compte* chiuso il 15 novembre 1955, il quale è stato approvato per lettera (referenza 13290 RC/RG del 1° dicembre 1955)».

Queste precisazioni sono state comunicate da Joinard ai suoi colleghi del comitato in forma ufficiale, ma tutto lascia supporre che questi già fossero al corrente di tutto, e mai avessero ignorato l'accordo avvenuto fra il loro presidente e Adriano Rodoni.

Al presidente della F.F.C. che si è giustificato con la abilità diplomatica, bonomia, più nulla si potrà dunque rimproverare se non le sue puerili smentite, ma a quello dell'UCI più di una italiana domanderà ulteriori precisazioni al prossimo congresso di marzo, e fin d'ora i belgi non dissimulano di essere del tutto contenti di quanto è avvenuto fra UVI e F.F.C.

Brevemente, nella stessa riunione, è stata trattata la questione della pubblicità extrasportiva. Ed ecco quanto, in definitiva, è stato deciso nel tentativo di ovviare agli inconvenienti della regolamentazione francese: 1) la pubblicità, ridotta alle maniche della maglia, sarà mantenuta in Francia per il 1956; 2) i corridori stranieri potranno correre in Francia con le loro maglie pubblicitarie abituali, a condizione che le Case che essi rappresentano non facciano concorrenza ai prodotti francesi; 3) la pubblicità extra-sportiva sarà totalmente libera in Francia nel 1957.

m. b.

Approvata la disputa della 23ª «Mille Miglia»

Brescia, 22 dicembre.

La Commissione interministeriale di Roma ha dato la sua approvazione alla disputa della 23ª «Mille Miglia» e la notizia è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti automobilistici della nostra città. Particolare compiacimento hanno manifestato gli organizzatori della gara che già ne avevano iniziato l'allestimento. Essi hanno già provveduto ad assicurare alla corsa la partecipazione di piloti italiani e stranieri e a brevissima scadenza stenderanno il nuovo regolamento della classica competizione bresciana.

L'Inter ha provato due italo-argentini

Milano, 22 dicembre.

L'Inter ha provato oggi all'Arena due giocatori di scuola argentina, la mezz'ala destra Giuseppe Ferreira, di 22 anni, e il centromediano Luigi Lorenzon, di 24.

Battuti dal St. Moritz gli hockeisti del Fiat: 9-11

La prima sconfitta della stagione subita ieri sera al Palazzo del Ghiaccio dagli hockeisti del Fiat, ha colto di sorpresa il pubblico. I giocatori biancorossi privi del portiere azzurro Bellani, con Agazzi e Schooly ancora affaticati e «pesti» per le due durissime battaglie combattute in Svizzera con i colori del Milaninter, hanno trovato ieri sera sulla loro strada una compagine elvetica solida, molto affiatata e guidata da un eccezionale, grandissimo giocatore: il canadese Hardy.

Segnavano per primi gli svizzeri con Trivella, ma Schooly pareggiava, quindi ancora il St. Moritz si portava in vantaggio con un goal di Gilsenti ed aumentava il bottino con Lansel. Bragagnolo spingeva allora i suoi uomini al contrattacco e De Zordo metteva in rete dopo una mischia. Quindi, trascinati da Schooly e da Agazzi, i torinesi pareggiavano (formidabile tiro di Bragagnolo) e passavano a condurre con una rete di Schooly.

Nel secondo tempo la gara si faceva rude e violenta. Hardy partiva tutto solo dalla sua area e portava a quattro le reti del St. Moritz. Subito dopo erano ancora gli svizzeri a realizzare prima con Trivella e poi con Lansel. Il settimo goal elvetico veniva poco dopo, autore Micheli. Il Fiat otteneva due punti, entrambi con Schooly, ma gli svizzeri segnavano a loro volta con Lansel.

L'ultima ripresa vedeva il disperato tentativo di rimonta degli hockeisti torinesi. Si arrivava al punteggio di 7-8 per un violentissimo tiro di Bragagnolo deviato in rete da un difensore, quindi lo stesso allenatore dei biancorossi raggiungeva il pareggio. Ma immediatamente Hardy segnava a sua volta: 8-8. La decima rete elvetica era realizzata da Gilsenti, quindi ancora Schooly diminuiva le distanze, poi Gilsenti metteva in porta l'ultimo goal della serata.

Un Milan scatenato travolge il Chiasso: 7-0

Chiasso, 22 dicembre.

Un Milan scatenato ha travolto letteralmente il Chiasso vincendo col clamoroso punteggio di 7-0. La squadra svizzera che milita nel campionato di serie A, occupando però un posto basso in classifica, ha praticato il «catenaccio» e sollanto nel primo tempo (3-0) è riuscita a contenere lo scarto. Le reti segnate da Frignani, Ricagni (2), Schiaffino (2), Mariani e Nordahl hanno suggellato la potenza del gioco rosso-nero e specialmente nel secondo tempo ha fatto rivedere il Milan delle grandi occasioni.

Per l'incontro con la Juventus allo Stadio di San Siro è stata confermata la seguente formazione: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

Servizio di pullman per Torino - Roma

Questa sera il dott. Fossati comunicherà l'elenco dei giocatori convocati per la partita di domenica contro la Roma. La formazione non potrà essere decisa fino a poche ore prima della gara.

La segreteria del Torino ha intanto comunicato che per l'incontro con la Roma sarà organizzato uno speciale servizio di pullman con partenza da Porta Nuova.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: LA MANO SINISTRA DI DIO, di E. Dmytryk. — Un romanzo dallo stesso titolo, di William E. Barrett (tradotto anche in italiano), ha fornito a Edward Dmytryk (il regista dell'indimenticato «Cristo fra i muratori») il canovaccio per questo cinemascope a colori, la cui situazione ha qualche somiglianza con un filmetto italiano del dopoguerra, che interpretato da Fabrizi, si intitolava «Benvenuto reverendo».

Un pilota americano, andato a precipitare sui monti della Cina, è salvato da un predone che poi se lo tiene al suo servizio, come condottiero, per cinque anni; in capo ai quali, stanco di quella vita, approfittando della morte di un prete missionario, ne indossa la veste e fatte il tacco. Giunge il falso prete alla missione dell'uccisо, è ricevuto per vero da quella popolazione cui tardava di riavere un pastore, è costretto a sostenere la finzione, cosa tanto più difficile ch'egli è un incredulo che da trent'anni non usava in chiesa. Come riesce, per tacer d'altro, a celebrare la messa, il film prudentemente non dice; si accontenta di rappresentarlo nell'esercizio delle funzioni più facili. Assiste i moribondi, rincuora gli afflitti, strappa i vedovi dalle taverne, insegna il canto ai fanciulli; e quantunque come prete sia «sui generis», è lieto che santini dispensi sganasssoni, tuttavia, piace, non solo ai cinesi che fanno ressa per avere la sua benedizione, ma anche all'infermiera bianca della missione, giovane vedova di guerra, la quale si fa coscienza di non saper discernere dove finisca l'ascendente del sacerdote e dove cominci il fascino dell'uomo. Codesto amore, eroicamente dissimulato, pur trapela alla moglie del dottore, che lo ridice al prete; il quale preso da vergogna, va a confessare l'impostura a un confratello vicino, che dopo averlo rimpolpettato, gli consiglia di rimettersi al vescovo. Ma in quella sopravviene il bandito, venuto a incendiare il villaggio e a riprendersi il suo capitano. Questi, presta azzurra per un poco, vincendogli due partite a dadi, lo rimanda via scornato; da che la sua popolarità sale a rasentare quella d'un santo. Ma ecco arrivare anche due preti veri, mandati dal vescovo a inquisire e a decidere. Atteso il bene ch'egli ha operato nel villaggio e l'affetto che vi si è meritato, si concede che il pilota se ne vada senza rivelare la macchina, preso come era venuto. E così egli fa, tra due ali di popolo singhiozzante e genuflesso. E l'infermiera? Si può supporre che lo seguirà.

E' un film soddisfacente, abile, qua e là commosso; con belle aperture spettacolari. Humphrey Bogart, «dagli occhi felicemente infelici», come dice Agnes Morehead, che è fra gli interpreti, ne è il perentorio protagonista, ben secondato dall'ancor piacente Gene Tierney, la compunta infermiera innamorata.

Al Metro-Cristallo: LA SCARPETTA DI VETRO, di Ch. Walters. — E' possibile tirare ancora qualcosa dalla fiaba di Cenerentola? Sì; o almeno si tenta di farlo, «La scarpetta di vetro» («The glass slipper»), sceneggiato dalla scrittrice e direttrice d'una squadra di pattinatori, Helen Deutsch, e diretto da Charles Walters, il regista di «Lili», rinarra coi toni velati dell'eastmancolor e su grande schermo la immortale vicenda che dai tempi di Méliès ha sempre attratto il cinema di ogni paese. Questa nuova versione contamina il favoloso con gli ingredienti del «musical» e toni di edulcorato realismo, inserendo numeri coreografici col sano di pretesto i sogni della piccola protagonista. Qui Cenerentola si chiama Ella, ha il musetto, gli occhioni e i polpacci della francesina Leslie Caron; e la fata che la manda al ballo è una vecchia svitatella e cleptomane, dalle sapide sentenze. Il resto è secondo convenzione: l'aspra matrigna, le stridule sorellastre, il vago principe, la scarpetta perduta ai fatali rintocchi della mezzanotte e l'avventuroso ritrovamento del piedino che ci caletta.

Nel complesso il film è prolisso e stanco, con sequenze di balletto troppo insistite e un dolciastro, che pur avendo rispetto alla ricorrenza natalizia, passa la parte. Leslie Caron come Cenerentola conserva, un po' stinta, la grazietta di Lili e Michael Wilding è il suo non troppo adatto partner. Estelle Winwood nella parte della vecchietta è la più indovinata delle figurine di contorno, tra le quali sono Keenan Wynn, Elsa Lanchester e Barry Jones. Gradevole il commento musicale di Kaper e lambiccate le coreografie di Roland Petit.

l. p.

All'Ambrosio e all'Astor: LILLI E IL VAGABONDO, di W. Disney. — La tradizionale strenna natalizia di Walt Disney per il mondo piccino, infiocchettata per la prima volta con il cinemascope, presenta quest'anno due nuovi personaggi nei disegni animati in technicolor «Lilli e il vagabondo» («Lady and the tramp», 1955); Lilli, cagnetta di nobile lignaggio, e Biagio, un bastardo scavezzacollo. E intorno, una serie ben assortita e spassosa di cani di ogni razza, ai quali vengono imprestati favella e sentimenti umani con effetti immancabili di comicità. E' la favoletta tutta miele e zucchero di Lilli, che vezzeggiata nella confortevole dimora di due sposini novelli, si vede ad un tratto tenuta in disparte dall'intrusione di un bimbetto. Nell'amarezza la consola l'amicizia di Biagio con il quale corre le più straordinarie avventure per poi riconquistarsi, insieme con lui, un posticino nel cuore dei padroni salvando il loro figlioletto dalle insidie di un protervo topaccio.

Si potrà osservare che la vena disneiana, del resto non inesauribile, è qui un poco affievolita e stemperata in un sentimentalismo di maniera: ma i bimbi, e sono loro che in questo caso comandano, continuano ad andare in brodo di giuggiole come un tempo. E di fronte al loro rinnovato tripudio, non resta che inchinarsi al «mago» Disney il quale d'altronde non trascura di tentare altre vie e, come già con la indovinata serie di documentari del «Mondo che vive», ne inaugura ora un'altra intitolata «Genti e paesi», offrendone un primo saggio con un mediometraggio sulla Svizzera, anch'esso in cinemascope, splendido albo di illustrazioni del paesaggio e dei costumi elvetici.

TEATRO ALFIERI. — Lo spettacolo di domani sera inizierà alle 20,45 precise.

Processo a Gesù di Fabbri questa sera al Carignano

Alle 21,15 di questa sera andrà in scena «Processo a Gesù», due tempi e un intermezzo di Diego Fabbri, nell'interpretazione di una Compagnia appositamente formata, e per la regia di Orazio Costa. Il dramma sarà replicato per tutto il periodo delle feste.

Fiordigiglio e i tre compari al Teatro Gobetti

La Compagnia del Piccolo Teatro di Torino ha rappresentato ieri pomeriggio una commedia per bambini: «Fiordigiglio e i tre compari» di Giuseppe Luongo. Si tratta di un racconto sceneggiato che raccoglie diligentemente tutti i motivi e i personaggi più consueti del mondo delle favole: il re tremebondo, panciuto e beone, la soave principessina in età da marito, la strega orrida e fumigante, il capitano imbecille, l'innamorato bello e generoso, le comari pettegole, ecc., ecc., con l'aggiunta di due popolari maschere, Arlecchino e Brighella. Il pubblico di bimbi ha seguito con interesse lo spettacolino e ha riso molto ai lazzi e ai toni fortemente accesi e caricaturali degli attori, sottolineando con strilli di gioia le cadute e le bastonature più clamorose e intervenendo fra battuta e battuta con giudizi espressi ad alta voce. Fra gli attori, che hanno recitato sotto la guida del regista Romero, ricordiamo il Lombardi, il Barpi, il Porta, la Catullo, il Di Giura. Al termine della commedia, rinnovati e cordiali consensi.

vice

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: «La padrona di Raggio di luna».
Auditorium di Torino: ore 21 Concert sinfonico n. 3 (turno A). Dir. Mario Rossi. Solista Arturo Benedetti Michelangeli.
Carignano: ore 21,15: «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «Les femmes savantes (Le donne intellettuali)» di Molière.

Circolo Artisti (via Bogino 9): 36a Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti. Ore 17-19.30
Galleria Martina: Tempere di S. Pugliese, maioliche di P. Bondon.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-022): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustea Danze: 21 Happy Boys.
Castellino: 17-21 Orch. Roscioli.
Eden Danze: 21 Orch. Labardi.
Gaudio Danze: 16.30-21 Mº Leone.
Gay Danze (Pomba 7): ore 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello. Finalissima dilettanti.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-539): 23-4 Orc. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lilli e il vagabondo» CineScope technic. Walt Disney.
Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.
Corso: «La mano sinistra di Dio» CineScope col., H. Bogart, Tierney
Doria: «Tu sei il mio destino» techn., Doris Day, Frank Sinatra.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope colori, V. De Sica, S. Loren.
Maffei: «L'inferno degli uomini del cielo».
Metro-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding «La scarpetta di vetro» MetroScope col. Matt. 10.30
Reposi: «Racconti romani» CineScope Eastmancolor, F. Fabrizi, G. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.
Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «La casa di bambù» tech. CineScope, R. Ray, Robert Stack.
Augustus: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, J. Mason.
Nazionale: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.
Torino: «Maschera di porpora» CineSc. techn., T. Curtis. Ap. 10.

Alexandra: «L'ultima volta che vidi Parigi» technic. MetroScope. Van Johnson, Elizabeth Taylor.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Donna più bella del mondo» tech. CineSc. Lollobrigida
Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi» technic. MetroScope con Van Johnson, E. Taylor, Pidgeon.
Faro: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. MetroSc., Van Johnson, Elisabeth Taylor, Pidgeon.
Gianduja: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Hollywood: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi
Ideal: «Il nome Aquila» technic., R. Brazzi e Riv. con Odoardo Spadaro e Claude Marchant 16,15-21,15
Massimo: «08/15» con Wilfried Seyferth e Paul Bösiger
Principe: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Statuto: «08/15» con Wilfried Seyferth e Paul Bösiger

Adriano (Sacchi 65): «Sabrina» con Audrey Hepburn, H. Bogart.
Alcione: «Silenzio si spara» e Riv. Bizio-D'Argenteuil 16,15-21,15
Alpi: «Amici per la pelle» con Geronimo Meynier, Andrea Scirè.
La Perla: «La bella mugnaia» CineScope col., S. Loren, De Sica.
Regina: «Il circo a 3 piste» tech. VistaVision, D. Martin, Lewis.

Asti: «Aquila nell'infinito» techn. VistaVision, J. Stewart. Ap. 10.
Cor: Chiuso per fine esercizio.
Milano: «Cortigiana di Babilonia» e «Inferno sotto zero». Ap. 10.
Olimpia: «Re dei barbari» techn.
Po: Straniero sempre pistola, tec.
P. Nuova: «Regina Margot». A. 15
Romano: «Gianni Pin, Polo Nord».
Cantamessa-Du Parc 15,15, 21,15.
S. Felice: Marcellino pan y vino.

Esperia: «Rullo di tamburi» colori CinemaScope con Alan Ladd.
Giardino: «Terra bruciata» tech.
Italiano: «Uomini violenti» CineScope techn., G. Ford, Stanwyck.
Mirafiori: Regina del Far West.
Vinzaglio: «Principessa di Mendoza» tech. CinaScope De Havilland.

Araldo: «Gran Comora» technic.
Eliseo: Circo a 3 piste, tech. CineScope, J. Lewis, D. Martin, Ap. 15
Fréjus: «Un pizzico di follia» in technicolor con Danny Kaye.
Nuovo: «Sandia» technicolor MetroScope con Cornel Wilde.
S. Paolo: «Principe studente» tech. CineScope, Anne Blyth, Purdom.

Belgio: «Anna perdonami» techn.
Corallo: «Papà Gambalunga» in tech. CineScope, L. Caron, Astaire.
Eridano: «Calice d'argento» tech. CinemaScope con Virginia Mayo.
Orosa: «Donna del fiume» techn. Sophia Loren e Rick Battaglia.
Radium: «Furia indiana» CineScope techn., Victor Mature, Ball.
Rossini «Mondo nelle mie braccia» techn. (c. R. Margh. 70, t. 271-175).
V. Veneto: Pescatore a Posillipo.

Astra: «Papà Gambalunga» tech. CineScope, L. Caron e F. Astaire.
Bernini: «Grande valzer», Luise Rainer, Fernand Gravey, Massey.
Cibrario: «Iscive su Berlino» Ladd e «Gianni Pin, contro uomo invis.».
Elios: «Carica dei Kyber» techn. CineScope, Tyrone Power, Moore.
Excelsior: «Valle dell'Eden» tech. CineScope, James Dean, Harris.
Nazareno Deserto che vive. U. 21,30
Odeon (Venalzio 8): «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Star: «Figlia Mata Hari» colori.

Adua: «I valorosi» techn. MetroScope, Van Johnson, W. Pidgeon.
Aurora: «Vedova allegra» techn. Fernando Lamas e Lana Turner.
Brescia: «Regina delle piramidi» Scope technic., Collins, Hawkins.
Eri-Dan: «Valle dei re» technic.
Falchera: Lo scudo dei Falworth.
Fortino: «Pizzico di follia» tech. Danny Kaye e Gran Rivista 21,15.
Monviso: «Ulisse» technicolor.
Nord: Storia Glenn Miller, techn.
Palermo: «La mia vita è tua», Roc.
Sociale: «7 spose per 7 fratelli».

Cabiria: «Désirée» colori Scope, Marlon Brando e Jean Simmons.
Colosseo: «La bella mugnaia» CineSc. tech., Sophia Loren, De Sica
Italia: «Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina.
Lingotto: «Versailles» technic., C. Colbert, G. Philipe, Aumont.
Moderno: «Violette imperiali» in techn., Louis Mariano, C. Sevilla.
Piemonte: «7 spose per 7 fratelli» CinaScope col., J. Powell, H. Keel.
S. Carlo: «Ponti di Toko-ri» tech.
Spezia: Carovana del Luna Park, techn., Anne Baxter, S. Cochran.

Alba: «La donna del fiume» tech. Sophia Loren e Rick Battaglia.
Apollo: «Ponti di Toko-ri» techn. VistaVision, W. Holden, G. Kelly.
Diana: «Principe studente» tech. CinemaScope, canta Mario Lanza.
Dora: «Carovana verso il Sud», CineScope colori, Tyrone Power.
Edera: «L'agente speciale Pinkerton» technicolor, Randolph Scott.
Lucento: «Cavaliere del mistero» tech, Alan Ladd, Patricia Medina.
Lutrario: «La valle dell'Eden» CineScope technic., James Dean.
Mariaida (piazza Madonna Salute): apertura domani ore 19,30 con «Proibito» techn., Ferrer, Mazzari, L. Massari, Schermo panoram.
Roma: «La bella mugnaia» CineScope col., Sophia Loren, De Sica.
Splendor: «Più grande spettacolo del mondo» technic., B. Hutton.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo, Odeon; Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,8	6,6	Perugia	4,8	10,2
Trento	—0,4	6,8	Pescara	5,6	11
Trieste	5,5	11,8	L'Aquila	0,8	7,1
Venezia	4,6	9	Roma	7,8	10,5
Milano	1,4	3	Bari	7,4	14,2
Torino	—1	7,7	Napoli	7,3	12,4
Genova	9	8,8	Reggio C.	8,4	16,8
Bologna	3	4	Messina	10	14,6
Firenze	3,8	13,6	Palermo	10,4	15,2
Pisa	5,5	14	Catania	3,9	17,3
Ancona	5,7	7,1	Cagliari	9,1	13,5

MOSTRE D'ARTE

Ceramiche, fiori, paesaggi

Allieva dell'eccellente scultore «animalista» Tonelli che purtroppo da anni è lontano dal pubblico, la giovane signora Paola Bondon Brunetti si presenta per la prima volta nella sua città (Galleria Martina) con un gruppo di pezzi unici in maiolica nei quali subito si può riconoscere che la scultrice — attenta alla storia del costume — ha felicemente azzeccato una formula. Parecchie di queste ceramiche hanno infatti preciso riferimento di data: *Grisette 1830, Lady fine 700, Tennis Enthusiast 1900, Miss Penelope Smith 1905*, mentre per altre si guarda «ai dice Callot». Al gusto nativo del fine elegante modellato s'unisce quindi, acquisito con lo studio, lo scrupolo d'una documentazione storica esatta: e ne viene talvolta un piacere visivo garbato e discreto come dallo sfogliare un vecchio e sapido *Journal des dames*. Grazia maliziosa, delicato umorismo, tocco birichino, agilità e scioltezza. Si capisce che su questa linea è facile scivolare ora nel lezioso, ora nel «troppo fatto» da soprammobile, rghese: ma, se non sempre, quasi sempre Paola Bondon Brunetti schiva la trappola, e audacemente tiene il filo di rasoio che separa un facile artigianato mercantile da un impegno più propriamente d'arte: come, del resto, avviene nel tanto celebrati Sèvres. A queste ventotto maioliche fanno da sfondo appropriato i teneri patetici fiori di Sandra Pugliese dipinti con una schietta commozione che sa far respirare colore e tono, e che si trasfonde nel riguardante.

Dopo la piccola «personale» di Bianca di Villafranca che ha dimostrato d'aver fatto notevoli progressi nei due o tre anni trascorsi dalla sua prima mostra torinese, nella «Saletta Cristallo» il pittore Amedeo Boschetti, già noto per le partecipazioni alle Promotrici, alle collettive del Circolo degli Artisti, al «Premio La Spezia», espone una trentina di oli, tempere e disegni acquerellati che dichiarano la sua ammirazione per gli Impressionisti francesi e per Van Gogh. Simpatia non esteriore e generica, ma meditata intelligentemente e trasformata in cosciente suggestione poetica. Di qui l'ariosa, lieve luminosità della sua pittura, la pennellata fresca e limpida, il «motivo» goduto e accarezzato con spontaneità di sentimento, rapidità d'intuizione, letizia di colore. Un pittore che finora le circostanze hanno forse tenuto un po' in ombra, ma che merita un migliore apprezzamento.

mar. ber.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Chiocchio - 11: Il cammeo - 11,30: Canta D. Modugno - 12,10: Orchestra Galassini - 13,15: Musica operistica - 14: Borsa - Il libro della settimana - 16,45: Complesso Beltrami - 17: Orchestra Brigada - 17,45: Concerto - 18,15: Neve - Musica leggera - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Teatro di oggi e di domani - 20: Orchestra Cergoli - 21: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 23: Canta Ugo Calise - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 15,30: Orchestre Angelini e Anepeta - 16: Cronache dell'impossibile - 17: I grandi successi del mondo - 18,05: Per i ragazzi - 19: Marco Visconti - 19,30: Orchestra Strappini - 20,35: Canzoni - 21: Rosso e Nero n. 3 - 22: Musica dello schermo - 22,30: Parliamone insieme - 23: Nota di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Luca Marenzio - 19,30: La Rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: L'Annuncio a Maria.

TELEVISIONE. — Ore 20,30: Telegiornale - 20,45: «Traviata».

BORSE ESTERE

LONDRA — Di riflesso a quanto avviene a Wall Street si è verificato un certo ottimismo, soprattutto nel campo delle azioni del petrolio, del tabacco e dell'acciaio.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, che aveva esordito con netta tendenza al rialzo ed aveva realizzato nel corso della riunione sensibili guadagni, ha riassorbito verso la chiusura, a causa dei realizzi, la maggior parte dei plusvalori chiudendo tuttavia con leggera prevalenza dei guadagni. Sono state registrate migliorie intorno a 3 dollari e perdite intorno a due. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 650.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in regresso a 206,1/8 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso regolarmente con variazioni da 70 cents di perdita a 55 cents di guadagno per tutti: marzo, 33,94; maggio, 33,55; luglio, 31,62; disponibile, 35,15.

PARIGI — La liquidazione di fine mese è stata realizzata senza difficoltà e subito si è manifestata una certa ripresa dei titoli, mentre veniva fermato il rialzo dell'oro, la cui richiesta si mane tuttavia sostenuta.

Il Capo dello Stato a Montecitorio e a Palazzo Madama

Gli auguri natalizi di Gronchi al Parlamento

Un messaggio ai deputati: "Occorre aver occhio al Paese, alle sue correnti d'opinione, alle sue esigenze spirituali e materiali" - "La nostra è una nazione ancora percorsa da talune inquietudini che non possiamo dissimularci" - L'incontro con i diplomatici

Roma, 22 dicembre.

Osservando una tradizione instaurata da Luigi Einaudi, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi si è recato stamane in forma solenne a Montecitorio e a Palazzo Madama per restituire la visita fattagli ieri al Quirinale dai presidenti delle due Camere. Nonostante la mattinata piovosa, molta folla ha assistito all'arrivo del Presidente, al quale sono stati tributati onori militari dalle truppe schierate all'esterno dei due edifici.

All'indirizzo di saluto del presidente Leone, che aveva accolto il Capo dello Stato nella sala degli Arazzi al primo piano del palazzo di Montecitorio, Giovanni Gronchi ha risposto dicendosi lieto di ritrovarsi in mezzo ai vecchi compagni di lavoro che per lunghi anni avevano assistito e coadiuvato la sua fatica di Presidente della Camera.

«*Lo stesso spirito di allora* — ha proseguito — *mi guida nella dura e difficile fatica attuale. So che si può contare sul Parlamento, so che il Paese può contare sul Parlamento. E io ne seguo i lavori, non solo per l'interesse derivante dalla mia carica, ma anche per la persuasione profonda che, se mancasse o s'indebolisse la fiducia del Paese nel Parlamento, noi avremmo perso uno dei pilastri fondamentali della nostra democrazia*».

Riconosciuta l'importanza del lavoro finora svolto dalle Camere, Gronchi ha garbatamente osservato che questo lavoro, con buona volontà di tutti, deve essere ancora incrementato. Dopo avere ricordato che esiste una opinione pubblica che, se pure anonima, «*è quella che afferma spesso la sua volontà anche al di sopra, al di là e talvolta contro la volontà dei partiti i quali credono di interpretarla*», Gronchi ha ammonito:

«*Occorre avere l'occhio al Paese, alle sue correnti d'opinione, alle sue esigenze spirituali e materiali. E' un imperativo fondamentale che non dobbiamo dimenticare. Non intendo rivolgere un monito, ma soltanto ricordare anche a me stesso che occorre sempre più intimamente compenetrarsi delle esigenze della comunità nazionale per poterle più esattamente interpretare. Il nostro è un Paese ancora percorso da talune inquietudini, da indistinti malcontenti, da una certa insoddisfazione che noi non possiamo dissimularci; altrimenti ci culleremmo in un ottimismo che potrebbe distanziarci dalla viva realtà. Alle esigenze e alle attese che, specialmente nella gioventù di ogni ceto e nelle classi lavoratrici sono così vive, il Parlamento saprà certo rispondere*».

Stretta la mano ai presenti, fra i quali tutti i capi dei partiti politici, Giovanni Gronchi ha lasciato Montecitorio raggiungendo Palazzo Madama. Anche qui, dopo avere ascoltate fervide parole augurali dal presidente Merzagora, il Capo dello Stato ha pronunciato un breve discorso:

«*Io mi sento espressione del Parlamento* — ha detto — *e per suo mezzo, espressione della volontà del Paese. Sono sicuro che il Senato aiuterà efficacemente a completare l'edificio della nostra costituzione ed a soddisfare le aspirazioni ed i bisogni che, attraverso i disegni di legge, sia di iniziativa governativa che parlamentare, vengono sottoposti all'attenzione delle Assemblee*». Gronchi si è detto altresì certo che l'anno venturo vedrà gettate le basi per un avvenire più tranquillo «*della nostra grande e inquieta Italia*».

Tornato al Quirinale, il Presidente della Repubblica nel salone delle Feste, ha ricevuto il tradizionale omaggio natalizio del Corpo diplomatico. Qui è spettato al Nunzio apostolico mons. Fietta, nella sua qualità di decano, rivolgere l'indirizzo di rito al Presidente. Gronchi ha risposto, dicendo: «Il Natale suggerisce pensieri di pace. Ma tepidezza di fede o debole volontà o tentazioni di orgoglio rendono l'attuazione della pace un problema ancora aperto e inquietante. Noi vorremmo, raccogliendo gli auspici formulati, richiamare con forza il contenuto umano e politico dell'alto messaggio cristiano che impegna gli uomini alla fraternità e alla pace. L'Italia di pace ha bisogno. Nel prossimo anno il nostro Paese celebrerà per volontà del suo governo e, penso, dell'intero popolo, il Decennale delle sue libere istituzioni. Questa celebrazione vorrà anche essere espressione della fede e della speranza che la via della pace, che l'Italia vuole difendere e soprattutto promuovere, possa essere trovata. E' questo l'auspicio ch'io traggo anche dalla simpatica manifestazione di cordialità offertami, attraverso le parole del Nunzio apostolico, dal Corpo diplomatico».

Giovanni Gronchi, in compagnia del ministro degli Esteri Martino, si è poi intrattenuto con i capi Missione di tutti i Paesi del mondo ai quali è stato offerto un rinfresco.

Delio Mariotti



Gronchi a colloquio con Merzagora a Palazzo Madama (Tel.)

Il Presidente del Consiglio ricevuto al Quirinale

Roma, 22 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale l'on. Segni, presidente del Consiglio ed ha avuto con lui un colloquio sull'attuale situazione.

Il reduce dalla Cina rievoca gli anni della dura prigionia

L'abbraccio ai figli che non vedeva da 20 anni - Scriverà un libro di memorie, ma in inglese, perchè ha dimenticato la lingua madre

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 dicembre.

Nella casa del figlio alla Carlosa, un quartiere nel sobborghi della città, Quirino Vittorio Gerli, reduce dalla prigionia in Cina, ci ha raccontato stamane, poche ore dopo il suo arrivo con la motonave «Vittoria», le peripezie di cui è stato protagonista.

Quirino Vittorio Gerli era partito dall'Italia nel 1921, all'età di 36 anni. Ufficiale d'aviazione in servizio all'aeroporto di Centocelle, aveva improvvisamente deciso di abbandonare la carriera per trasferirsi in Cina su invito di quel Governo. A Pechino frequentò l'università doganale e percorse poi tutti i gradini fino ad essere nominato, nel 1938, direttore della dogana internazionale cinese. Sotto la occupazione nipponica, nel 1940, dovette abbandonare la carica e cominciarono gli anni difficili. I suoi due figli, Alceo e Quirino, per fortuna erano già rimpatriati.

Durante la guerra e anche successivamente, il Gerli impiega i risparmi in una società di materiali edili. Non sono più i tempi floridi di una volta, con gli stipendi abbondantissimi, ma egli riesce comunque a rimanere a galla. Il Gerli e sua moglie, che aveva voluto essergli accanto, chiedono nel 1949 di poter rientrare in Italia. Il Governo comunista concede il visto alla signora ma lo nega «provvisoriamente» all'ex direttore della dogana.

«La sera del 27 settembre 1950 la polizia popolare mi arrestò. Fui sorpreso perchè sapevo di non aver commesso nessun reato. Mi dissero che ero accusato di sabotaggio e, addirittura, di aver fatto parte di un'organizzazione che si proponeva un attentato al generale Mao Tse Tung. Dichiarai la mia innocenza e, attribuendo l'arresto a un equivoco, confidai in un immediato chiarimento. Gli interrogatori, invece, si susseguirono sempre più frequenti e massacranti e inutilmente io ripetevo di non saper nulla.

«Con me erano state arrestate sei persone, due delle quali miei amici. Il processo, senza avvocati difensori, durò tre mesi e fui condannato a sei anni di carcere; i miei due amici alla pena capitale. Vidi per l'ultima volta Paolo Riva e Jamagugi, legati con le braccia dietro la schiena. Riva era un importatore, Jamagugi un filologo».

Quirino Vittorio Gerli venne liberato l'11 ottobre scorso, dopo aver scontato cinque anni: «Subii crudeli maltrattamenti, ma preferisco non parlarne. Son ancora malato, una forma acuta di avitaminosi mi ha colpito particolarmente agli arti inferiori e le unghie dei piedi sono state corrose dal male.

«L'estate scorsa, quasi all'improvviso, il trattamento in carcere divenne meno severo ed allora affiorò in me la speranza di sopravvivere. E' stato detto che mi hanno liberato per l'interessamento dell'on. Nenni. Forse la mia libertà era già decisa, ma è possibile che l'intervento dell'on. Nenni l'abbia anticipata».

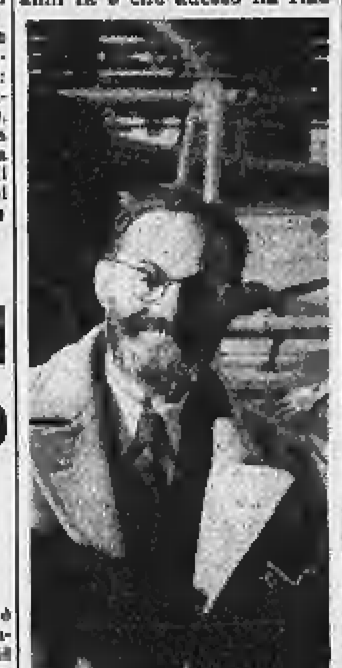
Una pausa, poi Gerli riprende: «E' strano, ma una parte di me è rimasta in Cina. Ho lasciato laggiù tanti amici generosi e affettuosi, un popolo che malgrado tutto mi è ancora caro e che non dimenticherò mai».

Quando ritrae le mani, si intravedono sui polsi di Gerli le cicatrici delle ferite che egli si produsse tentando due volte, assalito dalla disperazione, di tagliarsi le vene.

Il ritorno alla vita del reduce sarà lento e difficile, ma lo conforterà l'affetto della famiglia ritrovata, dei due figli che aveva lasciato bambini venti anni fa e che adesso ha riabbracciato uomini, con moglie e bambini. Rimarrà in casa del primogenito un paio di giorni e quindi andrà nella villa del figlio Quirino, a Valle S. Bartolomeo, nei dintorni di Alessandria, dove si dedicherà a scrivere un volume di ricordi.

«Lo scriverò in inglese — conclude — perchè ho dimenticato la mia lingua, ma vorrei che fosse pubblicato in Italia. Per il momento non ho accettate le offerte di editori americani. Ho perduto tutto e poi bisognerà che riprenda daccapo a lavorare. A settant'anni la vita, credo, può ricominciare. Un antico proverbio cinese dice che la buona pianta fiorisce sette volte sette».

a. m.



Quirino Gerli fotografato allo sbarco a Genova (Telef.)

Morto il minatore italiano sepolto da una frana in Belgio

Bruxelles, 22 dicembre.

Il minatore italiano Giacomo Baron, rimasto bloccato ieri in un cunicolo da una frana a [illegible] metri di profondità nelle miniere belghe di Bois de Luc, è stato ritrovato cadavere oggi dalle squadre di soccorso, dopo affannose ricerche.

Attesa all'uscita dalle figlie, dalla madre e dal fratello

Stamani la contessa Bellentani lascia per sempre il manicomio

Trascorrerà le feste di Natale a Sulmona - I suoi gioielli offerti ai figli dei carcerati - Il marito, conte Lamberto, per ora rimane sulla Costa Azzurra - Egli ci ha dichiarato: "Non ho rancori, nè idee preconcette, nè pensieri di rivalsa" - Non esclusa la riconciliazione

(Dal nostro corrispondente)

Pozzuoli, 22 dicembre.

Domattina fra le ore 9,30 e le 10 Pia Bellentani lascerà definitivamente l'ospedale psichiatrico giudiziario femminile, essendo giunto stamane a Castelcapuano alle 11,30 un telegramma cifrato del Ministero di Grazia e Giustizia che autorizza il dott. Giuseppe Giugliano, giudice di sorveglianza del Tribunale di Napoli, ad ordinare la dimissione della contessa in seguito al provvedimento firmato dal ministro Aldo Moro che revoca la misura di sicurezza, cioè l'internamento in casa di custodia e di cura che avrebbe dovuto scadere il 25 giugno del '56.

La decisione del Ministro è stata telefonata al direttore del manicomio, prof. Giulio Freda, e al commissario di P. S. dott. Carlo Pucti, che dovrà firmare un secondo documento oltre quello dell'istituto. Pia Bellentani ha ricevuto un telegramma dal fratello Ferdinando, il quale le annuncia che verrà a prenderla con l'auto per portarla direttamente a Sulmona.

Si chiude così per sempre, dopo sette anni tre mesi e otto giorni, la drammatica vicenda di Villa d'Este. Si osserva a Napoli, negli ambienti giudiziari, che la decisione del Ministro evita un'altra più complicata procedura. Infatti era nel potere del giudice di sorveglianza, dopo il riaffermato parere favorevole dei medici dell'ospedale psichiatrico, di concedere che gli ultimi sei mesi dell'internamento venissero compiuti in una licenza, sotto forma di libertà vigilata. Il magistrato non poteva però concedere la licenza se non per l'ultimo semestre, e poichè questo decorreva dal prossimo 7 dicembre, ciò significava in pratica che sarebbe rimasta inascoltata la preghiera sia della Bellentani che degli altri familiari, unanimi nel chiedere di poter trascorrere insieme, dopo sette anni, questo Natale. Appunto per ciò la madre della Bellentani, signora Nazarena Caroselli, che per far stare più vicina alla madre le figliuole Flavia e Stefania (ormai di 18 e 14 anni) le aveva poste dallo scorso ottobre in un istituto di Napoli, il Collegio dei Miracoli (già «Reali Educandati»), dopo avere recentemente informate le fanciulle della tragica verità, si era recata con esse a Castelcapuano, al Palazzo di Giustizia, implorando il giudice di sorveglianza, dottor Giuseppe Giugliano, di voler ascoltare la richiesta delle figliuole di Pia Bellentani perchè il Ministero restituisse ad esse la madre.

Questa giornata è stata per i familiari tutti della Bellentani di intensa emozione. Ciò perchè nessuno riusciva a spiegarsi come mai, nonostante la fondatezza della notizia del decreto firmato dal Ministro, la comunicazione tardasse tanto. E la cosa appariva tanto più inesplicabile in quanto per altri eguali provvedimenti la comunicazione era già giunta.

Era uscita infatti ieri una certa Inea Vinci, da Foligno, internata per infanticidio commesso a Firenze, usciva stamani Rachele Portaluppi, internata per omicidio del marito compiuto in un momento di passio, come giudicarono le Assise di Milano nel settembre del '49, ma l'ordine per la Bellentani non arrivava.

Stamane il direttore Freda, dopo aver esaminato la corrispondenza senza trovarvi nulla, si è recato per la solita ispezione mattutina ai reparti ed ha incontrato in una camerata Pia Bellentani. La contessa, intenta a sfilare un gomitolo di lana, era accanto a suor Matilde, una delle monache delle figlie di Sant'Anna che le sono state più vicine, in tutti questi anni.

Entrambe, la religiosa e l'internata, hanno sollevato gli occhi attendendo, ansiose, una risposta. Ma il professore, intuendo la loro muta domanda, ha scrollato significativamente le spalle, uncendo al gesto un sorriso di conforto, come a dire: «Animo, pazienza, aspettate ancora un poco».

A Flavia, Stefania e alla madre della contessa, la notizia della liberazione fissata per domani è stata comunicata dal cappellano dell'istituto, il canonico don Federico Le Metre, che si è recato in un hotel ove le due fanciulle alloggiano con la nonna che non ha voluto lasciarle sole nel collegio, adesso vuoto per le feste.

Poco dopo nonna e nipotine, secondo un vecchio voto fatto, si sono recate in auto alla vicina basilica di Pompei ove sono giunte appena prima che il tempio si chiudesse. Direttesi in sacrestia, hanno chiesto d'un sacerdote e ad esso Flavia ha consegnato un involto dicendo: «Per le orfanelle». Infatti a Pompei — dove è annesso alla basilica il più imponente istituto esistente in Italia per i figli dei carcerati — molti, mantenendo l'incognito (come hanno fatto le figliuole della Bellentani, ignare di essere state seguite anche in chiesa) recano in dono dei preziosi perchè servano ai bisogni dei piccoli dei carcerati.

Le figliole di Pia Bellentani hanno donato quattro braccialetti, due collane e varie spille e anelli: tutti i gioielli con cui, fino al 15 settembre del 1948, si era ornata la loro madre.

Stasera Flavia e Stefania tenendosi per mano hanno passeggiato nel centro, per le vie affollate e hanno comperato doni per la mamma.

c. g.



Il conte Lamberto Bellentani

Intervista a Montecarlo con il conte Bellentani

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 22 dicembre.

Il conte Lamberto Bellentani è rientrato ieri sera a Villa Bellaria, sulla collina di Monaco, dopo avere trascorso la sua giornata in Italia con amici. Proprio a Sanremo, dai giornali e da conoscenti ha appreso la notizia dell'anticipata liberazione di Pia Caroselli. Era sua intenzione ripartire per Napoli per trascorrere il Natale come gli anni scorsi con le figliole. La notizia dell'anticipata liberazione della moglie è giunta del tutto imprevista. Agli amici egli si è limitato a dire: «Per il momento non è il caso di fare progetti. Staremo a vedere».

Siamo riusciti a raggiungere il conte Lamberto verso mezzogiorno e trenta mentre si recava al Café de Paris per raggiungere gli amici e prendere con loro l'aperitivo. Intabarrato in uno spesso cappotto di cammello con sciarpa e cappello, Bellentani ci ha subito detto: «Ho freddo, sto molto male. Eppure c'è un così bel sole!». E con la cortesia e dignità che gli sono abituali, ha acconsentito a parlare della nuova situazione.

Egli non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione nè dal Tribunale nè dall'Ospedale psichiatrico di Pozzuoli, nè dai parenti Caroselli: aveva visto solo i giornali. Quindi, ci ha detto, è prematuro ogni programma.

Se la moglie uscirà per Natale, è evidente che andrà a prendersi le figlie a Napoli e trascorrerà con loro le vacanze a Sulmona o in montagna. Il conte non metterà ostacolo alcuno di soggiorno di Flavia e Stefania con la contessa Pia. «Per lei le bimbe saranno uno scopo e loro hanno bisogno di lei. Per quanto io cerchi di avere, un padre non riuscirà mai a sostituirsi alla mamma».

Riguardo all'avvenire meno immediato, il conte Bellentani ha detto: «Viviamo in tempo in cui le persone assennate non possono fare programmi a lunga scadenza. Ogni azione è suggerita da un complesso di piccoli fatti, di circostanze di ambienti. Questo in generale. Pensi poi nel mio caso particolare. Il mio primo pensiero è il bene delle mie figliole. Non conosco rancori nè ho idee preconcette o pensieri di rivalsa o vendetta, che sarebbero sciocchi e meschini».

Flavia e Stefania sono quasi signorine. Non si può prevedere oggi, ma non è da escludere in un domani forse non lontano che Pia Bellentani possa, nella famiglia riunita, provare in quest'angolo della Costa Azzurra una ritrovata serenità.

m. r.

Due morti su un'automobile schiacciata da un grosso camion

Le vittime: un ingegnere ed una turista canadese che aveva chiesto un passaggio insieme con un'amica - Ferita quest'ultima

Savona, 22 dicembre.

Una ragazza canadese che girava l'Italia insieme con una amica con l'autostop, è morta oggi in un pauroso incidente stradale con un professionista che l'aveva ospitata sulla sua macchina. L'incidente è avvenuto sull'«Aurelia» tra Noli e Varigotti e le vittime sono l'ing. Eugenio Torretto, di 40 anni, da Imperia, e Barbara Dey, di 23 anni, cittadina canadese. L'amica di quest'ultima, Patrizia Fearey, di 25 anni, ha riportato ferite non gravi ed è stata ricoverata in ospedale a Savona.

Verso le 14 l'auto dell'ing. Torretto — che pochi minuti prima aveva dato un passaggio alle due turiste canadesi — incrociava in località «Malpasso», sulla salita di Capo Noli, un grosso camion con rimorchio, targato VR-35571. Approfittando di un breve rettilineo, il Torretto tentava il sorpasso, ma «chiudeva» troppo presto in vista della curva e urtava contro la cabina dell'autotreno. L'autista del camion — Amorino Brizzi, da San Bonifacio di Verona — frenava di colpo e provocava il ribaltamento del rimorchio prima della motrice poi, che s'abbattevano sulla vettura schiacciandola.

Sul posto della sciagura accorrevano alcuni automobilisti che cercavano di trarre dai rottami i tre passeggeri. Barbara Dey veniva estratta già cadavere avendo riportato lo schiacciamento del capo. L'ing. Torretto decedeva durante il trasporto all'ospedale di Savona, mentre la Fearey riportava la frattura del femore destro. Le sue condizioni non sono gravi. L'autista del camion, spaventato dalla sciagura, si è dato alla fuga. Il secondo autista, Primo Frosson, che al momento dell'incidente stava dormendo, è rimasto illeso.

Denunciati due impiegati delle "Pensioni di guerra"

Roma, 22 dicembre.

Il Sottosegretariato alle pensioni di guerra informa ancora una volta che continuano le indagini per determinare le responsabilità di coloro che hanno compiuto atti illeciti ai danni della pubblica amministrazione e dei cittadini.

A seguito di segnalazioni fatte a suo tempo dal sottosegretario on. Preti, la Questura di Roma — è detto in un comunicato — ha denunciato in questi giorni a piede libero l'impiegato delle pensioni di guerra, Nicolino Folino fu Nicola.

E' risultato che il Folino aveva chiesto e ottenuto la somma di 100 mila lire, quale compenso per il suo interessamento a una pratica.

I carabinieri hanno denunciato alla Procura della Repubblica l'impiegato Oronzo Miceli, per millantato credito.

La suocera accusa l'ex-funzionario uxoricida

Violenta reazione dell'imputato e del suo avvocato - Sospesa l'udienza per l'improvviso malessere di un giudice popolare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 dicembre.

«Sei un assassino. E' colpa tua se Giovanna si è trovata in difetto. Sei stato tu che le hai dato troppa libertà, le hai fatto conoscere i tuoi amici, l'hai fatta corteggiare dagli uomini. E poi me l'hai anche uccisa». Con queste parole Maria Valenza Brignone ha investito stamane il dott. Luigi Milleflorini, suo genero. «E' la migliore delle suocere» aveva sempre detto di lei Luigi Milleflorini.

Maria Valenza è una donna che ha superato da poco i quarant'anni: è piccolina di statura, leggermente pingue. Si è presentata ai giudici stamane rigorosamente vestita di nero. Il suo atteggiamento ha sorpreso gli stessi suoi avvocati che invano hanno cercato di farle comprendere quanto fosse pericoloso, per le reazioni degli avversari, impostare una polemica sul piano morale.

«Sei un assassino — ha insistito Maria Valenza — hai reso infelice la mia povera figlia e poi l'hai uccisa. E' colpa tua se ti ha tradito. Tu l'hai indotta ad uscire la sera, a frequentare i locali notturni, a ballare con i tuoi amici mentre tu bevevi lasciando che altri pagassero. Hai accettato persino che un tuo amico ti regalasse sei camicie. Credi che il regalo fosse per la tua bella faccia? Era perchè ad Ennio Martini piaceva tua moglie».

Luigi Milleflorini prima è diventato pallido, poi si è improvvisamente arrossato, poi è scattato come colpito dalla corrente elettrica. «Non è vero — ha reagito — non è vero. Io quelle camicie le ho ordinate ad un industriale di Empoli, Ennio Martini, il quale non aveva voluto che gliele pagassi per sdebitarsi di un favore che io gli avevo fatto e nel quale non c'entrava nè mia moglie, nè il mio ufficio. Desiderava un mutuo presso una banca ed io mi sono interessato perchè lo avesse».

«Tu le hai reso la vita impossibile con il tuo carattere e la tua violenza — ha continuato implacabile la suocera — l'hai picchiata e una volta l'hai persino legata in bagno con una catenella».

«Non è vero — ha replicato Milleflorini. — L'ho chiusa in bagno al termine di un litigio perchè volli recarmi dal capitano Santoli per accertarmi se era stato lui a telefonarle».

«Ma lasci stare, signore, lasci stare — è intervenuto l'avv. Cassinelli che è avvocato di parte civile —, sono particolari di nessun rilievo per il processo». L'avvocato evidentemente aveva intuito che i difensori sarebbero passati di lì a poco al contrattacco. E così in effetti è stato. Non appena la signora Valenza dopo aver negato di sapere qualcosa della relazione adulterina si è allontanata gridando ancora una volta «assassino!» all'indirizzo del genero, l'avv. Pacini ha dichiarato: «Io rispetto il dolore di una madre. Ma tutto ha un limite. Si sono fatte delle basse insinuazioni. Desidero allora che i giudici sappiano chi è Maria Valenza Brignone, si chieda, per favore alla questura di Tripoli il fascicolo che la riguarda».

Poi un giudice popolare si è sentito improvvisamente male ed il dibattimento è stato interrotto. Riprenderà il 27 dicembre.

g. g.

Insediata la commissione d'appello per "Lascia o raddoppia,,

Si saprà il 31 dicembre se Degoli è stato riammesso al gioco della tv

I commissari sono due musicisti (Maestri Gavazzeni e Guerrini) e un avvocato (D'Angelantonio) - Decideranno se la domanda del controfagotto fu lecita per un dilettante - L'esito delle riunioni, segretissime, verrà comunicato al notaio della RAI

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 dicembre.

In seguito ad un comunicato diramato due giorni fa dalla RAI, che riferiva la decisione della direzione generale dell'ente radiofonico di sottoporre ad una commissione di esperti il quesito riguardante la validità o meno della domanda sul controfagotto posta al prof. Degoli in «Lascia o raddoppia», si erano fatti in questi giorni i nomi del M.° Victor De Sabata, del sovrintendente alla Scala dott. Ghiringhelli e del critico musicale torinese Massimo Mila.

Le tre persone non hanno accettato l'incombenza. La RAI ha quindi dovuto ripiegare su di una terna di nomi «romani», sotto ogni riguardo qualificati per esprimere un valido giudizio sulla dibattuta questione.

La RAI ha infatti emanato stasera il seguente comunicato: «A seguito del comunicato diramato l'altro ieri, la direzione generale della RAI rende noti i nomi dei membri della commissione che dovrà giudicare se la domanda rivolta al concorrente prof. Degoli durante la trasmissione di «Lascia o raddopia» del 17 dicembre, era pertinente e consona allo spirito e allo svolgimento della gara televisiva.

«La commissione risulta così composta: avv. Cesare D'Angelantonio del foro di Roma; M.° Gianandrea Gavazzeni, compositore e direttore d'orchestra; M.° Guido Guerrini, direttore del Conservatorio di musica di Santa Cecilia di Roma.

«In conformità del giudizio che verrà formulato dalla commissione, il prof. Degoli sarà riammesso o meno alla continuazione del gioco. Nel caso che venga riammesso egli riprenderà la gara al punto e col premio a cui era giunto prima della domanda contestata.

Il parere della commissione sarà reso noto durante la prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia» che avrà luogo il 31 dicembre».

Se non proprio un primo scambio di vedute, un contatto preliminare hanno già preso quest'oggi i tre commissari, avv. D'Angelantonio e maestri Gavazzeni e Guerrini, i quali, presente il maestro Labroca della direzione dei programmi RAI, si sono incontrati in un albergo cittadino. Impegnando le tre personalità del mondo musicale e forense a mantenere il più assoluto riserbo circa il loro punto di vista sull'argomento, la direzione della RAI ha fissato la procedura che esse si debbono seguire per rendere noto il loro atteso giudizio.

Essi hanno oltre una settimana di tempo per formularlo. Infatti, secondo quanto dice il comunicato della RAI, il parere dei tre commissari non dovrà essere reso noto che il 31 dicembre, in occasione della prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia».

L'avv. D'Angelantonio e i maestri Gavazzeni e Guerrini dovranno decidere collegialmente e in segreto (non si conosce nemmeno, per ora, ove intendano tenere le loro riunioni). Formulato il parere, essi lo comunicheranno ad un notaio di Roma, il quale, chiuso il responso in una busta, ne farà spedizione a Milano, al notaio ufficiale che presenzia ogni volta alla trasmissione del «Quiz» televisivi. Questi, soltanto la sera del 31 dicembre, presenti l'interessato prof. Degoli, i giudici della commissione e il pubblico aprirà la raccomandata ricevuta dal collega romano e ne darà lettura.

Solo in quel momento il prof. Lando Degoli di Carpi e tutto il pubblico della televisione potranno sapere se il concorrente è riammesso alla continuazione del gioco, al livello di cifra (2.560.000 lire) al quale era giunto allorchè gli venne fatta la discussa domanda del controfagotto.

a. m.



La commissione che deciderà se riammettere in gara il professor Degoli, insediata dal Maestro Labroca. Da sinistra: Gavazzeni, Labroca, D'Angelantonio e Guerrini (Telefoto)

Anche Beniamino Gigli si schiera col prof. Degoli

Modena, 22 dicembre.

(v.m.) Il prof. Lando Degoli ha trascorso oggi forse per la prima volta dopo la sua avventura dinanzi alle telecamere una giornata tranquilla. Doveva presentarsi a un appuntamento col pubblico stasera nel salone di un giornale bolognese, ma all'ultima ora non se ne è fatto più nulla. Pare che Degoli ci abbia logicamente ripensato ed abbia espresso il desiderio di rimandare questo suo inutile incontro col pubblico.

Il numero degli amici e dei curiosi che in queste giornate sono affluiti alla sua villetta è diminuito, e Degoli ha trascorso la mattinata e l'intero pomeriggio a sfogliare i molti chilogrammi di messaggi giuntigli da ogni parte d'Italia. Oltre a un'anonima folla che gli ha scritto parole d'incoraggiamento e di solidarietà, anche diversi celebri personaggi hanno voluto porsi in comunicazione con lui. Primo fra tutti il tenore Beniamino Gigli, che ha inviato una lunga lettera, esprimendo al professore musicofilo tutta la sua simpatia e augurandogli di potersi ancora una volta presentare a sostenere l'esame di appello.

Un altro celebre cantante lirico, l'ormai settantacinquenne basso Nazzareno De Angelis, il famoso e indimenticato interprete del «Mefistofele», gli ha inviato un affettuoso messaggio di solidarietà che occupa quattro pagine manoscritte.

Le tre donne uccise

Confermato l'ergastolo agli assassini di Legnago

Venezia, 22 dicembre.

Dopo oltre 4 ore di permanenza in Camera di Consiglio, alle 20,10 la Corte d'Assise di Appello nel processo per la strage di Legnago, ha confermato il verdetto dei giudici veronesi: ergastolo per Benito Bagolin e Giovanni Faccio, assoluzione per insufficienza di prove per Gino Faccio.

Benito Bagolin e Giovanni Faccio avevano massacrato a martellate Albina Princivalle in Barotto e le sue due figlie Teresa, di 23 anni, e Anna Maria, di 19 anni.

Appena letta la sentenza, nella gabbia s'è udito un grido: era il Giovanni Faccio che, rivolto verso il Bagolin, gli ha urlato: «Delinquente, bandito, assassina famiglie», mentre il Bagolin dal canto suo replicava ironicamente: «Sì sì, va' là». I carabinieri intervenivano per evitare che i due assassini si accapigliassero.

L'ultima udienza si era aperta alle ore 15 e dopo la replica del P. G. e dei difensori, il Presidente aveva chiesto agli imputati se avessero nulla da aggiungere. Gino Faccio aveva detto: «Ho fatto dei mesi di carcere mentre sono innocente». E il fratello Giovanni: «In questo delitto io non c'entro. A casa ho tre figli che mi aspettano». Il Bagolin si era limitato a dire di non aver nulla da aggiungere a quanto già deposto.

Mentre lo cercavano per dividere una eredità

Misteriosa morte di un muratore rinvenuto sgozzato sotto un ponte

Macchie di sangue in un fienile - Un biglietto con la sua firma, annunciante il suicidio, trovato davanti ad una banca - Necessaria una perizia calligrafica - Lungamente interrogati i fratelli e la madre

(Dal nostro inviato speciale)

Limone Piemonte, 22 dicembre

Sul greto del torrente Vallegia, a pochi metri dal ponte stradale chiamato Ponte Nuovo, all'ingresso di Limone, alcuni viaggiatori scesi stamane dal treno delle 8 hanno scoperto il cadavere d'un uomo. Giaceva supino e composto sulla sponda sinistra del torrente, accanto al muraglione che sostiene il terrapieno, allungato con la testa verso il ponte; la neve era largamente macchiata di sangue; alla gola si apriva un vasto squarcio.

Il cadavere è stato subito riconosciuto per quello di Sebastiano Giordano, di 40 anni, manovale muratore, scapolo, abitante con la madre, Rosa Tosello, di 65 anni, in via Maccini 19. Nello stesso stabile, ma in alloggi diversi, abitano altri due fratelli con le rispettive famiglie: Maurizio, di 43 anni, e Bernardino, di 33 anni, anche essi muratori. Un terzo fratello, Luigi, di 30 anni, pure sposato, abita presso una villa di cui è custode. Infine una sorella, Caterina, di 35 anni, vive col marito a Torino in via Caraglio. Altri particolari sulla famiglia: Luigi e Caterina sono sordi; anche Sebastiano era sordo; Bernardino tempo fa era stato ricoverato in manicomio.

Una scoperta non meno impressionante è stata fatta poco dopo nel fienile di Sebastiano Giordano, sito in vicolo Municipio, presso la sua abitazione ma separato da essa. Macchie di sangue si notavano sulla neve della viuzza; chiazze di sangue erano sui cinque pioli della rudimentale scaletta a mano che porta al fienile. E qui, due vaste macchie di sangue, sul pavimento e sullo strato di fieno che lo ricopriva; altro sangue su una grossa pietra. E ancora, altre macchie erano sulla scala della sua abitazione.

Sotto un mucchio di fieno è stato poi trovato un coltello a serramanico dalla lama lunga una diecina di centimetri, di quelli chiamati «vernantini» dal luogo di produzione, che è il vicino paese di Vernante.

Il cadavere presentava un largo squarcio alla gola con taglio della faringe ma non della carotide; una ferita al polso destro con taglio dei tendini, profonda fino all'osso; un'altra ferita al polso sinistro. La ferita alla gola, la più grave, non era mortale; la morte è stata provocata da dissanguamento, ma dall'esame sommario del cadavere non è stato possibile stabilire a che ora sia avvenuta; comunque, molto prima delle otto.

Si noti che il fienile dista circa duecento metri dal luogo dov'è stato scoperto il cadavere, e che per giungervi occorre attraversare la via principale di Limone.

Le prime persone a essere interrogate sono state la madre e i fratelli di Sebastiano Giordano. Non si conoscono naturalmente le loro risposte; ma mentre la madre è stata interrogata a casa sua, i figli Maurizio, Bernardino e Luigi sono stati convocati in caserma e trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vari elementi sono stati raccolti dalla voce pubblica. I rapporti tra i fratelli non erano molto affettuosi, ma non potevano considerarsi tesi. Sebastiano in particolare era molto mite e di carattere gaio. Dalla morte del padre essi avevano avuto qualche discussione circa la divisione della modesta eredità: una casetta e un pezzo di terreno fuori di Limone. Ma mentre Luigi aveva ricevuto la sua quota, gli altri fratelli l'avevano lasciata indivisa. In questi ultimi giorni avevano però deciso di prendere ognuno la sua parte, e proprio questa mattina alle sette avevano stabilito d'incontrarsi per tracciare sul terreno i rispettivi confini.

L'episodio, oscurissimo, fa sorgere due enormi interrogativi. Delitto? Suicidio? Entrambe le ipotesi hanno elementi che le rendono possibili, e altri che le fanno risultare inverosimili. Sia chiaro che vengono citate a titolo puramente potenziale. A favore dell'omicidio sta la natura stessa del fatto, contro di esso è il trasporto del cadavere (o del ferito, ammesso che Sebastiano non fosse morto subito) attraverso il paese, la discesa della scarpata sulla sponda destra, il guado del torrente per deporre il corpo sulla sponda sinistra. A favore del suicidio c'è un improvviso squilibrio mentale di Sebastiano con la possibilità di un'azione suicidaria in fasi multiple; contro di esso sta la mancanza di motivi che Sebastiano aveva per sopprimersi.



Il morto: Sebastiano Giordano

Quando sarebbe accaduto il fatto? La madre ha detto che questa mattina Sebastiano si è alzato alle 6, è andato a portare da mangiare ai conigli, è rientrato in casa, poco dopo ne è uscito per recarsi al lavoro. Altro non sa.

Si aggiunga che stamano verso le otto e mezzo è stato rinvenuto in via Roma, davanti alla sede della filiale di una banca, un biglietto. Aveva la firma di Sebastiano, e vi erano scritte alcune parole dirette alla madre nelle quali chiedeva perdono per quel che aveva fatto.

La soluzione di questo misteriosissimo episodio verrà probabilmente domani. In mattinata il dott. Griva dell'Istituto di medicina legale di Torino eseguirà l'autopsia del cadavere, e potranno essere stabilite l'ora esatta della morte e le circostanze in cui essa è avvenuta.

g. f.

Una piccola e isolata stazione assaltata da 3 giovani banditi

L'assuntore di Casaleggio-Castellazzo imbavagliato e rapinato - Il bottino: 50 mila lire - Circostanze poco chiare

(Dal nostro inviato speciale)

Casaleggio, 22 dicembre.

Casaleggio-Castellazzo, è una piccola stazione sulla Novara-Biella, a 38 chilometri da Biella e a 13 da Novara. Merci a parte, vi transitano 18 treni, quattro dei quali non fermano. Il primo è il diretto delle 6 e 1 minuto, proveniente da Biella.

Come al solito, stamane, il signor Achille Antoniazzo, di anni 34, che, nella stazioncina è quasi tutto lui, capo, bigliettario, ecc., in una parola «assuntore», è in piedi di buon'ora, accende la stufa, vende qualche biglietto, per l'ammontare di circa un migliaio di lire. Ecco il treno. Puntualissimo. Non scende nessuno, parte chi deve partire, il tutto in un minuto come massimo. Alle 6 e 2, l'Antoniazzo rientra nel suo ufficio. Fa freddo. E' il preludio di una giornata nebbiosissima. La stufa par che non abbia voglia di ardere. Egli va per controllarla, quando sente alle sue spalle una voce sorda e minacciosa.

— Mani in alto! Egli si volta e allibisce, nel trovarsi di fronte a tre giovanotti (tra i 22 e i 27 anni), uno dei quali gli spiana contro una rivoltella. Inutile chiedergli adesso che rivoltella fosse. In momenti simili, non si vede che una gola nera di proporzioni gigantesche. Al piano superiore, c'è sua moglie Rosina, se egli grida, lei di sicuro si precipita giù, ma quale apporto potrebbe recargli? Con la gola strozzata, egli si limita a domandare: — Che cosa volete?

Vogliono le chiavi della cassaforte.

In quel momento trilla improvvisa una suoneria prolungata. «Che cos'è questo?» domanda l'uomo della rivoltella, visibilmente inquieto. Anche gli altri due sono allarmati. Niente. Non si tratta di un congegno antifurto, scattato come trappola inattesa. E' soltanto un segnale elettrico per indicare che il treno ha superato il vicino passaggio a livello. L'Antoniazzo rimane ancora con le mani in alto. Uno tira fuori qualche cosa di tasca e glielo stende sulle labbra, in senso orizzontale. E' una striscia appiccicaticcia, che risulterà poi un volgare cerotto per suggellare fasciature, o chiudere alla meglio ferite leggere. Non è più possibile dire una parola, unica fonte di respiro il naso. Un bavaglio sintetico, insomma.

«Ditegli di mettersi in ginocchio!» E' la solita voce, ancora più sorda e ancor più minacciosa. La vittima obbedisce.

«Legategli le mani dietro la schiena!» Qui s'inserisce un particolare assai curioso. Per la legatura ordinaria, colui che la esegue adopera uno «slip» pure a forami rossi. E' una corda insolita per rapinatori. Non basta ancora.

«Ditegli di allungarsi sul pavimento». Una volta allungato, gli legano le gambe, all'altezza delle caviglie con uno spago qualsiasi.

Intanto addosso all'Antoniazzo sono state trovate le chiavi della cassaforte, il contenuto — 49 mila lire — scompare. I banditi fuggono senza curarsi di frugare nel cassetto della biglietteria per appropriarsi dell'incasso del mattino.

Non sono trascorsi più di tre minuti, dall'inizio dell'incubo. Rimasto solo, l'Antoniazzo si accorge che il suo «bavaglio di gomma» non ha fatto presa agli angoli delle labbra, per via della barba un po' lunga. Allora, strofinando sul pavimento, adagio adagio il cerotto si arrotola da una parte, si arrotola dall'altra, cede del tutto. E' la gola libera, finalmente. Subito, egli chiama a gran voce la moglie che, nel trovarlo così, è un miracolo se resta in piedi. Poi, gli si inginocchia accanto, lo scioglie...

a. a.

Lo studente che si sostituì al fratello medico

Erano tutti malati alla tiroide i pazienti dello pseudo dottore

(Dal nostro inviato speciale)

Lissone, 22 dicembre.

Sull'uscio di via Dante 22, a Lissone, un cartello compilato in bella grafia avverte che «il servizio di ambulatorio è sospeso per indisposizione del Dottore». Ma la gente sa che l'indisposizione è inventata e che il medico, conosciuto da più di due anni in paese per il dottor Giulio Salvi, non era medico e non era Giulio Salvi.

E' una storia penosa e quasi incredibile. Un anziano studente di medicina, Orazio Salvi, nato trentaquattro anni fa a Sale di Alessandria, stanco di inutili attese e di delusioni nelle aule universitarie (sembra abbia frequentato in passato l'Università di Padova), un bel giorno ritorna a casa, a Milano, e annuncia ai parenti di avere finalmente terminato gli studi e conseguita la laurea. In famiglia si banchetta al neo-laureato: Orazio presenta in casa la fidanzata e poco dopo si sposa.

Due anni fa, press'a poco di questa stagione, il dott. Giulio arriva a Lissone con il fratello e nel proprio ambulatorio, aperto da poco, i due Salvi incominciano a lavorare insieme. Alcune settimane dopo il dott. Giulio viene chiamato a Pavia, per un corso di specializzazione presso una clinica universitaria. «Non ti preoccupare, tutto andrà bene. Ormai io ho capito...», lo rassicura Orazio. Incomincia un paziente gioco di sovrapposizione di persona: Orazio firma le ricette col nome del fratello, si presenta da per tutto col nome di suo fratello, all'I.N.A.M. è conosciuto come il dott. Giulio Salvi. Ottiene di visitare i mutuati, e non esita nemmeno davanti ai casi più delicati: c'è bisogno di un'operazione? Il giovane si presta ben volentieri.

A Monza, in una clinica egli si avventura in sala operatoria: taglia, cuce senza titubanza. «Farà strada, ha la mano ferma», dicono di lui i colleghi più anziani. Anche a Milano, nella clinica San Camillo, il sedicente dott. Giulio Salvi ottiene il bisturi e se la cava brillantemente negli interventi anche piuttosto delicati. Tutto sembra facile al giovane professionista. Le sue diagnosi, tuttavia, destano qualche perplessità nel piccolo mondo sanitario di Lissone. «Ipertiroidismo» è il suo responso più frequente. «Ma possibile che abbiano tutti la tiroide in disordine i clienti del dott. Salvi?», si chiedono i medici di Lissone.

Poche settimane fa Orazio Salvi si presenta alla mutua per riottenere l'iscrizione nell'elenco dei medici fiduciari. Il dott. Graziano, ufficiale sanitario di Seregno, gli fa sapere che occorre la documentazione completa degli studi compiuti. «Peccato, non ho più un documento. Debbo farli ridare tutti: ma tra dieci giorni spero che da Padova mi mandino il certificato di laurea...».

Ma Orazio Salvi non si ripresenta più alla mutua. Sembrò strano, al dott. Graziano, questo comportamento. La curiosità fu stimolata da altri fatti emersi attraverso discrete indagini svolte con l'aiuto dei carabinieri. Sabato sera il falso dott. Giulio Salvi fu invitato con una scusa in caserma. Gli chiesero la patente di guida: era intestata a Orazio Salvi. L'inganno cominciò a trasparire. Ma il falso medico protestò la propria innocenza, disse che ci doveva essere un equivoco. Lunedì sera tornò in caserma, ma questa volta in compagnia del fratello. Fu una scena penosissima: singhiozzando, davanti all'evidenza delle prove, Orazio Salvi confessò di avere usurpato per due anni il nome e il titolo del dott. Giulio Salvi, suo fratello.

Questi dichiarò di non avere mai avuto il minimo sospetto sul conto del fratello, cui credettero tutti quando annunciò di essersi laureato. Un'occhiata al codice: il maresciallo si convinse che non c'erano gli estremi per l'arresto e rimandò libero il falso medico. Orazio Salvi dovrà tuttavia rispondere di sostituzione di persona, falso in atto pubblico, esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

g. gh.



Leslie Caron, l'indimenticabile «Lili», ancora più incantevole nel divertente e brioso — LA SCARPETTA DI VETRO — un film straordinario a colori della Metro

ULTIME NOTIZIE

Accusato di "comperare,, voti con le decorazioni

Faure querela per diffamazione il quotidiano di Mendès-France

Questi sfida Pinay, Bidault e Duclos a un grande contraddittorio pubblico a Parigi - Un articolo di Mauriac sulla posizione dei cattolici

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 dicembre.

François Mauriac ha risposto oggi all'*Osservatore Romano* che, a proposito dell'invito da lui rivolto ai cattolici francesi di votare per gli uomini politici i quali diano affidamento di svolgere una politica a favore della pace e del benessere del popolo, senza tener conto delle etichette confessionali, aveva scritto nei giorni scorsi: «In nessun caso i cattolici possono accordare i loro voti a un nemico dichiarato della loro fede, la cui azione tenda, direttamente o no, a distruggere la Chiesa ed ogni religione».

A questa affermazione, l'illustre scrittore cattolico ha risposto, evitando ogni asprezza polemica, che probabilmente il giornale del Vaticano ha fatto confusione fra due parole: «estraneo» e «nemico». Ciò che è estraneo al Cristianesimo, ha affermato, può non essergli nemico; ciò che gli è nemico, può non essergli estraneo. Fatta questa distinzione, Mauriac ha affrontato direttamente il punto centrale della discussione: «Durante il tempo che Pierre Mendès-France ha occupato il potere, ha detto una parola, fatto un gesto che abbiano allarmato la coscienza cattolica? Ricordiamo la sua visita al Vaticano e la accoglienza che gli fece il Santo Padre. E' lui che ha detto "no" alla guerra e che, ovunque lo ha potuto, ha fatto cessare lo spargimento di sangue».

Per contro, lo scrittore ha sostenuto che molti degli uomini politici, i quali si valgono del nome della Chiesa e sollecitano apertamente i voti dei cattolici, hanno svolto per anni una politica «che offende mortalmente, in faccia al mondo, la coscienza cristiana». Ecco — ha concluso Mauriac — quelli che possono essere chiamati nemici. L'articolo, pubblicato nell'*Express* di stamani, proseguiva poi esaminando la politica francese negli ultimi dieci anni, dominata dalla destra, «espressione parlamentare non di una dottrina, ma del danaro».

Sempre più profondi vanno facendosi d'altronde i dissensi nelle masse cattoliche francesi a causa dell'alleanza elettorale fra la democrazia cristiana e i partiti di destra. Finora il M.R.P. aveva sempre sostenuto un programma sociale francamente progressista, ma apparentandosi con gli uomini di Antoine Pinay, ha bruscamente cambiato la propria linea politica. E' probabile che i dirigenti abbiano deciso questo cambiamento nella speranza di ereditare un certo numero di quei voti che nelle elezioni del 1951 andarono ai gollisti; rischiano però di perdere una parte del proprio elettorato, proveniente dai ceti popolari, soprattutto nelle campagne.

Significativo a questo proposito è che, nei comizi elettorali della democrazia cristiana, i contraddittori più ostinati non sono tenuti da rappresentanti di altri partiti, ma da cattolici militanti, i quali rimproverano l'improvviso voltafaccia agli esponenti del loro partito.

Il più grande confronto elettorale prima degli scrutini, avverrà probabilmente il 27. Pierre Mendès-France ha inviato infatti una lettera ad Antoine Pinay, Georges Bidault e Jacques Duclos, informandoli che quel giorno terrà un comizio in una piazza di Parigi ed invitandoli al contraddittorio. L'invito è stato rivolto agli esponenti dei tre maggiori partiti avversari del Fronte repubblicano e non ad Edgar Faure, perchè in realtà il presidente del Consiglio, che è candidato in una lista dei cosiddetti indipendenti di Pinay, non rappresenta nessun partito organizzato.

Faure, per parte sua, ha querelato l'*Express*, il giornale di Mendès-France, accusandolo di diffamazione. Il presidente vuole una riparazione giudiziaria per un corsivo, in cui Brigitte Gros gli rinfacciava di cercar di «comperare» dei voti nel suo collegio, «inondando di decorazioni il maggior numero possibile di abitanti del Giura».

a. v.

Mandato di cattura contro John l'ex-agente segreto tedesco

Bonn, 22 dicembre.

La radio tedesca ha dato notizia stasera che contro Otto John, l'ex-capo del controspionaggio di Bonn fuggito nel '54 in Oriente e tornato ora in Occidente, è stato spiccato mandato di cattura per «sospetto tradimento». La Corte Suprema temeva — ha detto la radio — che John potesse fuggire o «celare» le sue attività.

Il Procuratore capo della Corte Suprema, Carl Wiechmann, stasera non ha voluto fare precisazioni, ma ha reso noto che domattina terrà una conferenza-stampa sul caso John. E' probabile che l'annuncio ufficiale del mandato di cattura nei riguardi di John venga dato in tale occasione, insieme con le attese spiegazioni.

Il Governo di Berlino-Est ha annunziato oggi un'amnistia natalizia, della quale beneficeranno 2616 tedeschi detenuti nella Germania Orientale stessa quali «criminali di guerra».

Si tratta — precisa il comunicato ufficiale — di prigionieri consegnati alle autorità tedesche comuniste da quelle sovietiche «un anno fa». Il comunicato aggiunge che dalla amnistia sono esclusi un certo numero di detenuti «a causa della gravità dei loro delitti».

Due mesi di riposo ordinati a Di Vittorio

Roma, 22 dicembre.

In merito all'infermità che ha colpito l'on. Di Vittorio, la segreteria della CGIL informa che i medici curanti — prof. Frugoni, dott. Iona e dott. Motta — hanno dichiarato che l'infarto cardiaco (trombosi di un ramo delle coronarie) intervenuto il 14 dicembre decorre normalmente e per ora senza carattere di gravità. Si presume che il decorso debba svolgersi favorevolmente, senza escludere possibili e non prevedibili complicazioni e subordinatamente ad un riposo assoluto di uno-due mesi.

Scontri fra studenti e polizia ad Atene



Numerosi scontri sono avvenuti ad Atene fra polizia e studenti della capitale. Questi ultimi partecipavano a comizi di protesta contro la fucilazione e la fustigazione di studenti ciprioti ordinate dal governatore inglese di Cipro. Nella fotografia un gruppo di dimostranti si ritrae di corsa alla minaccia degli sfollagente dei poliziotti ateniesi (Telefoto)

E' stata domata nel Paraguay una rivolta delle Forze armate

La capitale è controllata dagli elementi fedeli al presidente Stroessner - Truppe ribelli resisterebbero nelle guarnigioni provinciali - Viva tensione nel Paese, che ha visto in un secolo oltre cento colpi di Stato

(Nostro servizio particolare)
Montevideo, 22 dicembre.

La rivolta che stava per esplodere ieri sera nel Paraguay, è stata stroncata sul nascere. Il Presidente della Repubblica, Alfredo Stroessner, ha potuto prevenire il colpo di Stato, condotto da polizia ed esercito, che stava per rovesciarlo; egli sembra tuttora padrone della situazione, ma la tensione provocata dal complotto rimane molto alta.

Le ultime notizie giunte stasera da Asunción, capitale del Paraguay, dicono che il reggimento di cavalleria, il battaglione di artiglieria, i reparti di polizia ed i cadetti delle Accademie militari, cui era stata affidata la realizzazione del colpo di Stato, sono in parte attestati alla periferia di Asunción, e in parte asserragliati nei rispettivi comandi e caserme. Capo ed ispiratore di questa rivoluzione mancata (ma non ancora del tutto scongiurata) è Epifanio Mendez Fleitas, già comandante della polizia e sino a ieri sera presidente della Banca Centrale.

Un decreto del Presidente della Repubblica, reso noto nelle prime ore di stamane, informa che Mendez Fleitas è stato esonerato da tutte le cariche, ma non si sa se l'ordine di arresto, diramato dal governo contro di lui, sia stato eseguito: stasera un comunicato governativo si limita a dire, molto vagamente, che «è stato disposto» l'arresto di Mendez Fleitas. E' stato invece sicuramente arrestato il maggiore Viedma, comandante del reggimento di cavalleria di stanza nella capitale, che avrebbe dovuto essere il capo militare della progettata rivolta.

Sulle notizie dirette all'estero, il governo di Asunción ha imposto una severa censura. I dispacci che affluiscono a Montevideo e nelle altre capitali sud-americane sono frammentari e spesso indecifrabili. Appare comunque chiaro che le formazioni militari entrate nella congiura, sono ancora sul piede di guerra, e che il Presidente Stroessner non è riuscito fino a questo momento a neutralizzare il clima di forte tensione, evidente nella capitale ed in varie località.

Non è un fatto insolito una rivolta nel Paraguay. Nella sua non lunga storia, quella Repubblica ne conta più di cento in poco più di un secolo, ed in questi ultimi venti anni si sono succeduti ventuno presidenti, la maggior parte dei quali è salita al potere mediante iniziative rivoluzionarie. Anche l'attuale Presidente Alfredo Stroessner divenne Capo dello Stato in conseguenza di un colpo di mano militare contro il suo predecessore, Federico Chaves.

Stroessner depose Chaves nel maggio dell'anno scorso e fu proclamato Presidente due mesi dopo, acclamato dai suoi collaboratori in seno al partito «Colorado» (che si definisce nazional-repubblicano), unico movimento politico ammesso ora nel Paese. Ma è un partito travagliato da gravi lotte intestine. Di una di queste lotte stava per cadere vittima ieri sera anche Alfredo Stroessner. L'uomo al quale si attribuisce l'ispirazione della mancata rivolta, Epifanio Mendez Fleitas, era difatti il capo della corrente avversa al Presidente. Questi aveva iniziato da tempo un'azione epuratrice contro Mendez Fleitas ed i suoi collaboratori.

Il governo fu messo sull'avviso da informatori, e provvide tempestivamente a neutralizzare la sommossa. Vi è riuscito — a quanto pare — senza spargimento di sangue. Ma se nella capitale tutto sembra essere andato liscio, non altrettanto si può dire per le guarnigioni provinciali: lungo il confine con l'Uruguay e con l'Argentina, si è sentita per tutta la notte scorsa l'eco di furiose sparatorie.

a. p.

Tecnici americani a Mosca giudicano l'industria russa

Il Soviet Supremo rinviato dal 23 al 26 dicembre

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 22 dicembre.

La *Pravda* e le *Isvestia*, rispettivamente organi del partito comunista e del governo, hanno pubblicato stamane una scarna notizia, in cui annunciano che la sessione speciale del Soviet Supremo aprirà i suoi lavori il 26 dicembre, anzichè il 23 dicembre, come precedentemente in programma.

L'annuncio è apparso al fondo della prima pagina dei due massimi quotidiani sovietici, e dice semplicemente che «l'apertura della quarta sessione del Soviet Supremo avrà luogo il 26 dicembre». Il rinvio era previsto; gli ambienti diplomatici occidentali ritengono che il Soviet Supremo sia stato ritardato per dar tempo a Krusciov e Bulganin di preparare i rapporti sul viaggio in Asia, rapporti che dovrebbero costituire il motivo fondamentale della sessione straordinaria.

Sembra assai meno attendibile, invece, la tesi secondo cui la convocazione del Soviet Supremo sarebbe stata ritardata per dar modo a Krusciov di intervenire al congresso del partito comunista romeno, ed alla sessione del Cominform che coinciderebbe con il congresso comunista.

La riunione del Cominform non è stata annunciata ufficialmente; essa, del resto, sarà tenuta a porte chiuse. E' certo, però, che a Bucarest si troveranno, da domani in poi, le personalità più alte dei Paesi satelliti; in Romania, per esempio, è già arrivato Rakosi, segretario del p. c. magiaro e personalità dominante in Ungheria.

Il Cominform sarebbe stato convocato in questi giorni appunto per approfittare di queste presenze di eccezione; in esso sarebbe discussa la situazione internazionale, con particolare riguardo alla nuova «linea» dei partiti comunisti, alla luce di quattro avvenimenti: la «distensione», il riavvicinamento tra Russia e Jugoslavia, la crisi del Medio Oriente, il viaggio di Bulganin e Krusciov in India, Birmania e Afganistan.

I giornalisti stranieri di Mosca hanno assistito ad un avvenimento inconsueto, anche se non drammatico: per la prima volta è stata tenuta una conferenza-stampa per permettere ad alcuni tecnici americani di dare le loro schiette impressioni sulle industrie nell'U.R.S.S.

Albert Hall, della «Bendix Aviation Corporation», Mavin Bean, della «Ford Motors», e Harold Brandt, della «Westinghouse Electric», dopo avere visitato gli stabilimenti Molotov, nella città di Gorki, hanno dichiarato ai giornalisti sovietici:

1) Per gli standard di precisione, i russi sono certamente tra i più progrediti Paesi del mondo, ma il loro equipaggiamento generale appare molto antiquato, e altrettanto si può dire per la ventilazione e la manutenzione degli stabilimenti;

2) lo sviluppo generale dell'industria sovietica sembra soffrire di una mancanza di importazione di macchinari stranieri;

3) gli stabilimenti Molotov producono circa il decimo di ciò che Ford potrebbe produrre disponendo della stessa superficie di produzione; comunque, essi adoperano una mano d'opera troppo numerosa.

a. p.

Un assicuratore genovese

Si uccide gettandosi dall'alto del grattacielo

Genova, 22 dicembre.

Un agente di assicurazioni si è ucciso gettandosi da una finestra nel cortile interno del grattacielo dell'orologio. Verso le 12,30 il portinaio dello stabile udiva un grido straziante seguito da un tonfo. Corso in cortile vedeva il corpo ormai senza vita di un uomo.

Il suicida, Pietro Galleano, di 42, abitante in via Magnaghi 2, dopo essere stato per vari anni agente di una nota società di assicurazioni, nel 1952 si era messo a lavorare per proprio conto aprendo un ufficio di assicurazioni al 15° piano del grattacielo. Da tempo soffriva di un acuto esaurimento nervoso ed era in cura da uno specialista di malattie mentali. Il movente della tragedia viene attribuito ad un improvviso accesso di follia.

Giovane barbiere ucciso dall'amante di 18 anni

Varese, 22 dicembre.

Questo pomeriggio la diciottenne Maria Toht, una biondina di pelle olivastra figlia dell'ungherese Arpad Toht e della siciliana Angela Stirzi, da una decina di mesi abitante a Porto Ceresio, ha ucciso con sei colpi di rivoltella il barbiere meridionale Nazareno Pace, di 22 anni, pure abitante a Porto Ceresio. La ragazza, che da tempo aveva una relazione intima con il Pace, lasciato che quest'ultimo entrasse alle ore 14 nel negozio da parrucchiere dello zio, Nando Vitella, presso cui lavorava, lo seguiva e dopo avergli indirizzato alcune parole, gli esplodeva contro sei colpi di rivoltella colpendolo al petto, alla bocca ed a una gamba. La morte del giovane era quasi istantanea.

Maria Toht usciva quindi dal negozio con la rivoltella sempre in pugno e raggiunta la vicina caserma dei carabinieri si costituiva. Sul posto del delitto si recava il giudice istruttore dott. Pianese con il capitano dei carabinieri Del Ponte.

In seguito ai primi accertamenti, i carabinieri hanno tratto in arresto anche la madre della Toht. E' risultato infatti che ieri Angela Stirzi aveva acquistato con la figlia l'arma usata per il delitto in un negozio di Varese. Pare inoltre che la madre abbia istigato la figlia, convincendola ad affrontare Nazareno Pace. Causa dell'omicidio sembrano essere motivi passionali. In questi ultimi tempi il Pace non voleva più saperne della Toht, la quale, tre mesi fa, pare si sia sottoposta a pratiche illecite. A questo proposito è in corso presso l'Autorità giudiziaria un'inchiesta.

Arrestato un ingegnere per un omicidio del '44

Un mugnaio e un contadino in carcere per lo stesso reato; un manovale accusato di falsa testimonianza - Interrogati dopo le vacanze

Novara, 22 dicembre.

L'ingegnere Alessandro Boca fu Francesco, di 35 anni, insegnante di tecnologia e di disegno nell'Istituto industriale OMAR per periti meccanici, è stato arrestato oggi dai carabinieri sotto l'imputazione di omicidio. Per lo stesso reato sono stati arrestati il mugnaio Attilio Strigini fu Giuseppe, di 38 anni, abitante a Carcegna sul lago d'Orta, e il contadino Giovanni Valsesia fu Federico, di 35 anni, residente nella frazione Cascinetta di Fontaneto d'Agogna. Per falsa testimonianza è stato trasferito nelle carceri anche il manovale Amelio Rinoldi di Giovanni, di anni 31, abitante a Prato Sesia.

I quattro mandati di cattura sono stati spiccati dal Procuratore della Repubblica su richiesta del giudice istruttore dott. D'Andrea, il quale ha condotto a termine una lunga inchiesta riguardante un episodio del 1944 durante la guerra contro i tedeschi. L'ing. Boca e gli altri tre arrestati facevano parte della 124.a Brigata Garibaldi «Pizzio Greta»; anzi ad un certo punto il Boca ne prese il comando con il nome di battaglia «Andrey». La vittima sarebbe tale Mario Cadarese, fucilato nell'estate del 1944, quando i reparti partigiani cacciarono dalla Valsesia tedeschi e fascisti.



L'ing. Alessandro Boca

Il giudice istruttore dottor D'Andrea, dopo la cattura degli imputati, è partito per le vacanze di Natale e di Capodanno; i quattro arrestati non verrebbero quindi interrogati che nei primi giorni di gennaio.

L'ing. Boca e gli altri tre partigiani dipendevano direttamente dal senatore comunista Cino Moscatelli. Il parlamentare stasera ha invitato i corrispondenti dei diversi giornali per parlare dei quattro arresti, che hanno provocato grandissima impressione in tutto il Novarese. Egli ritiene che l'omicidio contestato agli imputati riguardi un'operazione da lui ordinata nel 1944.

«Nel giugno '44 — ha detto il senatore comunista — le forze partigiane liberarono la Valsesia. Al Comando giunse allora una segnalazione secondo la quale una piccola banda al comando di tale tenente Gianni operava al di fuori di ogni legalità nella zona di Carpignano, Fara, Landiona e Ghislarenga. Feci riunire il Tribunale di guerra. Questi, una volta identificati i quattro componenti la banda, ne ordinò la condanna a morte in contumacia per rapine e soprusi. Tutti i quattro componenti la «banda del Gianni», per quanto si fossero divisi e dati alla macchia, vennero uno dopo l'altro catturati e passati per le armi come da mio ordine».

Le tariffe elettriche immutate fino a marzo

Roma, 22 dicembre.

Sotto la presidenza del Ministro dell'Industria, si è riunito il Comitato interministeriale dei prezzi per discutere vari argomenti all'ordine del giorno. Il Comitato ha esaminato la situazione della Cassa di conguaglio per le tariffe telefoniche ed ha stabilito di abolire il sistema deciso nello scorso triennio conglobando gli attuali soprapprezzi nelle tariffe urbane ed interurbane in modo da non apportare agli utenti alcun nuovo onere rispetto a quanto da essi attualmente corrisposto.

Per quanto riguarda la Cassa dei conguagli per le tariffe elettriche, il Comitato ha stabilito di prorogare fino al 29 febbraio 1956 la disciplina attualmente in vigore

Estratti per i titoli di Stato

Premi per centinaia di milioni attendono di essere ritirati

Roma, 22 dicembre.

L'«Agenzia economica finanziaria» informa che, secondo le rilevazioni ufficiali più recenti, sono stati attribuiti ai titoli di Stato molti milioni di lire di premi, che gli aventi diritto non hanno ancora ritirato.

In particolare sono giacenti premi attribuiti ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° aprile 1959; ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° aprile 1960; al Prestito della Ricostruzione, redimibile 3,50%-5%; ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1° gennaio 1961; ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° gennaio 1962; ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 1° gennaio 1963. Si tratta di diversi premi da cinque a dieci milioni ciascuno e di molti premi da un milione ciascuno.

La medesima agenzia rende noto che al Prestito della Ricostruzione 3,50% sono stati attribuiti da tempo i seguenti premi non ancora ritirati dagli aventi diritto: numero del tagliando premiato 9.'19.329, premio L. 5.000.000; n. 22.842.138, premio L. 5.000.000; numero 65.100.088, premio L. 5.000.000; n. 89.082.152, premio L. 5.000.000; n. 92.709, premio L. 5.000.000. Il secondo, il terzo e il quarto dei suddetti premi si prescriveranno col 1° gennaio p. v. Sempre per il Prestito della Ricostruzione 3,50% sono giacenti 24 premi da un milione ciascuno, attribuiti da tempo e non ancora ritirati, e dei quali ben 22 si prescriveranno col 1° gennaio p. v.

Continua lo sciopero dei tecnici della tv

Milano, 22 dicembre.

Nella sede della Federazione italiana dei lavoratori dello spettacolo, aderente alla CGIL, il segretario signor M. Mantovani, ha oggi illustrato le ragioni dello sciopero in corso alla televisione.

Dopo aver deprecato l'utilizzazione da parte della tv degli allievi tecnici con borsa di studio, il signor Mantovani ha precisato che lo sciopero totale continuerà fino a che la Rai-tv non scenderà a trattative.

Finora sono stati completamente sospesi gli spettacoli televisivi del pomeriggio; mentre quelli della sera hanno subito solo qualche cambiamento.

Muore di paralisi cardiaca con un giocattolo in mano

Modena, 22 dicembre.

Un pietoso episodio è avvenuto stamane ai Magazzini Standa. Un anziano signore, che teneva per mano il nipotino, si avvicinava a un banco di regali natalizi e chiedeva di acquistare un trenino per il piccolo. La commessa gli aveva appena consegnato il giocattolo allorchè l'uomo, fattosi terreo in volto, crollava svenuto al suolo.

Un medico, chiamato d'urgenza, ne constatava l'avvenuto decesso per improvviso collasso cardiaco. Il morto, Dino Gastari, di Concordia, aveva 56 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

A spallate sfondano una porta per salvare una donna dal gas

Il custode dello stabile di via Cavour 24, mentre ieri sera alle 22.30 scendeva le scale del palazzo passando davanti all'abitazione della famiglia Di Napoli percepiva un intenso odore di gas. Allarmato, suonava il campanello dell'appartamento ma nessuno gli dava risposta. Poichè non v'era dubbio che il gas stesse uscendo da quell'alloggio, il custode informava la «Celere».

Due agenti e un funzionario, giunti sul posto, sfondavano l'uscio a forza di spallate. Nella casa invasa dal gas si trovava la signora Giuseppina Bassino Di Napoli, di 43 anni, stesa sul letto, ormai priva di conoscenza. Essa veniva immediatamente soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni, dove veniva accolta con prognosi riservata per avvelenamento.

Subito dopo il ricovero della poveretta il di lei marito rincasava e dalla polizia che piantonava l'appartamento aveva notizia della sciagura; egli accorreva allora al capezzale della moglie. A tarda ora non era ancora stato accertato se la Bassino era rimasta vittima di una sua dimenticanza o se aveva di proposito aperto il rubinetto del gas.

— Alle 15 di ieri l'operaio Alberto Fera, di 27 anni, dipendente della ditta Canuto, di via Richelmi 15, mentre lavorava in un cantiere edile, è precipitato da una impalcatura all'altezza del primo piano. Alle Molinette i medici lo hanno ricoverato per una contusione cranica e stato di choc.

— La sessantacinquenne Albina Scagliotti in Margarito, mentre nella sua abitazione di via Giacomo Dina 56 era intenta alle faccende domestiche, è caduta malamente riportando la frattura del braccio e del femore destro.

Nuove cariche dell'assemblea degli studenti universitari

La nuova assemblea dell'Interfacoltà, riunitasi per la prima volta dopo le elezioni fra gli studenti universitari, ha proceduto alle nomine delle cariche. Sono risultati eletti: Roberto Corrado presidente, Lorenzo Torsi e Alberto Dondona vice-presidenti, Guido Bodrato segretario generale. L'esecutivo proposto e ratificato si basa sulla collaborazione dei gruppi di Intesa Universitaria, Goliardia Indipendente, Liberi Goliardi, Viva Verdi.

Rubata una macchina ferma in via Roma

Approfittando della fitta nebbia scesa ieri sera sulla nostra città un ladro, rimasto naturalmente ignoto, si è impadronito della giardinetta TO 140680 appartenente al commerciante Mario Busso, di Castelnuovo Don Bosco. La macchina, su cui si trovavano sette soprabiti nuovi, quattro apparecchi radio, 250 mila lire in denaro contante e una rivoltella calibro 7,65, era stata lasciata in sosta alle 18,30 in via Roma all'altezza del numero 304.

Dieci minuti dopo il Busso, tornato nello stesso punto per riavere la macchina, constatava che la sua giardinetta era scomparsa. Veniva dato l'allarme alla «Celere» e due equipaggi perlustravano il centro cittadino, ma senza risultato. Evidentemente il ladro, favorito dalla nebbia, aveva potuto allontanarsi.

Medaglia d'oro del Rotary consegnata al prof. Ponzio

La riunione del Rotary Club ha assunto ieri sera particolare importanza. Tra le autorità era presente il prefetto dottor Gargiulo. In una affettuosa cerimonia il presidente del Rotary, conte Metello Rossi di Montelera, ha consegnato una medaglia d'oro all'ex-presidente prof. Ponzio. L'insigne scienziato, che ha subito dolorose mutilazioni per effetto dei raggi X, ha ringraziato tra la commozione generale.

Ha tenuto poi una dotta conferenza il prof. Pugno, Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico, sulle scuole e maestri d'architettura della Torino ottocentesca.

Munito dei Conforti religiosi, ha raggiunto a pochi giorni di distanza la sua adorata Laura, l'anima eletta di

Giuseppe Pesce

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli Giovanni e Stefano, la nuora, cognate, cugini, i parenti tutti e le affezionate Adelina, Delfina, Rosina, Elvira. Un ringraziamento particolare al dott. Ernesto Mercandino e alla crocerossina Rita Bergoglio. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regio Parco 2.

Gli amici Nicol, Garrone, Colombo, Cerrato si associano al dolore della famiglia.

La Ditta Luigi Nicol prende parte al dolore del sig. Giovanni Pesce suo affezionato collaboratore.

I Dipendenti della Ditta Luigi Nicol si uniscono al dolore.

La famiglia Zanino partecipa al grande dolore.

La famiglia Vezzetti si associano al dolore della famiglia Pesce.

La Ditta Allaixe Furs ed il Personale dipendente prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro collaboratore e collega sig. Stefano Pesce per la scomparsa del Papà.

Il Valsalice Club si associa al dolore del socio sig. Stefano Pesce per la morte dell'amato Papà.

Le famiglie Giri - Lanino - Casali profondamente addolorate per la morte del

DOTT. CAV.
Giuseppe Bongioannini

ricordano in Lui il medico insigne e l'amico di tanti anni.

La famiglia Giovanni Costamagna si unisce al cordoglio.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Casale n. Polotto

Ne dànno il triste annuncio: i figli Anita; Aldo con la consorte Piera Enrietti e mamma; Mariuccia col marito Vittorio Marchetto e figli Ambrogio e Silvia. I funerali avranno luogo in Castellamonte sabato 24 c. m., alle ore 10.

23-12-1951 23-12-1955

Cav. Uff. Sigurt Just

La vedova ne rievoca agli amici e parenti la cara memoria.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Angelo Sgroy
Maestro di musica

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Olga Oderda, la figlia Iris col marito Giuseppe Balbeste e figli: rag. Angelo e famiglia; Rodolfo; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 9 partendo da via Le Chiuse 63. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Balbeste, Limone, Tribolet.

Il Personale della Ditta Giuseppe Balbeste prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia del suo amato principale.

Crudele morbo troncava la vita di

Adalgiso Cavallari (Ciso)

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Aurà col figlio e consorte Maria Murgia, la mamma, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 da c. Palermo 38. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Corridori della U. S. Cavallari partecipano al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Formaggio
di anni 87

Addolorati ne dànno il mesto annuncio: la moglie Maria Neirotti; la figlia Giuseppina col marito Ignazio Mocchia e figli Gino, Maria, Francesco, Lucia e Anna; il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 24 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Grandi 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rivoli, 23 dicembre 1955.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Giardo
di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 24 corr., alle ore 9, partendo da via Brunetta 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, nella continua attesa del ritorno di suo figlio Sandro, disperso in Russia, ha raggiunto in Cielo la sua adorata Ida il

Geom. Cav. Domenico Alice
per 40 anni Segretario comunale di Forno Canavese

Ne dànno il dolorosissimo annuncio i figli: Giacomo con la moglie Lidia Benevenuta e figli: Ida, Teresa, Luisa; Rina con il marito Renato Bertoldo e figlia Carla; Riccardo con la moglie Maria Oberti e figli: Giandomenico e Giuseppe; Rosi con il marito Paolo Marietti e figli: Lucia e Sandrino; il cognato Pietro Marietti (USA); la cognata Eudoxia Ferraris Ruffier; i nipoti Marietti, Davito, Ferraris; e l'affezionata Ernesta. I funerali avranno luogo in Forno Canavese venerdì 23 corrente alle ore 15,30. Si ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi al dolore della famiglia nel ricordo e nella preghiera.

Forno Canavese, 22-12-1955.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. «S.F.E.R.A.M.» Torino e Forno Canavese, partecipano il decesso del sig. Geom. Cav. DOMENICO ALICE, rispettivamente padre e suocero dei propri amministratori rag. Giacomo Alice e Paolo Marietti, associandosi al loro dolore.

Il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. «S.F.E.R.A.M.» prende vivissima parte al dolore della famiglia.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. «F.O.M.» Torino e Favria Canavese, prendono viva parte al dolore del proprio amministratore Riccardo Alice per la morte del papà Geom. Cav. DOMENICO ALICE.

Il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. «F.O.M.» si associa al grave lutto.

La Soc. r. l. «C.G.C.» di Torino si associa al lutto della signora Rina Bertoldo Alice per la perdita del papà Geom. Cav. DOMENICO ALICE.

La Soc. «C.E.L.S.A.» e «Valbruna» prendono vivissima parte al dolore del rag. Giacomo Alice.

Prende viva parte al lutto dei signori Giacomo e Riccardo Alice il prof. Giacinto Siccardi.

Il dott. Aldo Piazza e il dottor Pericle Gentile prendono viva parte al dolore dei signori Riccardo e Giacomo Alice per la perdita dell'amato papà.

Nuccia e Bruno Marietti prendono vivissima parte al lutto che ha colpito Rosi e Giacomo.

Dante Marietti e famiglia si associano al dolore degli amici Marietti e Alice.

Prendono parte vivissima al lutto delle famiglie Alice e Marietti: Guido Agberini, Luigi Cajo, Alberto Campobasso, Gualtiero e Guido Gianetti, Italo Giugessino, Bruno Maestri, Felce Masseglia.

Si associano al dolore dei familiari gli amici: Albertini, Bassani, Becchio, Caiti, Gismondi, Cusetto, Grosso, Marietti, Morchegiani, Oberi, Siboni, Zampirollo.

L'Amministrazione Comunale di Forno Canavese annuncia con dolore la perdita del Cav. Geom. DOMENICO ALICE ex-Segretario Comunale, che per oltre 40 anni dedicò tutta la sua attività per il bene della popolazione.

La Soc. Acqua Potabile di Forno Canavese annuncia con dolore la morte del Cav. Geom. DOMENICO ALICE padre del consigliere d'amministrazione rag. Giacomo.

L'Unione Ex-Allievi del Collegio Barolo prende viva parte al lutto dell'ex-allievo Giacomo Alice.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Bertinotti ved. Corona
di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la moglie Maria Gierscelle e figlio Piero e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 dicembre, alle ore 14,30, partendo da via Nizza 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società ed i Dipendenti della Brevetti B.C.D. partecipa al lutto del sig. Carlo Corona, suo Comproprietario, per la perdita della Mamma.

Il 19 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Berardi ved. Berardo
di anni 84

Ne dànno il mesto annuncio a funerali avvenuti in Dronero, ove la cara Salma è stata trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia, i figli: Maria ved. Abello; Fernanda Tino; Floriano con la moglie Vera Carlin e parenti tutti. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 21 gennaio 1956, alle ore 10, nella chiesa della Crocetta. La presente, quale partecipazione e ringraziamento.

Torino, v. Cristoforo Colombo 10.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Geuna ved. Magnano
di anni 86

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, nuora, fratelli e sorella con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali in Leinì sabato, partendo dalla cascina Borgnatera, alle ore 8,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Pullman alle ore 8 - Porta Susa.

Il 20 c. m., alle ore 3, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Prenzato
di anni 76

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Castelboglione. La presente serve di ringraziamento.

Torino, c. Reg. Margherita 251.

E' mancata ai suoi cari

Anna Quinto in Butera

Ne dànno l'annuncio il marito desolato e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo da v. S. Massimo 24.

Nel quindicesimo anniversario della dipartita di

Martino Ceratto

la famiglia ne rievoca la cara memoria con affetto e rimpianto. In suffragio sarà celebrata una Santa Messa sabato 24 c. m., alle ore 8,30, nella chiesa SS. Angeli Custodi (via S. Quintino 37). Si ringrazia quanti si uniranno in preghiera.

1948 1955

Domenica 25 corr., alle ore 9, nella Basilica Mauriziana (via Milano 20), verranno celebrate Messe in ricordo e suffragio dell'indimenticabile

Cav. Giuseppe Mussa

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'adorata

Melania Ughetto

la figlia e nipote ricordano.

Maria Casalegno Ferrero, anche a nome dei parenti tutti, commossa per la dimostrazione di affetto data al suo caro

Giovanni Ferrero

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. Un sentito grazie al rev. Curato Don Bruno e alla signora Rosa Binando. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di Santa Teresina Bambino Gesù (via Caboto) il 19 gennaio 1956, ore 9.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di

Maria Umidon

leggasi: i fratelli Paolo con la moglie e l'affezionato nipote; Mario.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza [illegible] ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

CAPANNONE ferro 40x12, [illegible] 23 pollici vendo. Piazza Albera 5, telef. 20-503. T3148

COMPRO mescolatore e presse per lavorazione gomma in buone condizioni. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino.

MOLINO: vendesi macchinario olio pasticceria completo nuovo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L5575

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-051

STRAOCCASIONE vendo taccuini per cottura caramelle. Tel. 778-781 ore pasti.

VENDO vasche [illegible] litri 200-300, bascula 10 ql., [illegible]. Telefon. 697-250.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriterme salvapareti. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-450

EDILNOVA, telefono 760-253, esegue: pastiere, banchi negozi completi ogni genere (occasioni). B3312

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. San Massimo 42. [illegible] Motta. F2990

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A Porta Nuova, salumeria, gastronomia, avviatissima, cedesi ritiro commercio. Acchiardi, Settembre 58. T4680

A Torino cedo quarantennale grande esportazione vini liquori olio [illegible] bar alcoolici superalcoolici locale centrale convenientemente rinnovato grande alloggio, documentate garanzie di lavoro. Ferliri, Madama Cristina 119.

A 385.000 cedo cartoleria [illegible] profumi. Telefonare 385-196. T4461

AFFARONE. Vendo industria vernici vari, alto reddito, vasta clientela, 25 milioni, parzialmente permuto con terreno. Scrivere cassetta 9374, SPI, Torino.

ATTENZIONE. Causa malattia cedesi generosa panetteria, alimentario (provincia). Cravenzola, Cernaia 40. T1335

AUTORIMESSA, [illegible] periferia Torino, 35 auto 20 moto, officina, distributori benzina, miscela, stazione servizio, via di intenso traffico, alloggio soprastante comodità moderne ottima sistemazione famiglia 3-4 persone, [illegible] servizio militare cedesi 5.000.000. Telefon. 684-061. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

AVENDO disponibilità autovettura 600 e 2.500.000 contanti esaminerei seria redditizia combinazione sociale. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. L5577

AVVIATISSIMO radio elettricità idraulica cedesi con alloggio. Telefonare 36-051 771-707. G5218

CARROZZERIA centrale auto moto affittasi con o senza macchinario. Telefonare dalle ore 8 alle 12 al 880-151. B3055

[illegible] salute cedesi in gerenza negozio manufatti lavoro con senza merce. Palomba, Bognanco 6, Torino. F2718

CEDESI, affare, avviatissimo negozio calze guanti maglie ecc. Lussuosamente arredato, corso Peschiera. Telefon. 68-742.

CEDO bar non avviato licenza analcoolici. Telefonare 41-710. F3158

CEDO grande bar tavola calda centralissimo 10.000.000, trattabile. Tel. 62-371 ore 10-12, 16-19. F2648

CERCASI persona disposta rilevare ufficio commerciale avviato, reddito dimostrabile 300.000 mensili. Scrivere cassetta 5090, SPI, Torino. L5784

COMPAGNIA Finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, telef. 527-496. 9790

CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione! Acchiardi, Settembre 58.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, per cessioni, rilievi, negozi, aziende, pratiche di voltura, rivolgetevi con fiducia, prezzi modici. T1335

DROGHERIA, incasso 100.000, con alloggio urge cedere motivi salute. Bacchetta, Alfieri 20. T4341

FONDERIA metalli rilevasi [illegible] personale specializzato. Scrivere cassetta 2254, SPI, Torino. F2911

GERENZA cedesi bar centralissimo Porta Nuova, alloggio, Cravenzola, Cernaia 40.

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4982

LATTERIA litri 270, bottiglieria analcoolici, macchina gelati, formaggi, dolciumi, fortemente redditizia, cede Bacchetta, Alfieri 20. T4341

MACELLERIA (adiacenze Torino) incasso settimanale 250.000, alloggio, cedesi causa disgrazia. Cavaliere, Saluzzo 21.

MALATTIA cedesi drogheria 40.000 garantite quattro vetrine periferia, [illegible]. Telefonare 26-411. B3390

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-621. 9750

MUTUO ipotecario cercasi 100 milioni, garanzia terreni fabbricabili valore doppio, trattative notaio, segretezza. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. L6108

NEGOZI avviatissimi: salumeria, rivendita pane, commestibili, cede proprietario per ritiro commercio, facilitando lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. T4241

OCCASIONE rinomata drogheria angolare tre vetrine forte passaggio. Tel. 683-701.

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 9652

PASTICCERIA confetteria, magnifico negozio, svendesi prezzo inferiore valore arredamento, eventualmente cedesi solo licenza. Bacchetta, Alfieri 20. T4241

RAPALLO passeggiata mare cedesi bar gelateria superalcoolici. Scrivere cassetta 21 R, SPI, Genova

URGE cedere alimentari drogheria, vini. Telefonare 22-056, Torino. M0294

VENDO importante brevetto per disegno tecnico esteso in Italia, Francia. Telefonare 764-457. L5069

50 % utile assicurasi a finanziatore costituenda organizzazione importanza nazionale. Massima serietà. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino. F3015

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabile subito, via Barletta 54, II piano, alloggio entrata salotto due camere cucina bagno termo garantito lire 3.200.000, mutuo 700.000 contanti 700.000, rimanenza 38 rate. Tel. 50-288.

ABBIAMO corso Francia capolinea tram alloggetti 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, [illegible] reddito 10 % vendo con lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 38. Telefono 50-288.

ABBIAMO 1-2 soffitte [illegible]. Visite [illegible], Cesana 47 (S. Paolo). 7248

ABITABILE immediatamente alloggetto Aurora, camera, cucina, termo, bagno 2.000.000. Telefonare 47-374. T4550

ABITABILE subito alloggio nuovo panoramico soleggiatissimo tre camere grande cucina. Corso Quintino Sella. Telefonare 80-398. B3041

ABITABILE subito vendiamo adiacenze Fiat Mirafiori alloggio due camere tinello cucinino termo bagno, lire 2.900.000, mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. T1553

ABITABILI primavera vendiamo via Monginevro alloggetti camera tinello cucinino, termo, bagno, ascensore, lire 1.900.000. 500.000 contanti. 500.000 mutuo. Rimanenza 34 rate. Domus, Garibaldi 39 T1553

ABITABILI subito vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore. Lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 38.

ABITABILI subito alloggi 2 camere, tinello, servizi, vendo [illegible] impresa. Telefonare 682-552. F2965

ABITABILI subito vendiamo Studio Commerciale grandiosi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, mutuo 1.000.000, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ACCETTANSI [illegible] di compra vendita negozi, alloggi, case, terreni, massima riservatezza, serietà. Telef. 51-173.

ACCHIARDI, Settembre 58. Vende alloggi bloccati, [illegible] Abruzzi 49. Mercoledì, venerdì 15-17. T4680

AFFARE. Alloggi signorili pronti subito 2 camere tinello servizi vendonsi direttamente 900.000 [illegible], via S. Marino angolo via Gorizia. Telefonare 589-412.

AFFARE! Camera, cucina, rimesse a nuovo, libero subito, paraggi Porta Palazzo, affittabili 168.000 [illegible], vendo 1.300.000 complessive: 600.000 contanti, rimanenza rateale. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T4622

AFFARE! Grandioso negozio su via primaria, eventualmente con licenza alimentari, vendo con retro 2.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere con giardino, [illegible], piano terreno, occupate, 800.000 complessive. T4622

CASA occupata, capolinea tram, dieci alloggetti, 24 camere, alto reddito, 20.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende via Pellico 19, alloggi nuovi, pronti subito, 2 camere cucina servizi. Visite in cantiere. T2378

CORSO Regina Margherita, camera e cucina 1.500.000 trattabili. Telef. 393-967.

[illegible] case adatta pensione [illegible] centro funivia vende Jahier. Telef. 48-843.

CRAVENZOLA, Cernaia 40, vende alloggi, case nuove, vecchie, prezzi vantaggiosi. T1335

DIRETTAMENTE alloggi signorili 1-2 camere e servizi, termo nafta, bagno, ascensore pronti febbraio, via Pasco Buole 17/12. Telefonare 882-791.

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4982

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgosesia. Telefonare 50-440.

INVESTIMENTO capitali: Camera indipendente, reddito 72.000 annue, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

MUTUO ipotecario cercasi 100 milioni, garanzia terreni fabbricabili valore doppio, trattative notaio, segretezza. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. L6108

NEGOZI con ampio retro, bellissimi, pronti; magazzini luminosi, riscaldati piano seminterrato, [illegible] case nuova costruzione, vendonsi via Nizza 205-207-209. T4441

NEGOZI vendonsi, affittansi [illegible] San Maurizio 20 bis. T4310

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, costruzione 1935, Giaveno 23 ([illegible] Dora) termo, bagno, ascensore, sbloccati, bloccati. Martedì giovedì 15-17.

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, bagno, tinteggiati, riscaldati, abitabili subito, prezzo conveniente, vendonsi via Nizza 205-207-209 T4441

ATTENZIONE. Vendo villetta 5 camere accessori in Chialamberto. Urge, cause impellenti. Amministrazione Acta, Cernaia 40. T1535

BELLISSIMI alloggi 1-2 camere cucinino e tutti i comforti moderni vendiamo trattando direttamente. Cervacoore 31. Telefonare 790-062. F2880

CASA [illegible] commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi liberi ed occupati, massime rateazioni. Mazzini 4, ore 15-17.

CASETTA libera quattro camere [illegible] bile fronte 11. Vicinissima corso Trapani 7.200.000. Telefonare 71-821. L6120

CASETTA solida annesso laboratorio moderno 100 mq. ingresso carraio libera S. Paolo [illegible] affittasi eventuali combinazioni. Telefonare 36-143, [illegible].

CASTER, corso Vittorio 52. Abitabili giugno vendiamo alloggetti signorili 1-2 camere tinello, cucinino, ingresso, bagno, Boccaccio 62 (zona corso Casale).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere liberi sblocco. Visite 15-16, Casalborgone 9.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi, liberi sblocco, Visite 15-16. Cesana 47 (S. Paolo). 7248

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi sblocco Visite 15.30-17, Leini 58-60 (barriera Milano).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sblocco. Visite 14.30-18.30, Venchiglia 19.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende convenientemente via Millio 25, alloggi occupati: camera tinello, cucinino, tutti comfort. T4368

CERRATO, Berthollet 19, telef. [illegible], via Cigna 41 (palazzo nuovo) bellissimi negozi ed alloggi due camere tinello cucinino. [illegible] subito, mutuo 25 % e rimanenza rateazioni fino 2 anni. Visite: 14.30-16.30. T2378

NEGOZIO [illegible] vendesi, cantiere via Terraengo angolo Valdellatorre, ore 15-17.

OCCASIONE vendo via Orfane 19, grandioso alloggio 2 camere più cucina bagno, secondo piano, Visite feriali 15-16.30

PINEZA Bayneri 12, palazzo signorile ultimi due alloggi 3 e 4 camere, ultimi negozi vendonsi. Visite lunedì, mercoledì, sabato 15.30-16.30. L4987

PORTA Palazzo vendo affitto alloggi nuovi termo bagno, ascensore, 1-2 camere servizi. [illegible] Cesare 25, Doglio, piazza Castello 9. Telefono [illegible].

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia Ipotecaria. «Ifi», S. Quintino 4 bis. 7761

SAN [illegible] vendo villetta in costruzione 3-4 vani servizi, anche [illegible]. Telefonare 558-151. G9973

SAN Salvario, S. Donato vendo liberi, occupati alloggetti [illegible], 1 camera. Telefonare [illegible].

SANTA [illegible] vendo direttamente alloggetti signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, pronti via Montenegro 35, di fronte Scuola.

SIGNORILI appartamenti 2-5 camere, servizi, abitabili subito, case nuova costruzione, vendonsi via S. Ottavio 27, corso S. Maurizio 20 bis. T4310

TERRENI variante Pino (Sassi), altri permuto con alloggi. Telefonare 558-151.

TERRENO acquisto Madonna Campagna mq. 400-800, [illegible] modica. Tel. 296-512

TERRENO precollinare, [illegible] corso, frutteto e giardino, adatto [illegible] due ville, oppure due case per complessivi 100 vani circa, vende privato Tel. 61-579.

VENDO Lingotto nuovo alloggetto negozio [illegible], comodità, prezzo. Telefonare 670 493. L4973

ZONA Mauriziano vendesi alloggio due camere servizi L. 2.260.000 più mutuo. Altro 3 camere servizi L. 2.450.000 più mutuo. Telefonare 51.067. L4958

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI bellissimo ampio negozio nuova costruzione autorimesse magazzini zona Francia, via Vandalino. Telefonare 524-486. M0065

AFFITTASI grande negozio angolare adatto grossista, ambulatorio, artigianato. Telefonare 51-729.

AFFITTASI locale uso ufficio mq. 90 centralissimo. Telefonare 53-742.

AFFITTASI magazzino mq. 100 et tettoia mq. 200. Via Cialdini 19. L6122

AFFITTASI negozio adatto rosticceria od altra attività, zona Regio Parco. Telefonare 81-579. M0163

AFFITTASI primo gennaio cinque locali uso ufficio o negozio. Corso Palestro 6.

AFFITTASI via Bardonecchia terreno cintato alto muro mq. 3500, con tettoia e basso fabbricato. Telefonare 51-354.

CEDESI in affitto centrale fabbricato nuovo alloggio signorile uffici magazzeni salone metri quadri 120 garage scantinato con montacarico riscaldamento forza telefono Via P. Oluria 80. L4630

CEDO in affitto uno o più uffici a commercialista od avvocato, possibilità collaborazione. Telefonare 888-481. L5936

CERCASI locale mq. 40 adibire elettrauto e leggera autoriparazione. Telef. 691-675.

LABORATORIO direttamente affittasi mq. 70, Tripoli 181, Telefonare [illegible].

LOCALE industriale 1° piano mq. 1800 centrale anche divisibile affittasi. Telefonare 691-077 ore pasti. F2846

PRESSI Porta Nuova affittansi vendonsi grandi negozi [illegible]. Tel. 58-848

PROPRIETARIO affitta negozio con retro. Telefonare 290-725. F2582

MADONNA Campagna affittasi magazzino mq. 90 oppure vendesi con casetta 2 camere inerente. Telefonare 773-248.

PROPRIETARIO affitta seminterrato luminoso. Madonna Campagna. Tel. 50-440.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona affitti aggiornati cauzionando referenze. Telef. 46-411. F2872

ABITABILI subito affittansi alloggi 2-3 camere servizi, nuova costruzione, corso Re Umberto 140, via Tirreno 35.

ABITABILI subito, [illegible] 1-2 cucina 18.000-17.000. Disavino, San Anselmo 13. T1031

AFFITTANSI alloggetti 13-15-16-18-20-25.000. [illegible] 14.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Frejus, Re Umberto 1. T2078

AFFITTANSI Borinighieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 8445

AFFITTANSI, corso Vittorio 192 [illegible] 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 8445

AFFITTANSI via Pellice 19, appartamentini 2 camere cucina termo bagno, pronti subito. Telefonare 658-070.

AFFITTASI alloggetti 13.000, 14.000, 15.000, 16.000, 17.000. Garnero, 6. Tesso 12. L5405

AFFITTASI alloggetto camera tinello cucinino bagno termosifone, 15.000, via Badia Dora 51 bis, [illegible] 6. Telefonare 524-765, ore ufficio. L5822

AFFITTASI Borgata Vittoria camera cucina accessori L. 14.000. Telef. 584-868.

AFFITTASI libero alloggio signorile sette vani cucina doppi servizi garage riscaldamento centrale. Rivolgersi Lamarmora 33. Telefonare 537-332. F2896

AFFITTASI subito camera, tinello servizi termo. Telefonare 871-027 ore pasti.

AFFITTO Leumann casetta tre camere servizi cantinata, corso Francia 381 C, Leumann.

BELLISSIMI alloggetti 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore affittansi prezzi convenienti, corso Svizzera 137, angolo Pianezza. T2518

ALLOGGETTO ammobiliato, semicentrale due camere servizi affitto 18.000. Telefonare 63-640. L6547

ALLOGGIO [illegible] accuratamente rifinito, tre camere, termo bagno, affitto. Telefonare 41-318. F2572

ALLOGGIO primo piano, signorilissimo, centrale, doppi servizi, quattro camere, cucinino, affittasi. Balbo 24. F3073

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni [illegible], garanzia [illegible], preventivi. Telefonare [illegible]. G9212

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici magazzino. 6006

CERCO affittare camera cucina qualunque [illegible]. Telefonare [illegible].

CERCO camera cucina qualunque zona, massima garanzia, cauzione. Tel. 597-543

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. T1031

CERCO 1-2 camere vicinanze Po, Bonquié Casale 46. F2702

CORSO Belgio 178, affittasi bellissimo alloggio due camere tinello cucinino. Telefonare [illegible]. T4365

GARIBALDI 39, affittasi alloggio adatto pensione. Telefonare 85-902. F3158

MANSARDE centralissime entrata cucina e camera cucinino, affitto. Telef. [illegible].

PALAZZO nuovo via Nizza [illegible], disponibile alloggio [illegible] vani sei, comodità [illegible]. G0033

PROPRIETARIO affitta alloggi nuovi, signorili, decorati, 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, ripostigli. Camere parchettate, ingresso marmo, apparecchiature sanitarie prima scelta, riscaldamento funzionante. Rivolgersi portineria via Madonna delle Rose 18. T1935

PROPRIETARIO affitta via Desanctis 72 alloggio due camere, cucina, entrata, bagno L. 17.500. Tel. 43-098. 8988

SEI camere ammobiliate 60.000, permuto subaffitto, due cucine spaziosissime, termo, bagno, [illegible]. Disavino, Sant'Anselmo 13. T1031

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO appartamento lussuosissimo sul mare 6 locali doppi servizi vendesi 8.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione Taverna del Pescatore, sul mare, posizione stupenda, 1000, familiare. M300

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-10 gennaio iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telefono 50-354. T1898

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

BALLO da sala, Scuola autorizzata, signora impartisce lezioni. Telef. 583-749.

LAUREATO impartisce lezioni serali domicilio, computisteria, ragioneria, diritto, economia, statistica. Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino. L5425

SIGNORINA assumerebbe lavori di dattilografia contabilità [illegible] contribuiti. Telefonare 294-370. G0067

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A coniugi o amici affittasi camera tre letti lire 4500 caduno. Telef. 691-583.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale sposi o amici, uso cucina, volendo pensione, zona ospedale Maria Vittoria. Telefonare 773-371. F2274

AFFITTASI ampia matrimoniale, volendo 3 letti, zona centrale, comodità. Telefonare 45-105. F3173

AFFITTASI bella camera 1-3 letti via Garibaldi. Telefonare 41-449. T2238

AMMOBILIATA 1-2 letti [illegible]. Monginevro 116, telef. 371-015.

CAMERA confortevole, possibilmente [illegible] persona sola, eventuale studio per commissioni, cercasi 8 gennaio, dott. Seraphin Trieste, Leo 15.

CAMERE centralissime a due letti, solo uomini. Telefonare 882-204. L6140

DISTINTA signora affitta elegante matrimoniale centralissima a distinti telefonare 521-985. G5246

GRAN Madre affittasi bella ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 85-526. G5358

OFFRESI distintissima camera centrale ammobiliata, comodità. Serietà assoluta. Telefonare 687-834. L6125

SIGNORA affitta ammobiliata comodità [illegible] inquilino, Statuto. Telef. 870-773.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

[illegible] quattordici-sedicenne desiderosi imparare mestiere tornitore. Longo Dora, Voghera 54. L6102

AUTISTA meccanico 1a cerco. Indicare età, famiglia, posti occupati. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. L5479

AUTORIMESSA assume giovane meccanico Fiat Lancia, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino.

CAMERIERA venticinquenne fissa cercasi in ristorante albergo. Piazza Gallimberti 19

CAPPELLAIO pratico pulitura rinnovo cappelli, cercasi. Riscar, Di Nanni 77.

CERCANSI volti nuovi, buone voci, collaborare produzione cine-televisiva. Massima serietà. Offresi provino gratis. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino.

CERCASI pantografista per lavori su celluloide a domicilio. Telefonare 793-514.

CERCO commessa praticissima per negozio esportazione vini liquori alle con bar, referenze ampiamente documentate. Telefonare 61-174. F3139

CERCO giovane commessa [illegible] calzature. Vignola, Chiosco 31, Porta Palazzo.

FABBRICA apparecchio funzionante gas liquido uso domestico industriale grande novità brevetto internazionale cerca dirigente capace potenziare esportazione. Scrivere cassetta 5138, SPI, Torino.

FAMIGLIA americana cerca subito bambinaia per due bambini 3-4 anni telefonare USIS 45-922 ore diurne. G0057

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivete Celli, Bedi 23, Firenze 15297

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere [illegible], via Benci 28 r Firenze. 15296

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca montatori, [illegible] in tema e tornitori in lastra. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino L5357

IMPORTANTE stabilimento minerario vicino Torino cerca disegnatore meccanico progettista veramente capace, lunga esperienza, età 30-35, [illegible]. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino. F3171

ISTITUTRICE governo due bambini cercasi da piccola famiglia. Domanda dettagliate referenze. Scrivere cassetta 5144, SPI, Torino. L5513

LANIFICIO con ottima attrezzatura assumerebbe disegnatore esperto per nuova impostazione e sviluppo produzione. Offerte con curriculum vitae a casella 175 C SPI. Milano. 15294

MAGLIERISTE praticissime macchine 3, 5, 8 cercansi. Gualtieri, Maria Vittoria 8.

SCRITTRICE giornalista capace rubrica articoli argomenti domestici, consigli, ricette culinarie, cercasi da importante azienda. Offerte particolareggiate con referenze. Scriv. cassetta 5157, SPI, Torino.

TINTORE calzature cercasi, [illegible] Di Nanni 77. F3049

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 10 ecc. [illegible] L. 20

AGGIUSTATORE attrezzi stampi provetto disegnatore concetto, [illegible], offresi serissima industria. Scrivere cassetta 9273, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE meccanico 28enne, 2° benzina, occuperebbesi presso seria ditta, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere Pubblimax, casella 26, Alessandria.

APPUNTATO carabinieri, patente B° benzina cerca portineria, magazziniere, custodia villa, qualsiasi posto fiducia, libero anche subito. Scrivere cassetta 2289, Torino. F3135

AUTISTA offresi mezza giornata, disposto carico scarico merci, porto proprio, patente 3° benzina. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. L5491

AUTISTA tutte patenti 29 anni robusto volenteroso, [illegible] Mazzon, via Nizza 37. G9236

CAUZIONANDO [illegible] polizia pensionato settentrionale pratica commercio e lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. L5575

CAUZIONANDO, [illegible] cerca qualsiasi lavoro purchè serio. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino. L6112

CERCO portineria, ottime referenze. Massola, via Don Bosco 27. L5026

CINQUANTENNE [illegible] offresi a giornata. Scrivere Poria, [illegible] Carlo Alberto 41

CONOSCENDO lingue contabilità dattilografia, impiegherebbesi anche saltuariamente oppure lavorerebbe domicilio. Telefonare 382-726.

(Continua a pag. 9)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. [redacted]

(Continua da pag. 8)

CINQUANTASETTENNE ufficiale Stato Maggiore in pensione, lunghi anni permanenza vari Stati esteri specie centro Europa e Balcania, conoscenza lingue e vasta pratica e capacità organizzative uffici, generiche conoscenze [redacted] politiche e tecniche ogni ramo, impiegherebbesi adeguatamente disposto viaggiare o risiedere estero. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. L6094
CONIUGI robusti, figlia 11enne, cercano portineria, referenze. Rossi, [redacted] 38.
CONSULENTE autorizzata occuperebbesi ore saltuarie presso ditte qualsiasi settore per tenuta pratiche e libri paga. Piovano, corso Belgio 120.
CONTABILE specializzato libri paga e contributi vari occuperebbesi anche saltuariamente. Telefonare 521-787.
CORRISPONDENTE francese inglese [redacted] compulsista anche interprete, secondo impiego offresi. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F2628
CUOCO abile offresi, referenze. Scrivere cassetta 2044, SPI, Torino. F2155
CUOCO [redacted] serio referenziato offresi ovunque, miti pretese. Telefon. 227-239.
DATTILOCOMPTOMETRISTA sedicenne primo impiego offresi. Telefonare 84-118.
DATTILOGRAFA velocissima, 21enne, pratica ufficio, primo impiego, occuperebbesi adeguatamente. Telef. 650-202, pomeriggio.
DICIANNOVENNE comptometrista, provetta stenodattilografa, terza ragioneria, ottima presenza occuperebbesi primo impiego, eventualmente anche cassiera o commessa lavori fiducia. Referenze ineccepibili. Telefonare 656-383. L6152
DICIASSETTENNE apprendista tornitore occuperebbesi. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino.
DIPLOMA maturità classica iscrizione III anno giurisprudenza esperienza ottime referenze impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 786-016. F2151
DIPLOMATO [redacted] giurisprudenza, referenze, offresi anche [redacted] festa. Telefonare 786-016. F2804
DIPLOMATO 33enne, decennale esperienza corrispondente contabile tipolitore amministrativo, offresi. Scrivere cassetta 8122. SPI, Torino. M9732
DIRETTORE officina provata capacità organizzativa costruzioni meccaniche, macchine utensili, libero fine mese offresi. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.
DIRIGENTE bancario, esperienza [redacted], competenza commerciale industriale, conoscenza lingue francese inglese, offresi per incarico fiduciario alta responsabilità. Scrivere cassetta [redacted]. SPI, Torino G8318
DISTINTA 35enne ottime referenze occuperebbesi guardarobiera oppure governo casa persona sola. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. G9236
ELEMENTO primordine diplomato dinamico serio, lunga esperienza presso grande società commerciale. Pratico corrispondenza ufficio, trattazione affari, controlli esterni organizzazione. Disposto viaggiare eventualmente trasferirsi. Impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino.
ESPERTO contabilità bilanci, amministrazione, corrispondente 4 lingue, lunga pratica, laureato cerca sistemazione adeguata oppure lavoro saltuario anche domicilio. Scriv. cassetta 1253, SPI, Torino.
ESPERTO energico diplomato 45enne, veramente abile amministrazione, contabilità [redacted] industriale, [redacted] contributi, offresi. Scrivere cassetta 2049, SPI, Torino. F2181
FALEGNAME serramentista pratico banco macchine e tracciare. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino.
FATTORIA mezzadri buona famiglia abruzzese offresi, dettagliare. Scrivere Aroma, casella postale 33. M8007
FATTORINO sedicenne primo impiego volenteroso, svelto, presenza, offresi, miti [redacted]. Telefonare 872-218.
FRATELLO sorella offronsi portinai custodi capaci. Scrivere Lavagno, [redacted] Bernardino 17. F2584
[redacted] giovane robusto patente 2ª offresi qualunque mestiere. Telef. 22-891.
GIOVANE signora diploma magistrale preferibilmente casa od ufficio purchè decoroso offresi. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino.
GIOVANE 19enne, volonteroso, in possesso diplomi magistrale e dattilografia, impiegherebbesi anche [redacted] mezza giornata. Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino.
GIOVANE 26enne con patente 2ª grado cerca occupazione come fattorino, autista, guardiano. Telef. 554-004, Torino.
GIOVANE 26enne offresi saldatore qualificato 2ª categoria. Rege, via Nizza 121 bis L6048
GIOVANOTTO 27enne piemontese offresi qualsiasi lavoro anche con patente 2ª grado benzina. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino. F3029
INFERMIERA metodi naturali, età media, impiegherebbesi. Spitino, corso [redacted] Umberto 42 L5377
INFERMIERE offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE esattore autista fattorino torinese, cerca lavoro stabile, referenze primarie, cauzione. Telef. 46-001.
MAGAZZINIERE 26enne, patente 3ª benzina nafta, referenze, offresi. Tel. 34-105.
MECCANICO montatore 26enne offresi, possibilmente elettromeccanico. Scrivere Delmondo, via Puccini 13, Moncalieri.
OTTIMO disegnatore offresi. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. B3061
PROVETTO avvolgitore bobinatore offresi. Disposto trasferirsi. SPI, cassetta 75, Treviso. 15141
RAGIONIERE giovane, esperto amministratore aziendale, vasta esperienza contabilità generale industriale, concetto organizzativo, conoscenza lingue, primarie referenze, offresi. Scriv. cassetta 15040 Z. Upi. Trieste. 15244
[redacted] anziana fidatissima cerca posto [redacted] persona sola, anche fuori Torino, massime referenze. Telef. 74-488.
[redacted] bella presenza, praticissima lavori ufficio [redacted]. Telefonare ore pasti 681-071. L6637
SIGNORINA veneta, presenza, seria, offresi tuttofare albergo ristorante bar. Gasforelli, via Antonio Fogazzaro 11.
SOLA vedova 50enne offresi persona sola governo casa. Scrivere cassetta 2277, SPI, Torino. [redacted]
TORNITORE 1a pratico attrezzature manutenzione lavorazione in genere libero. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.
TUTTOFARE 35enne referenziata offresi famiglia preferibilmente adulti. Scrivere cassetta 2296, SPI, Torino. F2178
VENTENNE diplomata maestra, stenodattilografa, pratica corrispondenza, presenza, occuperebbesi. Telef. 385-843.
VENTENNE esente militare licenza commerciale, bella presenza, primo impiego occuperebbesi. Telefonare 660-916.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A rappresentanti articoli arti grafiche litografie offresi rappresentanza tubolari idrofili per rulli bagnatori. Scrivere [redacted] 153 C. SPI, Milano. 15042
AUTOSILANCE: rinomata marca estera, riorganizzando vendite cerca, ogni provincia, attivi produttori, provvisti auto; forti guadagni. Scrivere cassetta 8279, SPI, Torino. G9248
AVVOLGIBILI, serramenti in legno, tende [redacted] importante industria bolognese cerca rappresentanti introdotti edilizia per zone libere del Piemonte. Referenziare. Offerte cassetta 24 M, Sicap, Bologna.
CERA Coppem [redacted] per zone comprendente metà [redacted]. Richiedesi buona introduzione. Specificare età, lavoro svolto. Scrivere Coppem, casella postale 1049, Genova. 15120
DITTA importatrice lamiere cerca serio attivo elemento introdotto. [redacted] curriculum pretese. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino.
DITTA insegne luminose [redacted] rappresentanti introdotti Torino provincia. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca [redacted] per vendita in esclusiva proiettori cinematografici [redacted] ridotto. Scrivere cassetta 1273, SPI, Torino.



FRIGORIFERI Siciliano, Luino. Cercasi agente introdotto, già esperto vendita frigoriferi (banchi, retrobanchi, armadi per esercizi, celle, conservatori gelato, ecc.) per provincia Torino. Scrivere con referenze. 15395
IMPORTANTE ditta cerca rappresentante locale pratico [redacted] macchinario [redacted] falegnameria Vercelle Casalese ottime referenze. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. F3050
IMPORTANTE maglificio esterno medio fine, cerca rappresentante introdottissimo dettaglio; Piemonte, auto propria. Referenziare. Cassetta 26 M, Sicap, Bologna.
IMPORTANTE Società assumerebbe a [redacted] fissi giovani piazzisti residenti Torino, anche non introdotti drogherie città. Offerte manoscritte con referenze e pretese. Scrivere casella 378 M, SPI, Milano.
INDUSTRIA macchine caffè bar brevettate concede concessione generale rappresentanze zone libere anche estero. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE con automezzo commissione fisso metallo assume fabbrica elettrodomestici. Bognna, via Aosta 75.
RAPPRESENTANTE laureato, autovettura propria, introdottissimo casalinghi alta Italia, agente primaria Casa materie plastiche cerca rappresentanza articolo forte consumo essenzialmente attivo. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. L6124
RAPPRESENTANTI [redacted] cerca industria persiane avvolgibili. Paolo, Sanfermo 1, Padova. 15140
TRIESTE trasferendomi stabilmente cercasi serio incarico fiducia o consistente rappresentanza. Referenze su richiesta. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGIATA veramente carina, ottima presenza, seria, sentimenti elevati, sposerebbe adeguatamente con [redacted] 38enne settentrionale; rettitudine. Dettagliare. Segretezza. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.
AGRICOLTORE 42enne, posizione, sposerebbe signorina, vedova, seria, affettuosa, preferibilmente semplice campagnola provincia Cuneo. Scrivere cassetta 6259, SPI, Torino. M0230
ALTO distinto giovane torinese, bella presenza, posizione, auto, casa sposerebbe 18-23enne seria, molto carina, anche provinciale. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. F2540
AUTISTA alto 1,65 sposerebbe signorina semplice affettuosa 20-25enne residente Torino; serietà; dettagliare. Scrivere cassetta 9259, SPI, Torino.
CINQUANTENNE agricoltore capitale 15 milioni sposerebbe [redacted] condizioni adeguate. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. [redacted]
COMMERCIANTE colto, presenza, posizione sociale economica ottima, sposerebbe laureata figlia industriali commercianti, massimo trentatreenne. Scrivere cassetta 8249 SPI, Torino. G8903
DIPLOMATO agiato 38enne alto mt. 1,70 bella presenza esente difetti fisici sano ottima et indipendente posizione sposerebbe signorina [redacted] diplomata bella [redacted] 23enne. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. M0234
DIPLOMATO benestante [redacted], amante famiglia, 40enne, sposerebbe adeguatamente 27-35enne. Dettagliare. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. [redacted]
DISTINTA quarantaduenne seria comproprietaria, buona occupazione in stabilimento [redacted] prima conoscenza, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 9259, SPI, Torino.
DISTINTA sola serietà presenza benestante risposerebbe sessantenne condizione adeguata. Scrivere cassetta 8242, SPI, Torino. 50158
DISTINTO mercante opere arte, colto, presenza, solida posizione, sposerebbe laureata architettura, oppure letterarie, massimo trentatreenne. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino. G5905
DISTINTO solo negozio relazionerebbe scopo matrimonio simpatica agiata indipendente anche vedova non oltre trentacinquenne. Scrivere cassetta 155 C, Sipra, Torino. 15001
GIOVANE presenza, posizione, sposerebbe bella 18-23enne, carina, pari condizioni. Scrivere cassetta 5012 SPI, Torino.
GIOVANILE bella presenza, benestante, conoscerebbe scopo matrimonio 45-60enne distinta, buoni sentimenti, solida posizione [redacted]. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 2153 SPI, Torino. F2330
INDUSTRIALE laureato 43enne, serio, sposerebbe affettuosa, semplice. Scrivere cassetta 8237 SPI, Torino. G9618
INDUSTRIALE torinese quarantacinquenne, solo, conoscerebbe signorina sola, anche vedova piemontese trentacinquenne, quarantenne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4205 SPI, Torino. 15060
INDUSTRIALE torinese 54enne presenza giovanile, fine, colto, sposerebbe massimo quarantottenne, piacente, agiata, disposta partecipare con capitale maggiore sviluppo, piccola signorile industria alto reddito. Scrivere cassetta 5044 SPI, Torino.
[redacted] alto distinto posizione sposerebbe massimo 35enne, [redacted], semplice, veramente carina, morale [redacted] condizioni adeguate. Scrivere cassetta 8258, SPI, Torino.
LAUREATO trentenne, presenza, cinquanta milioni, sposerebbe laureata affettuosa, bella. Scrivere cassetta [redacted] SPI, Torino.
MAESTRO ruolo, piemontese, 35enne, alto 1,74, bruno, bella presenza, sposerebbe signorina, massimo 30enne, preferibilmente [redacted] unica, elevati sentimenti, doti [redacted], insegnante od impiegata, [redacted] proprio, distinta famiglia seria, cattolica. Massima serietà, riservatezza assoluta. Scrivere cassetta 7124. SPI, Torino.
NOBILE, laureato, alto, unico figlio famiglia titolata con grande patrimonio immobiliare, [redacted] scopo [redacted] signorina 18-25enne, bella, slanciata, illibata, elevata [redacted] sociale patrimoniale. Serietà, riservatezza. Escludonsi anonimi, appuntamenti. Scrivere [redacted] 7123, SPI, Torino. B3262
OPERAIO 50enne torinese, solo, piacente, virtuoso, casa arredata, risparmi 4 milioni, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. [redacted]
PARENTI sposerebbero adeguatamente 28enne distintissima, carina, laureata, buon carattere, ottima padrona di casa, moralità, posizione [redacted] finanziaria, serietà assoluta. Scrivere [redacted] 5046 SPI, Torino. 15636

PENSIONATA [redacted] sposerebbe 65-68enne, affettuosa compagnia, serietà, referenze. Scrivere cassetta 5061. SPI, Torino.
PIACENTE affettuosa amante casa sposerebbe 42-46enne alto, distinto, sentimenti elevati, ottimo impiego, anche vedovo con o senza figli. Scrivere cassetta 7100 SPI, Torino. 83224
PROFESSIONISTA possidente risposerebbe cinquantenne colta, sola, ricca, amante casa, viaggi. Cassetta 1464-E SIP, Genova. 14978
QUARANTACINQUENNE sola presenza commercio redditizio sposerebbe commerciante impiegato preferibilmente vedovo. Scrivere cassetta 5052. SPI, Torino.
SCOPO [redacted] compagnia, ottimi sentimenti buonissima cultura [redacted] e posizione distinta [redacted] risposerebbesi [redacted] 55-62enne aventi stessi requisiti. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.
SESSANTACINQUENNE robustissimo possidente, alloggio proprio, fine, risposerebbesi. Dettagliare età, rendita. Scrivere cassetta 2118 SPI. Torino. F3246
[redacted] distinta, ottima presenza, impiegata, corrisponderebbe scopo matrimonio con distinto colto, posizione sicura. Scrivere cassetta 7120 SPI Torino.
[redacted] 40enne seria, indipendente, seria sposerebbesi. Scrivere cassetta 7108 SPI, Torino. 83228
SIGNORINA bella presenza, buon impiego, ereditiera, sola, capitale per eventuale collaborazione, sposerebbe 40-50enne, buona posizione. Scrivere cassetta 2185 SPI, Torino.
SIGNORINA 35enne, distinta, principi morali e religiosi, [redacted] immobili sposerebbe diplomato o [redacted]. Serietà [redacted]. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. F3711
TORINESE, bionda, impiegata conoscerebbe scopo matrimonio distinto 45enne comprensivo affettuoso sentimenti elevati buona posizione, reciproca sincera compagnia. Scrivere cassetta [redacted]. SPI, Torino. L6127
TRENTADUENNE impiegata seria sposerebbe 39-46enne impiegato [redacted] sentimenti elevati posizione sicura. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE bella presenza, distinzione, serietà, sentimenti elevati, impiegata, sposerebbe istruito, presenza. Scrivere cassetta 5045 SPI. Torino.
UFFICIALE ottima posizione economica conoscerebbe scopo matrimonio ricca di[redacted] massimo trentenne. Dettagliare. Inanonimi. Scrivere cassetta 1269 SPI, Torino. T2959
VENTICINQUENNE [redacted] signorina torinese [redacted] matri[redacted], [redacted] 24enne. Scrivere cassetta 5018 SPI Torino
VEDOVA 45enne sola bella presenza buon [redacted] sposerebbe cinquantenne piemontese solo posizione alloggio. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino.
VENTISETTENNE impiegato ruolo [redacted] conoscerebbe signorina scopo matrimonio purchè [redacted], seria, comprensiva, amante famiglia. Scrivere cassetta 4296 SPI, Torino. L4991

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO volpino nero, collo bianco, tempie gialle, Viareggio, corso [redacted] 16.



QUARANTADUENNE, 1,58, moralità, colto, [redacted], discreto deposito bancario, sposerebbe signorina 28-35enne [redacted], presenza, doti morali, proprietaria negozio o figlia negoziante collaborandu. Riservatezza. Dettagliare. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 8236 SPI, Torino. [redacted]
QUARANTENNE, laureato, giovanile, alto, sano, cattolico, torinese, posizione, macchina, sposerebbe signorina graziosa colta, amante casa, famiglia benestante, massimo [redacted]. Anche parenti. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino.
RAGIONIERA venticinquenne alta presenza, buon impiego, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2033 SPI, Torino. F2045
SIGNORA quarantaseienne alta, bella presenza giovanile, sentimenti elevati, carattere affettuoso, buone condizioni, prima conoscenze, relazionerebbe scopo matrimonio, reciproca compagnia, distinto industriale professionista commerciante, posizione sicura, massimo cinquantaseienne. Serietà, inanonimi. Scrivere cassetta 2161 SPI, Torino F2380
[redacted] elevata posizione economica, attiva, sposerebbe laureata, presenza, moralità, [redacted]. Scrivere cassetta 8248 SPI, Torino. G9901
TORINESE 48enne posizione sposerebbe [redacted] sig.ra, buoni sentimenti, massimo [redacted]. Dettagliare, Scrivere [redacted] 2185, SPI, Torino F2723
STATALE di [redacted] 50enne piemontese, sano, solo, buono sincero, risparmi, [redacted] presenza, [redacted] 1,75 relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova sola, sana moralità 42-52enne piacente anche provinciale; dettagliare. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino.
TRENT[redacted] piemontese distinto, ottima posizione, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova, buon carattere, molto bella. Scrivere cassetta 2127 SPI, Torino. F2497
TRENTENNE alto distinto operaio relazionerebbe scopo matrimonio massimo ventisettenne purchè bella, carina, impiegata [redacted] o operaia elevati sentimenti. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino.
TRENTENNE torinese seria, carina, [redacted] famiglia conoscerebbe scopo matrimonio settentrionale serio, distinto, presenza, ottima posizione, preferibilmente laureato, diplomato, massimo 36enne. Inanonimi. Scriv. cassetta 2258, SPI, Torino
VEDOVA 45enne proprietaria alloggio buon impiego, conoscerebbe scopo matrimonio signore o vedovo buon carattere con negozio oppure impiego sicuro. Scrivere cassetta 9236 SPI, Torino. G9805
VENTIQUATTRENNE, stabile impiego, alto, torinese, conoscerebbe scopo matrimonio 16-22enne residente Torino, carina, seria, preferibilmente impiegata. Scrivere dettagliando cassetta 4397 SPI, Torino. L6368

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

OBESITA', [redacted], sciatica, bagni turchi. Saluzzo 12. Telef. 683-314.
PSICOTERAPIA deviazioni della vita affettiva educazione carattere personalità consulenza relazioni umane. Per appuntamento scrivere Dr. Seraphin, cassetta 9273, SPI, Torino. C 0019

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1129

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Poliseni, Carlo Alberto 49-51, telefoni 47-372. 8243
ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. 4265
AL Mobilificio Artigiano, corso Cairoli 30 Traversa. Risparmierete acquistando a prezzi di fabbricazione: camere, sale, tinelli, cucine, entrate. Vasto assortimento. Rateazioni. Accettiamo buoni Enal.
ALLEVAMENTO alto Cavoretto Pensione Riviera dei cani. Riscaldamento cure. Telefonare 62-001. L5936
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 32, camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ANTICAGLIE mobili quadri bronzi porcellane oggetti vari acquisto. Tel. 694-657
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Pa[redacted]. 4751
ASSORTIMENTO tappeti tutte qualità, condizioni prezzi convenienti. Visitateci, Via XX Settembre 81, Seminario.
ATTENZIONE oggetti pelli antichi moderno statuine settecento acquistate direttamente convenientissimi, Canova 54. Telefono 694-657. F3065
AUTOMOBILINI, tricicli, biciclettine regalate per Natale, Buoni Enal. Rateazioni. Carolo, Giulio Cesare 155.
CALZATURE con pagamento rateale vende Gaidano. Lagrange, 8. Vasto assortimento, prezzi modicissimi, casa di fiducia. Gaidano, Lagrange 8. T2396
CAUSA espatrio vendesi camera letto matrimoniale, affare. Telefonare 270-924.
CHIROMANZIA astrologia cartomanzia psicoanalisi radiestesia oroscopi anno nuovo consigli [redacted] amore salute. Ore 13-15 prof. Egob, Maria Vittoria 46.
CUCCIOLO volpino bianco vendesi. Telefonare 770-241. F2638
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, General, Karson, Crosley, ecc., cucine gas elettriche, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, rasoi, frullini, massima assistenza, cambi, rateazioni, serietà. Corso Vittorio 58 (monumento).
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105.
MOBILIFICIO Orsp, 20 rate, casa fiducia, migliori mobili prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000 camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 8 (cortile). T1590
OCCASIONE vendo stufa a gasolio Coleman con accessori. Tel. 206-047 ore serali
OCCASIONISSIMA artigiano mobiliere vende sottocosto bellissima sala pranzo 160.000, rateazioni. Telefonare 290-044.
PELLICCE, cambi, riparazioni, tintura. Prezzi convenienti. Italfusi, Lagrange 31 (pomeriggio). G9136
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo. Telefono 81-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216
TELEVISORI Marelli, Phonola, Telefunken, Philips, Siemens, Magnadyne, 17-21 pollici, da L. 129.000. [redacted] 6-12-18 mesi senza cambiali in banca. [redacted] Giulio Cesare 18. [redacted]
TELEVISORI radio radiogrammofoni fonobar vasta scelta, comoda rateazioni. Del Mango, Consolata 9. F2786
TUTTO per il disegno, strumenti ingegnaria Antica Casa Sdocia: Allemano, Galleria Subalpina. 11897

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-321. 9760
A buone rateazioni vendo 600 serie, elaborata, 1100 E, furgoncini C, 1100 ELR, altre occasioni. Cavalieri, Brescia 18.
A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 [redacted]. Corso Brescia 4.
A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711
[redacted] autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1950
ABBIAMO pronte [redacted] 1100 nuove, seminuove, 1400, bella 1100 E, 500 C, vetture, belvedere seminuove, giardinette legno, furgoncini. Cambi, lunghe rateazioni. [redacted] Vinzaglio 5. [redacted] 40-329
ABBIAMO 615 N nuovo da immatricolare consegna immediata. Corso Brescia 4.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», [redacted] 237 bis, [redacted] 42-535, esclusivista «Siata»: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, belvedere, 600, 103, T.V., 103 T.V. gran lusso, 1250 Siata, 1400 A, 1400 metano, Alfetta, Appia, Giulietta Sprint, nuova, 615 N furgone. Cambi rateazioni. 2009
AMMORTIZZATORI sospensioni freni balestre sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitereste sbandamenti pericolosissimi. «Frenos», palazzo nuovo fronte Martinetto, telef. 761-649. Corso Tassoni 74. 12571
ASSORTIMENTO Ardea ultimissime, 103, bellissimi, 1100 B E perfetti, [redacted], vetture, belvedere, giardinette legno. Rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11, tel. [redacted].
ASSORTIMENTO 103, 1400 A [redacted]. 600 elaborata, Ardea, 500 C belvedere, vettura furgoncino, 1100 B, 1100 camion dieci quintali. Vendite permute rateazioni. Galliari 33 angolo Massimo d'Azeglio.
AUGUSTA III serie camioncino privato [redacted]. Telefonare 206-520. F2985
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone Bussolino. Vasto assortimento 103, 600 elaborate, 103, 600 seminuove, 615 [redacted] recentissimo, 1400 Diesel, Appia, Belvedere. Telefonare 61-001. T4982
AUTONOLEGGIO Moderno ecc, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 36-931.
AUTONOLEGGIO senza autista vetture moderne. Via Montanaro 66, Tel. 23-828.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 39, tel. 48-301.
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 5960
METANIZZATE Vs. automezzi presso «Lamar» unica fabbrica locale di apparecchiature [redacted]. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni 2. Crescentino 36, tel. 20-853
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530
JEPPONE con carrelli, Jeep, Dodge, GMC, carrelli 6pa. vende Bianchetti, Pollonghera 22, telef. 33-233. T0167
[redacted] vendesi Aprilia perfetta. Telefonare 54-[redacted].
PRIVATI vendono 600 elaborata 8 mesi, 500 C visibili autorimessa Gallia, S. Agostino 26. [redacted]
PRIVATO urge vendere 103 pochi mesi 760.000 trattabili. Garage, Galileo Ferraris 152, telefono 390-935. B3328
PRIVATO vende a privato 500 C. Autosalone, via Cesana 63. F3009
PRIVATO vende Ardea ultima serie bellissima, eventualmente cambio Belvedere. Telefonare 681-943. G0252
PRIVATO vende Fiat 1900 gran luce ottime condizioni. Telefonare 60-810.
PRIVATO vende Topolino A balestra lunga. Telefonare 764-554. F2730
PRIVATO vende 103 mesi 6 grigio chiaro. Telefonare 384-771. G0224
PRIVATO vende 500 C ottima. Telefonare 796-450 dopo ore 19. L6305
PRIVATO vende 500 C rimessa nuovo 285.000. Telefonare 34-634 preferibilmente mattino. F2784
PRIVATO vende 600 azzurra nove mesi. Telefonare ore pasti 585-893. L6559
PRIVATO vende 600 come nuova. Telefonare ore pasti 702-542. L6072
RIZZIO compra vende permuta. Rizzio l'Autoagenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2389
VENDO 615 nafta, 621 nafta grup. 3 trasioni, Telef. 790-272. L6548
VENDO 1100/103 da immatricolare eventualmente permuta. Talucchi 50. Telefonare 773-626. 2954
ZERBINO offre migliori occasioni autocarri piccola media portata. Giardinette, autovetture ogni tipo. Rateazioni. Via Tunisi 197, telef. 670-092. T4308
500 C seminuova 300.000, Topo balestrino, Balilla ultime 90.000. Corso Vittorio 117. F2181
1100/103 applicazione impianto metano, perfetto, autonomia chilometri 230/260, lire quarantamila. Costo carburante lire 4,36 chilometro (benzina 13,21) «SPEM» metano Agip, via [redacted] 71. Telefono [redacted]. [redacted]
1400 '51 perfetto stato [redacted], accessori privato [redacted]. Telefonare 28-206.

21 CICLI MOTO SPORT L.70 p.p.

ACQUISTO motocarro portata 10-15 quintali, possibilmente ribaltabile. Scrivere fissando prezzo: Voghera Domenico, Bava 37, Torino. 15293
ALLA «Motobi» vincitrice Milano-Taranto, campionato Italia si aggiudicano anche otto primati mondiali, indice di perfezione meccanica. Visitatela presso Concessionari esclusivi: Caniandona, via Nizza 342; Tonda, piazza Villari 16; «Motosport», via Di Nanni 110.
APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera, Concessionario Bison, Brescia 44. Telefonare 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo Vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio 16. T1975
ATTENZIONE! L'insuperabile «Iso» potete prenotarlo nelle concessioni speciali «Feste natalizie» ritirandolo anche in primavera. Concessionario: Sillano, Vassalli 11. T4736
BIANCHI! Aquilotti nuovi modelli per ragazzi, moto 175-125 assortimento biciclette Bianchi. Concessionario Bosco, della Rocca 19. F2798
CAPRIOLO 150 bicilindrico 4 tempi. Insuperabile in salita. Approfittate sconto invernale lire [redacted]. Cereza, Marconi 8.
CERCASI moto BMW tipo 500, recente. Telefonare 31-37, Pinerolo. 15253
CICLOMOTORE «Pavillino» rende il mondo più piccino. La migliore strenna di Natale. Oram, via Principe Tommaso 5
MASINI, corso Vittorio Emanuele 26, Torino, liquida moto «Guazzoni» 160 cc. nuove da immatricolare: Turismo 138.000; Sport 153.000, anche a rate.
M.V. la marca «Campione del Mondo» avverte la Clientela che gli sconti invernali cesseranno il 31 dicembre. Prenotatevi. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino. T4289
RAPPRESENTANTE C.M. liquida moto competizione Cesa, sport, turismo; occasione C.M. Zundapp, Puch, NS, Lambretta, Rumi, Ducati ecc. Via Bergamo 22. Telefonare 760-624, Torino. L5986
VESPA! Cambiate i vecchi tipi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 168. Telefono 393-628.
VESPANOLEGGIO: approfittate sconto per Natale, telef. 60-771, via Saluzzo 52.
ZITTO, da Tosa, corso S. Maurizio 31, comprati nuovo tipo Vespa, pagamento 24 rate, esposizione speciale. T1367

Abbonamenti 1956

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/20710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/ c/ p. N. 2 1380) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1.675
SEMESTRE L.	530	845
TRIMESTRE L.	285	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1380	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c/ c/ p. N. 2/20710) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1050	1675
SEMESTRE L.	530	845
TRIMESTRE L.	285	440

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1955.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de **LA STAMPA**, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: **Uffici postali** sul conto corr., **Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie,** e la **SPI** via S. Teresa, 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti **anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte,** utilizzando le linee urbane del giornale: da **40943** a **40949.** L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.





ALEMAGNA
Buon Natale
e felice 1956
PUBBLICITÀ ALEMAGNA ATA